Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 settembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6425 nuova serie Fondazione: 1881

SI SONO CONCLUSI ALLA CASA BIANCA I COLLOQUI DI SARAGAT E FANFANI CON IL PRESIDENTE JOHNSON E RUSK

MANTENERE E RAFFORZARE LA PACE OBIETTIVO COMUNE DI ITALIA E STATI UNITI

Accordo completo sull'importanza dell'Alleanza atlantica, strumento di difesa e di progresso - Saragat ribadisce che essa resta il cardine fondamentale della nostra politica estera - Partnership tra Europa e America - Fiducia nell'ONU

Amicizia di popoli

DAL NOSTRO DIRETTORE
Washington, 19

«Il popolo italiano guarda agli Stati Uniti come ad un amico e ad un alleato, al quale lo legano comuni e molteplici vincoli di civiltà, una secolare tradizione di intensi rapporti politici, culturali ed economici, una fervida fede nei grandi ideali di libertà e di dignità umana». Queste parole, pronunciate dal Presidente Saragat nel corso della cerimonia al suo arrivo a Washington nel «South Lawn» della Casa Bianca, esprimono l'animo e lo spirito con i quali la delegazione italiana è venuta negli Stati Uniti dopo la visita in Canada appena conclusa.

Sono, evidentemente, parole di amicizia, di rispetto e di fedele esaltazione dei vincoli che uniscono i due popoli, in un'amicizia «più che mai viva, vigorosa e feconda di benefici effetti, assecondatrice di libertà, di sicurezza e di pace per tutti, e quindi elemento di progresso per l'umanità intera». Ed è importante, come ha sottolineato Saragat, che tale amicizia non sia solo «di Governi», ma soprattutto «di popoli».

Su tali basi le conversazioni italo-americane si sono svolte per uno scambio di vedute aperto e franco, che investe contemporaneamente problemi diretti che riguardano i rapporti fra i due Paesi, e problemi generali che sono oggi la preoccupazione del mondo intero. La soluzione di tali problemi, ha detto Saragat, si fa ogni giorno più urgente e necessaria, «se si vuole che l'umanità intera goda della pace, della giustizia e della libertà alle quali massimamente aspira».

I colloqui hanno avuto una durata notevolmente superiore al previsto e hanno toccato principalmente cinque argomenti oltre al Vietnam: l'Alleanza atlantica, la unità europea, la non-proliferazione, la crisi del Medio Oriente, il divario tecnologico. Per quanto concerne la NATO, l'Italia si considera una delle potenze continentali minori, nei confronti della Russia che, evidentemente, è la massima. Da questa constatazione discende la necessità e l'interesse per il nostro Paese di unirsi con le altre potenze minori europee e con la Potenza atlantica che oggi è rappresentata dagli Stati Uniti. Si tratta, ha spiegato il Presidente Saragat, di una politica tradizionale per l'Italia, che trae ispirazione dagli stessi concetti di Cavour.

Sul tema dell'unità europea l'Italia ripete il concetto del resto affermato più volte, che è necessaria la partecipazione dell'Inghilterra, trovando in ciò il pieno appoggio e la assoluta concordanza di idee da parte della Casa Bianca. Non solo, ma desidera che l'alleanza militare tra l'Europa e l'America si trasformi quanto più e quanto prima è possibile in una forma di «partnership» completa. L'Europa integrata in una unità politica è necessaria anche per equilibrare la strapotenza degli Stati Uniti, non certo per motivi di rivalità o di antagonismo, ma al contrario, nello stesso interesse della America e dell'Europa. E' importante, come dicevamo, che su tale impostazione vi sia stata identità di vedute con il Presidente Johnson.

Per quanto concerne la non-proliferazione, il punto di vista dell'Italia è quello noto: che non si debba fare un trattato privo di termini di scadenza e che si debba fare un accordo che offra tutte le garanzie necessarie ai Paesi che rinunziano a diventare potenze atomiche. Inoltre, l'Italia chiede che lo impiego pacifico dell'energia atomica possa essere continuato senza ostacoli e senza impedimenti.

Per il Medio Oriente, fra le due tesi opposte dei contendenti, l'Italia propone una soluzione intermedia che consenta la simultaneità del ritiro delle truppe israeliane, da una parte, e il riconoscimento dello Stato di Israele e dei suoi confini, dall'altra.

L'Italia, per quanto concerne la situazione nel Vietnam, ritiene che si debba agire in due tempi come di fronte ad un incendio: prima localizzare e circoscrivere il fuoco, evitando perciò qualsiasi allargamento e qualsiasi « escalation », poi che si debba intervenire con ogni mezzo e con ogni energia per por fine al conflitto, possibilmente attraverso le Nazioni Unite.

Infine, per quanto concerne il divario tecnologico fra gli Stati Uniti e l'Europa, è stato detto che è interesse della stessa America che la situazione non peggiori e il divario non aumenti. E ciò anche in relazione alla necessità per i popoli europei di assistere i Paesi meno sviluppati.

Sono stati, ha detto il Presidente Saragat, parlando ai giornalisti, colloqui «franchi, cordiali, leali, fra amici». Nè poteva essere diversamente. L'alleanza che unisce le due nazioni è rafforzata non solo dai sentimenti dei popoli, ma dalla presenza negli Stati Uniti di una enorme colonia italiana o italo-americana. Si tratta di ventidue milioni di cittadini: «Oltre un terzo — ha commentato il Capo dello Stato — di tutti gli italiani che vivono in Patria».

Le giornate di Saragat a Washington si sono concluse con un grande pranzo offerto alla Casa Bianca dal Presidente Johnson, e pure in questa occasione sono stati pronunciati discorsi che rispecchiano gli stretti e amicali rapporti fra Italia e Stati Uniti, non solo, ma anche il comune desiderio a proseguire «con immutata costanza la costruzione di un mondo nel quale si rinunci alle ostilità preconcette, all'aggressione, al tentativo di imporre ad altri Paesi un sistema diverso da quello che essi liberamente intendono scegliere». Italia e Stati Uniti hanno in comune una fede assoluta nella pace e nella libertà, che considerano un bene indivisibile capace non solamente di produrre «frutti preziosi» per i due Paesi, ma di essere una delle basi fondamentali per il progresso e la prosperità del mondo intero.

Accanto a questi argomenti di carattere generale e fondamentale, le due commissioni tecniche hanno discusso problemi particolari che riguardano i rapporti bilaterali fra Italia e Stati Uniti. Si è parlato di immigrazione, di questioni collegate alla possibilità per l'Alitalia di esercire altre linee, sostituendo l'accordo del 1948, denunciato dal nostro Paese, e dei problemi sorti dalle difficoltà interposte dal Congresso americano che, come è noto, non ha approvato la concessione, da parte della Import - Export Bank, di un credito alla Fiat per la realizzazione della grande fabbrica di automobili in Russia.

Si è trattato di giornate importanti, di colloqui fruttuosi e di conclusioni che rafforzano le comuni idealità dell'Italia e degli Stati Uniti. «Io spero vivamente — ha detto Saragat al Presidente Johnson — che ella vorrà presto visitare il mio Paese e constatare di persona i grandi progressi che esso ha compiuto negli ultimi decenni».

Quando Johnson potrà accogliere l'invito così calorosamente rivoltogli, dovrà trovare in Italia la stessa simpatia, la stessa fiducia, la medesima identità di intenti che gli italiani hanno potuto riscontrare nelle loro giornate di Washington.

Chino Alessi



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Washington — Fanfani, Saragat, un interprete e Johnson ripresi durante gli impegnativi colloqui svoltisi alla Casa Bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 19

Il Presidente Saragat e il Presidente Johnson hanno concluso oggi i loro colloqui. Mentre stavano posando per i fotografi, Saragat ha espresso a Johnson la piena soddisfazione per i colloqui. «Anch'io sono estremamente soddisfatto», ha ribattuto il Presidente americano.

Europa e Stati Uniti devono unirsi e procedere insieme. La «partnership» tra l'Occidente europeo e gli Stati Uniti è, dopo venti anni di Alleanza atlantica, una necessità per affrontare insieme con successo i grandi problemi della pace e della sicurezza. Questo praticamente è emerso in tutta la sua importanza dai colloqui che Johnson e Saragat hanno avuto anche stamane alla Casa Bianca, presenti il Segretario di Stato Rusk e il Ministro degli Esteri Fanfani.

E' stato lo stesso Saragat a sottolinearlo ai giornalisti al termine delle conversazioni italo-americane che hanno consentito alle due parti di passare in rassegna i maggiori problemi della politica internazionale. Ma i problemi non si esauriscono qui. Saragat ha indicato, in prospettiva, lo sviluppo economico dei Paesi meno favoriti dalla sorte, il dialogo con le Nazioni dell'Europa orientale, il superamento di quel divario tecnologico che rischia di divenire incolmabile con il passare del tempo, le infinite opere di progresso e di pace che il mondo si attende dalla prossima generazione. «Per affrontare e risolvere questi problemi giganteschi — ha detto Saragat — bisogna restare uniti. Soltanto l'unità su di un piano di eguaglianza fra i popoli dei continenti che si affacciano sulle due sponde dell'Atlantico, può moltiplicare le nostre risorse rendere veramente efficaci i nostri sforzi, dare un significato ed un respiro veramente mondiali alla nostra opera di progresso e di pace».

Stamane, prima di iniziare la seconda fase dei colloqui con Johnson, il Presidente Saragat lasciando la Blair House, la piccola residenza in Pennsylvania Avenue, significativo simbolo di storia americana, si è recato sulla collina di Arlington, dove riposano le spoglie del Presidente Kennedy. Soldati delle varie armi statunitensi al comando del generale O'Malley, comandante del distretto di Washington, erano schierati con le bandiere dei propri reggimenti lungo il viale d'accesso al monumento al Milite Ignoto. Reparti di marines erano disposti ai lati del monumento. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale italiano da parte della United States Army Band, Saragat ha deposto una corona ai piedi della tomba del Milite Ignoto ed ha brevemente sostato in raccoglimento mentre veniva eseguito il silenzio.

Successivamente ha raggiunto, in auto attraverso i viali del «National Cemetery», la tomba del Presidente Kennedy, ai piedi della Collina degli Eroi: un riquadro formato da lastre di pietra, tre delle quali portano incisi i nomi di Kennedy e quelle laterali del figlio Patrick, scomparso a due anni, e della figlia nata morta. Saragat ha deposto una corona davanti al riquadro e dopo la mesta cerimonia si è soffermato a leggere alcune celebri frasi pronunciate in varie occasioni da John Kennedy ed ora incise sul marmo ai lati della tomba.

Lasciato Arlington, Saragat e Fanfani hanno raggiunto la Casa Bianca per la ripresa dei colloqui politici incominciati ieri con Johnson e Rusk. Le conversazioni si sono protratte per un'ora e mezzo circa. Alla riunione ristretta dei due Presidenti e dei Ministri degli Esteri si sono poi uniti gli Ambasciatori degli Stati Uniti a Roma e d'Italia a Washington, Frederick Reinhardt ed Egidio Ortona. Alle 13.30 (ora locale) il Presidente Saragat, avendo al suo fianco il Presidente degli Stati Uniti, è apparso sulla porta dell'ala Ovest della Casa Bianca, dove erano in attesa giornalisti e operatori. Assieme al Ministro Fanfani, i due Presidenti hanno posato alcuni minuti per i fotografi. Con una lunga stretta di mano essi si sono quindi congedati, mentre veniva distribuito il comunicato congiunto sui colloqui.

Nel corso dei colloqui alla Casa Bianca, la situazione nel Sud-Est asiatico ha formato oggetto di un particolare scambio di punti di vista. Da parte italiana si è dimostrato speciale interesse per l'iniziativa americana intesa a investire l'ONU del problema. A tale riguardo, a quanto si apprende, e in questa direzione l'Italia ha assicurato il suo pieno appoggio, prospettando alcune possibili procedure atte a sollecitare un solenne appello da parte del Consiglio di sicurezza o di altro organo societario per la riconvocazione della conferenza del 1954. In tale senso, prima della sua partenza da Roma, il Ministro Fanfani aveva prospettato una possibile iniziativa al rappresentante diplomatico sovietico in Italia il quale, mostrando il suo interesse, ne ha immediatamente informato il Ministro degli Esteri Gromiko. Eguale interesse è stato dimostrato anche da parte americana, che ha incoraggiato il Ministro degli Esteri italiano a procedere nei suoi contatti.

L'azione italiana si basa sulla constatazione che niente di ciò che riguarda la pace nel mondo può essere estraneo all'ONU e, di conseguenza, sul principio che il Consiglio di sicurezza è competente per tutto ciò che può rappresentare una minaccia alla pace stessa. Questi principi sono stati esaminati da Fanfani anche con il Ministro Piccioni, giunto negli Stati Uniti per presiedere la delegazione italiana alla Assemblea generale dell'ONU e con l'Ambasciatore Vinci, nostro rappresentante permanente al Palazzo di Vetro.

Dopo i colloqui, il Presidente Saragat, il Ministro Fanfani e la delegazione italiana, a bordo delle loro auto, hanno raggiunto il Dipartimento di Stato, dove il Vicepresidente degli Stati Uniti, Hubert Humphrey, ha offerto una colazione in onore del Capo dello Stato italiano e dei suoi collaboratori; sono stati scambiati calorosi brindisi. Al termine della colazione è stata portata in tavola una grande torta con due candeline, simbolo dei voti augurali dello stesso Humphrey e degli ospiti americani per il compleanno del Presidente della Repubblica, che oggi compie 69 anni: secondo l'uso americano, le due candeline simboleggiano l'una gli auguri per il giorno del compleanno e l'altra gli auguri per il prossimo anno. I convitati hanno poi intonato in coro il tradizionale canto augurale americano: «Tanti auguri a te».

Nel pomeriggio, il Presidente Saragat, sempre accompagnato dal Ministro Fanfani, è stato ricevuto nella sede del Congresso dal presidente della Commissione esteri del Senato William Fulbright, presenti tutti i componenti la Commissione stessa. Successivamente, Saragat si è incontrato con lo «speaker» della Camera dei rappresentanti John McCormack. Gli incontri con gli esponenti parlamentari americani sono stati molto cordiali.

Questa sera, in onore di Saragat Johnson ha offerto un grande pranzo, durante il quale ha pronunciato nuovamente parole di amicizia e di fiducia verso l'Italia. Saragat, rispondendo, ha rilevato che «l'Italia, profondamente democratica, impegnata a raggiungere traguardi sempre più alti nel campo delle conquiste sociali, sinceramente amante della pace e ansiosa di vedere scomparire o almeno diminuire sensibilmente la tensione internazionale, non può non essere strettamente vicina alla grande Nazione americana, baluardo di democrazia e di libertà. E' in questo spirito che ho accettato con particolare piacere il suo graditissimo invito ed ho attribuito il massimo interesse alle conversazioni franche, amichevoli, esaurienti che ho avuto con lei ieri e oggi».

«Fedeli ai principi ideali che hanno accompagnato la loro storia e il loro sviluppo — ha proseguito Saragat — gli Stati Uniti e l'Italia non possono non trovarsi fianco a fianco nella loro difesa. L'Alleanza atlantica nacque, appunto, quasi vent'anni fa, avendo come scopo principale la difesa d'una concezione di vita che si ispira al rispetto della libertà e della dignità dell'individuo. E' superfluo ricordare la funzione di straordinaria importanza che la Alleanza ha assolto per l'equilibrio e la pace nel mondo. Pur in circostanze diverse da quelle in cui fu concepita e prese

B. P.

(Continua in 2.a pagina)

Il comunicato

Washington, 19

Sui colloqui svoltisi alla Casa Bianca è stato diramato il seguente comunicato congiunto del Presidente Saragat e del Presidente Johnson:

«Il Presidente Saragat e il Presidente Johnson hanno avuto due conversazioni alla Casa Bianca, il 18 e il 19 settembre. In entrambe le occasioni erano presenti il Ministro degli Esteri Fanfani e il Segretario di Stato Rusk.

«I due Presidenti hanno proceduto ad un esauriente scambio di idee sulla situazione internazionale. Sono stati altresì passati in rassegna i problemi bilaterali, nell'intento di rafforzare ulteriormente le strette relazioni fra i due Paesi, in armonia con i legami di amicizia e di alleanza esistenti da tempo tra l'Italia e gli Stati Uniti.

«Essi hanno convenuto che il comune obiettivo delle due nazioni è di mantenere e rafforzare la pace. I due Presidenti hanno riaffermato la loro fiducia nel ruolo essenziale svolto dalle Nazioni Unite per il raggiungimento di tale obiettivo.

«Vi è stato un completo accordo sull'importanza che la Alleanza Nord - Atlantica, che dalla sua nascita è stato uno strumento tanto di difesa quanto di progresso, continua ad avere per la sicurezza dei suoi membri e per la pace mondiale. Rafforzando la stabilità internazionale, essa contribuisce alla comprensione reciproca e alla fiducia tra i popoli. I due Presidenti hanno altresì convenuto che la sicurezza e la pace nell'area atlantica sono fondate su di una «partnership» tra Europa occidentale e America, basata sulla eguaglianza di diritti e di doveri, e su un equilibrato sviluppo che può essere rafforzato da una ancora più stretta cooperazione nel campo tecnologico. I due Paesi sono animati dallo stesso desiderio di creare una atmosfera di cooperazione e di ottenere una diminuzione di tensione fra tutte le Nazioni del continente europeo».

Il comunicato conclusivo sui colloqui di Washington così prosegue: «Sono state esaminate le possibilità per rafforzare le basi della pace. In tale cornice si è convenuto che un trattato per la limitazione della disseminazione di armi nucleari (e che tenga conto dei legittimi interessi di tutti i Paesi implicati) contribuirebbe al perseguimento di tale obiettivo.

«Si è constatato che i due Paesi, vivamente preoccupati per gli eventi del Medio Oriente, hanno entrambi un interesse particolare per il ristabilimento della pace e della stabilità in quel settore. In relazione all'Asia sud-orientale, è stata espressa la fiducia che una equa soluzione dell'attuale conflitto sarà raggiunta sulla base della libertà, in modo da consolidare la pace ovunque.

«I due Presidenti hanno espresso il proprio compiacimento per l'accordo di recente raggiunto a Londra in materia di liquidità monetaria internazionale ed hanno convenuto sulla importanza di raggiungere un accordo su tale problema nella sessione del Fondo monetario internazionale, che si svolgerà a Rio de Janeiro nel mese corrente. Essi hanno manifestato la propria soddisfazione per la conclusione favorevole del negoziato commerciale del «Kennedy Round» ed hanno sottolineato la grande importanza che annettono alla assistenza alle Nazioni in via di sviluppo, affinchè queste conseguano un più alto livello di vita ed un maggiore incremento economico.

«I due Presidenti hanno convenuto sulla grande importanza di queste consultazioni fra stretti alleati, che contribuiscono a rafforzare la comprensione e la cooperazione fra i due Paesi e, di riflesso, a conseguire i comuni obiettivi di progresso e di pace per l'intera umanità».

La situazione

Gli scambi di punti di vista italo-americani hanno portato alla riaffermazione della concordanza di punti di vista tra i due Paesi sui maggiori problemi internazionali e hanno permesso di constatare l'immutata validità dei vincoli di solidarietà e amicizia che legano Roma e Washington: questo il contenuto sostanziale del comunicato congiunto, diramato al termine della seconda conversazione, di una ora e mezzo, tra il Presidente Saragat e il Presidente Johnson, svoltasi ieri mattina alla Casa Bianca.

Nel corso del cordiale colloquio, svoltosi alla presenza di Fanfani e Rusk, il Presidente americano ha risposto ai cinque punti della politica italiana illustrati da Saragat nel corso della precedente conversazione: su tali cinque punti, cioè NATO, unità europea, trattato di non-proliferazione nucleare, Medio Oriente e Vietnam, sono emersi punti di vista tali da confermare la sostanziale identità di vedute tra i due Paesi. Di tale concordanza, che è fondamento della tradizionale amicizia italo-americana, si è fatto interprete il Capo dello Stato, nel rispondere all'indirizzo di omaggio rivoltogli nel corso del pranzo ufficiale offerto alla Casa Bianca. Il Presidente Saragat, che nella mattinata di ieri si era recato al cimitero di Arlington per rendere omaggio alla tomba di Kennedy, conclusa la parte politica della visita negli Stati Uniti, si reca a Los Angeles per portare il suo ideale abbraccio alla comunità italiana colà residente.

Con un dettagliato rapporto sui maggiori problemi internazionali, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha aperto la 22.a Assemblea annuale dell'ONU. In merito al Vietnam U Thant ha ribadito che la guerra ha assunto proporzioni spaventose, e solo la accettazione di condizioni preliminari, quale la cessazione dei bombardamenti americani può portare all'inizio di negoziati. Per il Medio Oriente, il Segretario ha sottolineato la necessità di eliminare le cause profonde del conflitto, unico mezzo per evitare un nuovo confronto militare. U Thant ha anche lamentato le lacune organizzative e finanziarie che impediscono di dare alle azioni di pace dell'ONU la necessaria efficacia. A presidente della 22.a sessione dell'ONU è stato eletto il Ministro degli Esteri romeno, Manescu: è il primo diplomatico di un Paese comunista che sia eletto a questa carica.

Un criminoso piano di attentati in Alto Adige è stato annunciato dall'organizzazione dei terroristi tirolesi (BAS), con una lettera inviata ad alcuni giornali austriaci e all'agenzia «Ansa». Nel preannunciare un «decisivo incremento della lotta contro la Italia», la lettera formula una sorta di ultimatum ed elenca alcune proibizioni, il cui mancato rispetto metterà in pericolo la vita dei responsabili. Si vieta, tra l'altro, di sostare nei pressi del confine e di avvicinarsi a edifici pubblici, ponti e tralicci in Alto Adige. Il pazzesco piano criminoso scatterebbe da oggi.

PAZZESCO «BOLLETTINO DI GUERRA» DEI TERRORISTI D'OLTRALPE

Il BAS vuole inasprire la lotta in Alto Adige

Diramati gli ordini per evitare «inutili vittime fra i civili» - Gli altoatesini non dovrebbero andare neanche alla posta

Vienna, 19

Con una circolare-ultimatum, si sono rifatti vivi (amano indubbiamente la pubblicità) i terroristi dell'Alto Adige che, malgrado la repressione annunciata dalle autorità austriache, continuano indisturbati, dalle loro sedi tirolesi, la divulgazione di minacce. L'APA, agenzia giornalistica austriaca, ha diramato infatti una dichiarazione del BAS (il cosiddetto Comitato di liberazione per il Sud Tirolo), che è stata ricevuta anche da alcuni giornali austriaci.

L'annuncio del BAS è pervenuto oggi anche alla sede centrale dell'ANSA. Dal timbro postale, la busta risulta spedita da Bolzano. L'indirizzo, come il testo dell'annuncio, è in tedesco; sulla busta infatti è scritto: «ANSA - Rom - Propagandastr. 27 Italien. Quella che segue è la traduzione letterale del «comunicato» del BAS:

«L'atteggiamento del Governo federale austriaco che equivale ad un tradimento del Sud-Tirolo, la politica di rinuncia di certi pretesi rappresentanti del popolo nel Sud-Tirolo e le misure di forza della potenza occupante italiana inducono la organizzazione di resistenza sudtirolese BAS ad inasprire in modo decisivo la lotta contro l'Italia. A questo proposito e per evitare inutili vittime nella popolazione civile il Comitato di liberazione del Sud-Tirolo ordina le seguenti misure:

1) — E' vietato e comporta pericolo di morte sostare in un raggio di duecento metri dal confine italiano nel Sud Tirolo verso l'Austria, dai posti di servizio di carabinieri, Polizia e militari come pure da obiettivi militari e da posti di guardia fissi; e ciò in qualunque momento;

2) E' vietato e comporta pericolo di morte sostare in negozi, alberghi, ristoranti ed altri locali italiani e così pure in tutti gli impianti industriali, centrali elettriche, stazioni radio, amplificatrici telefoniche, scali ferroviari merci italiani; e ciò in qualunque momento.

3) E' vietato e comporta pericolo di morte sostare negli uffici occupati da autorità italiane come gli uffici delle Finanze, dei passaporti, delle poste e giudiziari con l'eccezione del periodo fra le ore 8-10 del mattino. L'uso di installazioni ferroviarie è vietato e comporta pericolo di morte con eccezione per i treni viaggiatori e le linee di autobus e ciò solo nel Sud-Tirolo.

4) E' vietato e comporta pericolo di morte l'accesso agli uffici postali e alle installazioni telefoniche di qualsiasi genere tranne che nel periodo dalle 8 alle 12 del mattino.

5) E' vietato e comporta pericolo di morte avvicinarsi a ponti viadotti, condutture ad alta tensione, acquedotti, impianti trasmittenti e impianti che servono per gli approvvigionamenti dalle 9 di sera alle 4 del mattino.

6) E' vietato e comporta pericolo di morte sostare in stazioni di rifornimento tra le 9 di sera e le 4 del mattino.

7) Nelle zone montane è vietato e comporta pericolo di morte allontanarsi dalle strade indicate sulle carte ufficiali (carte dell'Alpenverein austriaco e sud-tirolese, Freitag e Bernd e Kompass) nonchè lo accesso alle strade ufficiali dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Da questa prescrizione sono esentate soltanto le persone del gruppo etnico sud-tirolese che sono occupate professionalmente in tali zone. Chi non si attiene a queste disposizioni dovrà sopportarne le conseguenze per colpa propria. Queste disposizioni entrano in vigore il 20 settembre.

Alle notizie di cronaca da Innsbruck sulla lettera inviata dal «Comitato nazionale per la liberazione del Sud Tirolo» (BAS), ai giornali austriaci, lo «Osservatore Romano» di oggi fa seguire queste righe di commento: «E' appena credibile si possano coscientemente progettare atti delittuosi dopo che lutti e sangue sono stati purtroppo già largamente seminati con strazio delle persone e danno alla pacifica convivenza, meritando la piena condanna morale di qua e di là dal confine. E' da credere che simili aberrazioni non trovino riscontro nei fatti».

PESSIMISTICO RAPPORTO ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

U Thant: la situazione del mondo è molto peggiorata

Sottolineata l'urgenza di risolvere la crisi del M.O. - A nuovo presidente è stato eletto il romeno Manescu

New York, 19

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto oggi quale proprio Presidente il Ministro degli Esteri della Romania, Corneliu Manescu, il primo uomo di governo comunista scelto per tale carica. Manescu è stato eletto con 112 voti. Un voto solo è andato all'Ambasciatore della Tanzania, W.S. Malecela. Nella votazione ci sono state cinque astensioni, due schede annullate e due delegazioni assenti. L'Assembleae ha aperto i lavori della ventiduesima sessione ordinaria alle 15.14 (ora locale).

Il Presidente uscente l'afghano Abdul Rahman Pazhwak, e il Segretatrio generale U Thant hanno tracciato un fosco quadro della situazione mondiale. Pazhwak ha deplorato quella che ha definito la crescente tendenza all'intervento esterno ed ha ammonito che i movimenti di guerriglia stanno già costituendosi in molte parti del mondo e che domani vi potrebbero essere numerosi Vietnam. «Possiamo solo chiedervi — ha aggiunto — come un mondo che è già così gravemente scosso da un solo Vietnam, potrebbe sostenere l'urto di numerosi conflitti del genere».

Nella sua relazione annuale il Segretario U Thant ha fatto formale proposta di valorizzare il Consiglio di Sicurezza anche a costo di ridimensionare il ruolo dell'Assemblea generale. Egli ha proposto, infatti, una serie di riunioni del Consiglio di Sicurezza al livello dei Ministri degli Esteri per affrontare «le questioni relative alla pace ed alla sicurezza internazionale, che rientrano nella competenza delle Nazioni Unite», astenendosi dallo specificarle.

U Thant ha sottolineato poi che «la situazione internazionale è considerevolmente peggiorata» nell'ultimo anno, per cui tali riunioni sono diventate una imperiosa necessità sotto il duplice punto di vista del miglioramento della situazione internazionale e del ripristino della fiducia nelle Nazioni Unite, scossa dalla guerra nel Medio Oriente e dalla continuazione di quella nel Vietnam. Tutti i membri delle Nazioni Unite — egli ha soggiunto — debbono sentire, individualmente e collettivamente, la necessità di «edificare ponti di riconciliazione al non ultimo fine di dimostrare che le Nazioni Unite possono promuovere la pace ed il progresso».

Passando ad esaminare specificamente le singole situazioni, U Thant ha fissato cinque punti per risolvere la crisi del Medio Oriente, scaturita dalla guerra arabo-israeliana dei primi di giugno: 1) rispetto della integrità territoriale di ciascun Stato; 2) non si può accettare l'occupazione del territorio di uno Stato da parte delle forze armate di un altro; 3) ogni diritto di esistenza di ciascun Stato deve essere riconosciuto da tutti gli altri; 4) ogni Stato ha diritto a sentirsi sicuro entro i propri confini; 5) vi deve essere libertà di navigazione per tutti sulle vie di navigazione internazionali, in conformità delle convenzioni internazionali.

«Sono principi — ha osservato U Thant — che tutti gli Stati interessati hanno l'obbligo di rispettare in osservanza sia della Carta delle Nazioni Unite sia come contraenti di accordi armistiziali».

Concludendo questa parte della relazione, U Thant ha chiesto di essere immediatamente autorizzato ad inviare uno speciale rappresentante delle Nazioni Unite nel Medio Oriente. Poi ha commentato: «Mi corre l'obbligo di esprimere il timore che, se ancora una volta non sarà fatto alcuno sforzo e nessun progresso sarà compiuto per la rimozione delle cause fondamentali del conflitto, vi sarà, ineluttabilmente, una nuova eruzione bellica, tra alcuni anni, a dire molto».

Per quanto riguarda il Sud Africa, U Thant ha invitato le Nazioni che svolgono grossi traffici con quel Paese e i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza a «prender misure più efficaci per persuadere il Governo sudafricano a mutar linea di condotta» in campo razziale. Ciò implica lo accantonamento — è stato subito osservato — di tutte le velleità africane in materia, espresse anche l'altra settimana a Kinshasa. Già nella premessa del suo rapporto, U Thant aveva sottolineato che «tutti gli sforzi delle Nazioni Unite per migliorare la situazione razziale nel Sud Africa sono rimaste sterili di risultati». Anzi, tale politica è stata sviluppata con «ancor maggior vigore», nell'ultimo anno.

Infine, parlando del disarmo, U Thant ha osservato che la conclusione di un trattato di non proliferazione nucleare «è il primo passo indispensabile verso il disarmo. Senza di esso diventa difficile prevedere un accordo su qualsiasi altra iniziativa di disarmo». Ed ha aggiunto che «vi è oggi il gravissimo pericolo che la corsa agli armamenti nucleari possa esser spinta ad incredibili livelli da una nuova gara sui missili antimissili».

LE CRIMINALI AZIONI di Schafferer e Humer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 19

Karl Schafferer e Hans Joerg Humer hanno confessato e il Procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Calogero Di Chiara, ha emesso nei loro confronti ordine di cattura. La notizia è di oggi pomeriggio, e come le altre volte è stata ufficialmente comunicata tramite l'ufficio stampa del Commissariato del Governo. Non c'erano dubbi che i due fossero terroristi, ma bisognava conoscere che cosa avevano fatto e quali intenzioni avevano al momento del loro fermo, avvenuto martedì scorso in una casa di Sarnes, un paese vicino a Bressanone.

In questi giorni i carabinieri hanno proceduto a lunghi interrogatori: sia l'Humer che lo Schafferer alla fine sono capitolati. Questi gli attentati compiuti in collaborazione con altri due cittadini austriaci, Helmuth Moritz e Peter Matern, su preciso mandato di Norbert Burger e Peter Kienesberger, i due teorici della liberazione del «Sud Tirolo». Sono stati costoro, in compagnia di uno dei «quattro della Valle Aurina», Heinrich Oberleiter, che hanno fornito alla cellula il materiale esplosivo occorrente per compiere gli attentati.

3 agosto 1966: Humer e Moritz pongono una carica di tritolo nel Palazzo di Giustizia di Bolzano e nel sottopassaggio della ferrovia nella zona di Cardano, sulla linea del Brennero.

26 febbraio 1967: Humer, Schafferer e Moritz compiono un attentato alla sede della Legione carabinieri di Bolzano.

2 aprile 1967: Schafferer e Moritz fanno saltare il Sacrario di Burgusio nell'Alta Val Venosta, che raccoglie le spoglie di numerosi Caduti italiani e austro-ungarici della prima guerra mondiale.

11 maggio 1967: Humer e Moritz sono nuovamente a Bolzano dove falliscono un attentato presso il Palazzo degli uffici finanziari.

12 agosto 1967: Schafferer, Humer e Matern depongono nove chilogrammi di tritolo nel cortire del Palazzo della Regione a Trento, ma sono disturbati e fuggono senza innescare le cariche.

G. F.

L'OMAGGIO DELL'ITALIA A JOHN KENNEDY



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Arlington — Il Presidente Saragat si è recato sulla tomba di J. F. Kennedy, dove ha deposto una corona d'alloro

I COLLOQUI alla Casa Bianca

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

forma, essa resta prezioso strumento di difesa di un patrimonio comune.

«A questa comunità di libere Nazioni l'Italia ha dato il suo appoggio fermo e leale. Il mio Paese considera la sua partecizione ad essa cardine fondamentale della sua politica estera. Moltiplicare ed intensificare in ogni campo i rapporti tra gli Alleati costituiscono uno degli scopi più importanti da perseguire con fede e con tenacia.

«L'azione in corso da molti anni per la costituzione di una Europa unita da vincoli politici ed economici — ha detto ancora Saragat — è da noi concepita come complementare e non antitetica all'Alleanza atlantica. Convinti come siamo della necessità che una Europa unita debba contribuire in modo determinante alla politica mondiale, noi pensiamo che una Europa forte, capace di agire su di un piano di parità con gli Stati Uniti, consentirà una vita più ricca di fermenti e di iniziative nell'ambito dell'Alleanza atlantica. E' questa l'interpretazione che noi diamo del concetto di "partnership", concetto che comporta la più stretta collaborazione fra l'Europa e gli Stati Uniti, ma nello stesso tempo rispetta i caratteri propri e le iniziative delle due parti.

L'Alleanza è sorta con lo scopo fondamentale di difendere la libertà: la sua è quindi una missione di pace. Non vi è dubbio, in effetti, che l'Alleanza ha, pur attraverso crisi, consentito l'inizio di un dialogo con chi si ispira a concezioni politiche diverse dalle nostre, per contemperare interessi contrastanti e avviare a soluzione problemi da lungo tempo sul tappeto, in modo da assicurare un equilibrio meno precario, una attenuazione delle tensioni e l'eliminazione del retaggio della «guerra fredda».

«L'Italia è stata ed è attiva — ha aggiunto il Presidente — nella fedeltà più completa alle sue alleanze, in questo dialogo. Nessun tentativo, nessuna proposta che serva ad alimentare la speranza di un riavvicinamento tra i popoli vengono da noi trascurati e l'Italia sa, Signor Presidente, che il suo Governo ed ella personalmente perseguono ardentemente le stesse finalità. Nella ricerca di questo risultato il suo Paese ed il mio guardano sempre alla Organizzazione delle Nazioni Unite nella fiduciosa speranza che, con il contributo di tutti, essa possa disporre di strumenti sempre più efficaci ed adeguati per la soluzione dei più importanti problemi mondiali.

«La pace è un bene prezioso che occorre continuamente ricercare e difendere con ogni mezzo. Un possente contributo può venire dalla soluzione dei problemi di carattere economico e sociale che ancora assillano molti Paesi di recente assurti a indipendenza nazionale. Unitamente agli Stati Uniti e ad altri Paesi della Comunità atlantica, l'Italia partecipa a questa azione di assistenza economica e tecnica, senza distinzione di razza, religione o continente, senza porre condizioni politiche».

Saragat ha così concluso: «E' questo un momento, signor Presidente, particolarmente delicato nella scena internazionale; un momento quindi che richiede una consultazione aperta e leale — e le nostre conversazioni ne sono state una prova — tra gli Stati Uniti ed i loro alleati europei. Lo spirito di fermezza e di conciliazione che guida gli Stati Uniti ci è ben noto: l'Italia sa che essi sentono l'esigenza di consultarsi con i propri amici per la determinazione del dialogo tra Occidente ed Oriente.

«Ancora una volta nel corso dei nostri colloqui noi abbiamo avvertito che l'Italia e gli Stati Uniti nutrono una fede comune nella pace e nella libertà e la comune convinzione che esse costituiscano un bene indivisibile. Partendo da questi presupposti, io sono convinto che la nostra cooperazione futura non mancherà di dare, come per il passato, frutti preziosi non solo nell'interesse dei nostri due Paesi, ma della pace e della prosperità nel mondo.

«Signor Presidente, con l'augurio che la nostra azione comune, e in particolare che la azione del suo grande Paese, porti alla realizzazione di una giusta pace fra le Nazioni, levo il bicchiere alla prosperità della nobile Nazione amica, al benessere personale suo e della signora Johnson, alla viva e operante amicizia tra i nostri due popoli».

B. P.

ALLA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO

Nenni pone la questione dell'adeguamento della NATO

Il programma di lavoro delle Camere nell'ultima fase della legislatura sarà difficilmente mantenuto: troppi i grossi temi da trattare

Roma, 19

Il programma di lavoro del Parlamento fino alla chiusura primaverile è il tema sul quale si è discusso oggi, prima nella riunione dei capigruppo della maggioranza, poi nella segreteria liberale e nella direzione socialista. I capigruppo della maggioranza, Zaccagnini, Ferri e La Malfa, hanno calcolato che la Camera, tolte le sospensioni per le festività e per i congressi di partito, dovrebbe avere a disposizione 120 giorni. Di questi sono già preventivati diversi dibattiti, tra il quale quello sulla politica estera che sarà aperto dopo il ritorno di Saragat in Italia. Restano una novantina di giornate: nell'ordine si dovrebbero discutere la legge elettorale regionale, il referendum, la riforma universitaria, la riforma del diritto di famiglia, la riforma tributaria e, se possibile, anche la scuola materna statale e la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Infine prima di chiudere la legislatura, la Camera dovrà approvare anche il bilancio di previsione 1968.

Che si possano discutere tutti questi provvedimenti sembra, allo stato delle cose, del tutto improbabile. I liberali hanno già preso posizione contro la legge elettorale regionale: per ritardare o bloccare la approvazione è stata confermata la iscrizione di 33 deputati su 38 nel dibattito iniziatosi oggi in aula. Il Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, ha deciso pertanto di riunire nei prossimi giorni i capigruppo per suggerire un'intesa sul programma generale dei lavori, ma i liberali hanno posto come condizione che si rinunci a proseguire l'esame della legge elettorale. In serata è venuta la notizia che nel dibattito si avranno massicci interventi anche dei missini e dei monarchici.

D'altra parte gli ambienti socialdemocratici del PSU vicini a Paolo Rossi hanno criticato la decisione di insistere sulla legge elettorale regionale; quanto ai repubblicani neppure essi sono rimasti soddisfatti dell'orientamento formulato dai capigruppo governativi. Secondo la «Voce» occorre fare un programma realistico. Avendo poi La Malfa accolto il punto di vista degli altri capigruppo si deve pensare che il commento della «Voce» fosse stato scritto prima della riunione.

Sullo argomento hanno discusso a fondo nella mattinata la segreteria del PSU e nella serata la direzione riunitasi sotto la presidenza di Nenni presente De Martino. Nelle due sedi il capogruppo della Camera Ferri ha riferito sull'accordo raggiunto con gli altri capigruppo definendolo «soddisfacente». I lavori della direzione sono stati centrati su una relazione di Nenni. Per i lavori parlamentari egli ha ribadito che i socialisti insistono per l'approvazione delle riforme qualificanti del centro-sinistra a cominciare da quelle in avanzato stato di esame in Parlamento (riforma ospedaliera, legge regionale, leggi scolastiche, riforma tributaria, diritto di famiglia). Ha però taciuto sul referendum. I socialisti, ha detto, non ammettono deroghe o insabbiamenti. Ha insistito inoltre per il varo della legge che riduce la campagna elettorale da 70 a 50 giorni. Ha chiesto infine, ovviamente, il varo del bilancio.

Sul problema del Patto atlantico Nenni ha detto che non riveste particolare urgenza, anche se si pone la questione del suo adeguamento. Una revisione si potrà fare solo dopo la soluzione dei conflitti in atto. Così si desume almeno dal testo che lo stesso Nenni ha fatto distribuire ai giornalisti. Pare, però, che in effetti nelle sue dichiarazioni, egli sia stato piuttosto energico sulla necessità dell'adeguamento del Patto atlantico, invitando i dirigenti del partito a non assumere posizioni personali in contrasto con gli accordi raggiunti in sede di unificazione. Nenni ha detto che i socialisti rispettano gli impegni che hanno trovato, ma in senso difensivo e territoriale delimitato. Queste dichiarazioni sono piaciute a Bertoldi, il portavoce demartiniano, il quale ha osservato che Nenni evidentemente sulla politica atlantica la pensa in modo diverso da Tanassi e Cariglia.

Due importanti leggi in Parlamento

«Le regioni» alla Camera al Senato «le armi»

Roma, 19

La Camera è entrata nel vivo della sua attività proseguendo la discussione del disegno di legge che detta norme per la elezione dei Consigli Regionali delle Regioni a statuto normale, discussione che era stata appena iniziata due mesi fa, prima delle ferie estive. Il provvedimento, noto con la denominazione abbreviata di «legge elettorale regionale», costituisce uno degli ossi duri dello scorcio di legislatura, data la ferrea volontà della destra, e in particolare dei liberali, di ostacolarne l'iter con tutti i mezzi.

E' stato, infatti, proprio il PLI a sfoderare le armi per primo, con un lungo intervento dell'on. Cottone. Questi ha esordito sottolineando che la superficialità, con la quale si è voluto artificiosamente accelerare l'iter del provvedimento, è particolarmente grave se si considera che i precedenti progetti di legge per l'attuazione dell'ordinamento regionale non sono mai giunti in porto. «Ciò — ha aggiunto — dimostra che non vi era la volontà politica di attuarlo, nonostante il disposto costituzionale, e tale volontà manca tuttora nell'attuale maggioranza, essendo i suoi componenti profondamente divisi sulle ragioni stesse dell'attuazione regionale».

Sostanzialmente favorevole al disegno di legge si è detto subito dopo il comunista Accreman, pur manifestando dubbi sulla reale volontà della maggioranza governativa in merito all'istituzione delle Regioni a statuto ordinario. Le tesi comuniste sono state immediatamente confutate dal missino Almirante, ultimo oratore. «Il discorso di Accreman — ha detto — è una chiara manifestazione della volontà dei comunisti di guidare essi l'attività dell'attuale maggioranza, che in sostanza si estende fino a loro».

Oggi, dopo la parentesi delle ferie estive, ha ripreso la sua attività anche il Senato, con il seguito della discussione del disegno di legge per il controllo delle armi, provvedimento già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Hanno parlato il socialproletario Tomassini, il liberale Nicoletti, il comunista Maris e il socialista Bonafini. I rappresentanti della sinistra hanno espresso le loro critiche al provvedimento mentre il socialista e il liberale, se pur con qualche riserva, si sono detti invece favorevoli.

Al Ministero del Commercio con l'estero

Trattative italo-romene per il piano di scambio '68

Roma, 19

Oggi al Ministero del Commercio estero sono cominciate le trattative tra l'Italia e la Romania per la stipulazione, nell'ambito del vigente accordo a lungo termine, di un nuovo protocollo commerciale che fisserà il piano di scambio '68

«FALLIMENTARE» IL BILANCIO DI 21 ANNI D'ESILIO DELLA FAMIGLIA REALE

Ripudiano i Savoia i monarchici del P.N.M.

Esplicita condanna del comportamento dei figli di Umberto - Per rappresentare la monarchia si pensa a un'altra «persona degna e autorevole» - Tolti i famosi nodi dall'emblema del partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Il partito monarchico nazionale (PMN) ha fatto la sua scelta: monarchia istituzionale e abbandono delle posizioni sentimentali che hanno sinora legato le formazioni monarchiche alla Casa Savoia in esilio. Queste le conclusioni del comitato centrale del partito in seguito alle note iniziative dei gruppi giovanili durante la recente visita-lampo di Maria Pia a Roma.

Il documento del PMN non ha affrontato le conseguenze politiche della nuova posizione assunta e si è limitato, per il momento, a chiarire i rapporti con gli altri schieramenti monarchici nazionali (UMI e PDIUM) e con la rappresentanza ufficiale dei Savoia in esilio. Le posizioni sono adesso ancora più lontane che in passato, in quanto sia l'Unione monarchica che il partito di Covelli e il Mistro della Real Casa non condividono l'atteggiamento del PMN. Del resto, i contrasti risalgono al 1962, allorchè nacque il PMN come reazione alla politica del PDIUM.

Il comitato centrale del partito ha approvato la linea dei gruppi giovanili e ha varato un documento nel quale, fra l'altro, è detto: «Premesso che attualmente per restaurare la monarchia si intende soltanto il ritorno al Quirinale dei Savoia, è stato rilevato che, pur nel mortificarsi dei tradizionali sentimenti che albergano nei monarchici, tale situazione non incontra il favore degli italiani, compresi quelli monarchici, poichè il bilancio di 21 anni di esilio della famiglia reale non è stato affatto confortevole in rapporto alle aspettative in essa riposte dal popolo».

Gli episodi di cronaca che hanno avuto per protagonisti i figli di Umberto hanno provocato il nuovo atteggiamento del partito, e il comitato centrale ha presentato una documentazione che «non ignora le influenze politiche di certe azioni che hanno avuto l'avallo dei Savoia in esilio: primo fra tutti il messaggio di Umberto al centro-sinistra». «Prescindendo — continua il documento — dal richiamo di episodi, cronache, interviste, dichiarazioni, fotografie, messaggi politicamente inopportuni, nonchè da atteggiamenti palesemente sgraditi alle masse dei diseredati, il comitato centrale del PMN si è reso conto che oggi non si può non tirare le somme di un bilancio fallimentare, che se da un lato ha talvolta messo in ridicolo la battaglia monarchica, dall'altro è una esplicita conferma delle scelte rinunciatarie ormai fatte dai Savoia, prontamente inseritisi nell'alta società internazionale, della quale hanno assimilato costumi e metodi di vita.

«La monarchia, quale è auspicata dal PMN — continua il documento —, vedrà affidare le sue sorti alla persona che il popolo italiano, direttamente o indirettamente, riterrà di considerare, al momento opportuno e con le modalità più idonee, degna e autorevole, con riferimento alle tradizioni politico-militari di alto prestigio, di austerità e di sacrificio dimostrate dalla dinastia sabauda attraverso i suoi più qualificati rappresentanti, nel lungo periodo in cui il nostro Paese è stato guidato dalla monarchia».

Dopo aver dichiarato «l'assoluta indipendenza dei monarchici nazionali dalla rappresentanza ufficiale della famiglia reale in esilio», il documento afferma, a proposito dell'Unione monarchica italiana, che «tale associazione originariamente apartitica, si è trasformata in strumento propagandistico di alcune formazioni politiche a danno di altre, e che la sua presenza in campo monarchico è stata ed è controproducente, come i fatti ampiamente dimostrano, anche perchè essa ha concentrato la sua azione nell'esasperazione del sentimento, della nostalgia e nell'inculcare nei monarchici il culto ad ogni costo della personalità, anche quando gli eventi di cronaca lo rendono incompatibile». Quindi il comitato centrale afferma che «la storica risoluzione» è stata adottata, nel superiore interesse nazionale, con intenti politicamente realistici.

Il documento è stato illustrato in una conferenza stampa dal segretario Crosta, il quale ha dichiarato fra l'altro: «Ritengo che la nuova impostazione contribuisca a rompere l'isolamento in cui finora sono stati costretti i monarchici e a superare i motivi di divisione che ebbero origine nei fatti storici del 1943».

E' da rilevare, infine, che il comitato centrale del PMN ha deciso di apportare un ritocco all'emblema del partito: saranno tolti i nodi dei Savoia.

R. R.

CONTRO LA SENTENZA DI PROSCIOGLIMENTO DI SEI IMPUTATI

RICORRE IN ISTRUTTORIA IL P.M. PER IL «CASO BAZAN»

L'appello riguarda un ex deputato regionale, il consulente Buscemi due funzionari, l'ex direttore e lo stesso ex presidente del Banco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 19

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe La Barbera, dopo il ricorso presentato ieri, avverso la sentenza istruttoria del «caso Bazan» per l'ex deputato regionale Beneventano Della Corte, di Catania, e per il consulente Salvatore Buscemi, per i quali il dottor Mazzeo aveva chiesto il proscioglimento mentre il P.M. chiedeva ancora una volta il rinvio a giudizio, ha completato questa mattina i ricorsi contro gli altri imputati coinvolti nel clamoroso «affare» insieme all'ex presidente del Banco, dottor Carlo Bazan.

Il Pubblico Ministero, in particolare, si è appellato contro il proscioglimento di due funzionari del Banco, Alberto Mendolia ed Alberto Fasolino. L'appello contro Mendolia è collegato ad alcune operazioni di finanziamento riguardanti la società «Trinacria». Il dottor Mazzeo aveva prosciolto il Mendolia con formula piena, assolvendo di questo reato anche il dottor Bazan ed il direttore generale del Banco dottor La Barbera. Il dottor Fasolin era stato imputato di concorso in peculato per un finanziamento concesso alla società «Isero»: il Pubblico Ministero ne aveva chiesto il rinvio a giudizio e la stessa richiesta era stata avanzata per Bazan e La Barbera. Il giudice istruttore li aveva invece prosciolti con formula ampia, e contro tali assoluzioni il P.M. ha presentato appello.

L'appello della sentenza, da parte del P.M., era un fatto scontato, sia per le numerose difformità tra richieste e rinvii a giudizio, disposti dalla sentenza istruttoria, sia per lo stato di disagio nel quale si è venuta a trovare l'opinione pubblica di fronte alla dissoluzione di una grande occasione vissuta dalla Sicilia per chiarire, una volta per tutte, i tanti contrasti che incapsulano gran parte della sua classe dirigente. Ma l'appello non era atteso in questi termini: o per lo meno, nei termini in cui esso è stato formulato, acquista soltanto il sapore di una chiarificazione giuridica, di una revisione tra le posizioni prospettate dal P.M. e quelle assunte dal magistrato istruttore.

L'appello che era invece possibile prevedere riguardava nel suo complesso il «caso Bazan»: responsabilità e non responsabilità non possono essere, in questa tanto delicata fattispecie, scisse con tagli netti. Peraltro l'incriminazione di taluni protagonisti comporta, a stretto rigore di logica, quello di altri interpreti della gestione degli ultimi dodici anni del massimo Istituto di credito bancario. Il che, sia chiaro, non si è verificato. Oggi si attendono fatti nuovi: per lo meno le dimissioni di chi non ne è uscito con le carte immacolate da questa istruttoria: le assoluzioni per insufficienza di prove, se interpretate nel giusto senso, comportano la chiara impressione che non tutto sia andato come si doveva attendere.

Determinati tipi di gestione del pubblico denaro non possono infatti essere condotti sul filo del Codice penale, ricadendo dalla parte «buona», per lo meno, che devono essere al di fuori di ogni possibile sospetto. Così il Presidente della Provincia di Messina, Ardizzone, dimessosi dall'incarico pubblico ricoperto, avrebbe annunciato le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione del «Banco», ma gli organi responsabili dell'Istituto di credito affermano di non saperne ancora nulla, mentre altre dimissioni sono previste per i prossimi giorni, soprattutto dopo che in casa D.C., organi responsabili regionali, secondo una voce che circola con sempre maggiore insistenza, si riuniranno per esaminare la posizione del partito e quella di taluni maggiorenti, all'indomani del deposito della sentenza istruttoria.

Franco Desio

Forse rinviato l'intervento chirurgico

PAOLO VI CONFERMA la data d'inizio del Sinodo

Città del Vaticano, 19

Il Sinodo dei Vescovi comincerà regolarmente i suoi lavori il giorno 29 settembre, come già annunciato: ne ha dato comunicazione stamane il Papa nell'udienza al Cardinale Villot, prefetto della congregazione del Concilio, ed uno dei tre presidenti delegati della grande assemblea dei Vescovi, alla quale prenderanno parte 197 prelati. Il colloquio tra il Papa e il Porporato è durato complessivamente un'ora e un quarto, e nel corso di esso sono state affrontate questioni dottrinali e organizzative del Sinodo.

Il fatto che il Pontefice abbia espressamente confermato la data dell'assemblea dei Vescovi fa pensare che l'eventuale intervento chirurgico, del quale hanno fatto cenno i professori Valdoni, Arduini e Fontana dopo il consulto di mercoledì scorso, possa essere differito ai primi di novembre.

In un telegramma al Presidente Saragat, Paolo VI porge i più vivi ringraziamenti per l'augurio di pronta guarigione che il Capo dello Stato formulò, anche a nome del popolo italiano con un messaggio che — dice il Papa — «ci è stato di grande conforto». Oltre queste notizie, nessuna informazione è stata data in Vaticano sulle condizioni di salute del Pontefice. Sembra confermato che ieri mattina il Papa è stato sottoposto ad un esame radiografico, mentre si dà per certo che nel corso di questa settimana, i professori Valdoni, Fontana e Arduini terranno il consulto per decidere in merito all'atto chirurgico

Incontro col presidente della FIARO

ASSICURATO DA BOSCO il pagamento agli ospedali

Roma, 19

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, sen. Bosco ha ricevuto il presidente della FIARO, avv' Lanni, al quale ha dato assicurazione che sia lo Inam che la Federazione nazionale Casse mutue Coltivatori Diretti, avendo conseguiti le anticipazioni previste per complessivi 47 miliardi di lire, hanno già impartito le relative disposizioni per la corresponsione dei pagamenti alle amministrazioni ospedaliere.

Inoltre, il Ministro Bosco ha assicurato che il Governo, a seguito degli studi già effettuati sulla situazione di bilancio degli enti mutualistici, esaminerà in un prossimo incontro interministeriale le modalità del relativo provvedimento di legge.

ARRESTATI CONTEMPORANEAMENTE A NAPOLI E BARCELLONA

NELLA RETE DELLA POLIZIA DUE «PISTOLEROS» DI MILANO

Si tratta di due pericolosi banditi, da tempo ricercati che avrebbero partecipato alla sparatoria di largo Tel Aviv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 19

Due fra i più pericolosi banditi, che con ogni probabilità sono stati protagonisti delle due notti di fuoco, l'8 e l'11 settembre rispettivamente in via Binda e largo Tel Aviv (come noto due persone rimasero uccise e altre cinque ferite), sono stati catturati. Si tratta di Vincenzo Racco detto «Rudy il guappo», arrestato questa mattina a Napoli e di Dante Saccà, uno dei tre «terribili» fratelli che controllavano buona parte delle bische clandestine di Milano. Il Saccà è stato arrestato dall'Interpol a Barcellona.

Entrambi erano perseguiti da numerosi mandati di cattura per associazione a delinquere, estorsione, porto abusivo d'armi. In particolare Vincenzo Racco deve anche rispondere di tentato omicidio. Il Racco nato 42 anni fa a Roccella Ionica, in provincia di Reggio Calabria si era trasferito anni or sono a Torino. Dal capoluogo piemontese era giunto a Milano entrando a far parte di una gang che controllava la prostituzione.

Nello scorso luglio per contendere la protezione di una passeggiatrice alla banda dei fratelli Tiritiello era stato coinvolto in una sparatoria in via Crespi. In quell'occasione un certo Cosimo Passarella era stato ferito. «Rudy il guappo» successivamente era stato accolto nella banda dei Saccà, con il ruolo, sembra, di pistolero. Stando ad indiscrezioni sembra che sia stato proprio lui a sparare contro i Tiritiello in largo Tel Aviv.

Il Rocco, allontanatosi dal capoluogo lombardo dopo che si era intensificata la lotta alla malavita locale, si era rifugiato in un «basso» di Barra, un quartiere periferico di Napoli. Quando gli agenti, al comando del dott. Corradini, della Questura di Milano e del dott. Chiodi, della Questura di Napoli, hanno fatto irruzione nell'abitazione, egli non ha opposto resistenza, lasciandosi tranquillamente ammanettare.

Dante Saccà, nato a Napoli 29 anni or sono, da alcuni anni si era trasferito a Milano con i suoi fratelli Eugenio (già arrestato) e Davide (che sembra si sia rifugiato a Las Vegas). I tre fratelli erano riusciti in poco tempo ad imporsi nel mondo della malavita, soprattutto in quello facente capo alle bische clandestine. Ai tenutari di questi locali imponevano la loro «protezione». Secondo la ricostruzione degli inquirenti i fratelli Tiritiello avevano a loro volta cercato di invadere il «terreno» dei fratelli Saccà. Proprio per questo la notte dell'11 settembre i Saccà mandarono in largo Tel Aviv i loro «gorilla». In quell'occasione perse la vita il giovane parrucchiere Luigi De Luca, mentre altre quattro persone (ora in carcere) rimasero ferite.

A. M.

A VENEZIA LA SETTIMANA NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

Deplorati dal Cardinale Urbani gli «angosciosi» film del Festival

«L'impegno ideologico non giustifica la dissacrazione dell'uomo»

Venezia, 19

«La profonda angoscia» con la quale l'autorità religiosa segue gli orientamenti in atto nel mondo dello spettacolo è stata sottolineata in un severo ed accorato discorso che il Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, ha pronunciato di fronte a 300 vescovi e 500 sacerdoti inaugurando, proprio al palazzo della Mostra del Cinema al Lido, la «diciassettesima settimana nazionale di aggiornamento pastorale». «La sede del convegno — ha detto il Cardinale — può essere assunta quale simbolo di quel mondo che Giovanni Evangelista descrive con profonda angoscia: concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita».

«Anche volendo restringere il nostro giudizio alla recentissima Mostra internazionale del cinema — ha proseguito il Cardinale — siamo costretti a deplorare la pessimistica visione della vita che trasuda dalla maggior parte dei film presentati, oscillanti fra Freud e Marx in una disperata dissacrazione dell'uomo, delle sue esigenze, delle sue aspirazioni, del suo destino.

«Bisogna riconoscerlo: c'è evidente nei responsabili della Mostra lo sforzo di presentare al pubblico temi di impegno ideologico, dinanzi ai quali lo spettatore non rimanga indifferente, ma sia obbligato a un dibattito di idee, se non a un vero e serio esame di coscienza».

Passando dalla rappresentazione della realtà, data nello spettacolo, alla realtà rappresentata il Cardinale Urbani ha soggiunto: «Volendo dare un giudizio complessivo della Mostra, diremo che la critica all'uomo d'oggi e alla società del benessere non potrebbe essere più spietata, anche quando è descritta sul profilo del grottesco.

«Nessun valore si salva in questa panoramica del nichilismo sociale: non la famiglia, non la patria, non la religione, anzi neppure l'uomo, stritolato com'è dalla società cui appartiene, dissacrato della sua dignità, impotente a reagire alle forze oscure e fangose dei suoi istinti bestiali».

Un'altra parte rilevante del discorso è stata dedicata alle questioni, oggi di grande attualità, della fede religiosa e di come si manifesta nel popolo: «Per grazia di Dio il nostro popolo ha la fede. Ma quale consapevolezza ha della sua fede? Quale incidenza ha la fede nella sua vita quotidiana? Quale fondamento teologico ha la pratica della fede in gran parte dei nostri fedeli? Quanti sanno professare la propria fede?».

Richiamandosi a un elenco formulato recentemente da Paolo VI, il Patriarca ha parlato delle deformazioni storiche, modernistiche, delle deviazioni al senso oggettivo della verità insegnata dalla Chiesa in nome del modernismo cosiddetto «post-conciliare», che sostanzialmente «diffondono l'illusione di dare al cristianesimo una nuova interpretazione arbitraria e isterilita». Ed ha concluso esortando i presenti a mettere allo studio ogni mezzo atto a rinsaldare la fede nel popolo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge e locali temporali, in serata tendenza a variabile su Piemonte e Lombardia; al centro, al Sud e sulle isole nuvolosità irregolare in graduale accentuazione specie sulla Sardegna e nelle regioni centrali, con locali piogge e temporali. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 24; Verona 12, 23; Trieste 16, 23; Venezia 13 23; Milano 11, 23; Torino 13, 24; Genova 17, 22; Bologna 16, 24; Firenze 13, 23; Pisa 12, 22; Ancona 17, 23. Perugia 14, 21; L'Aquila 8, 22; Pescara 13, 25; Roma Nord 12, 27; Roma Fium. 13, 24; Campobasso 12, 21; Bari 16 23; Napoli 14, 24, Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 17, 23; Catanzaro 16, 22; Reggio Calabria 18, 25; Messina 19, 24; Palermo 22, 24; Catania 14, 27; Alghero 15, 23; Cagliari 15, 28.

BORSE E MERCATI

19 settembre 1967

MILANO

Esordito su basi sostenute, il mercato, anche a causa di realizzi sui valori in precedenza in maggior rialzo, ha proceduto in seguito ad un consolidamento dei livelli raggiunti. Non sono tuttavia mancati, nel corso della riunione, nuovi spunti rivalutativi su Anic, Olivetti e sui valori del gruppo Finsider. Il denaro si è diretto anche su valori a scarso flottante (Ses, De Ferrari, Molini Certosa, Tecnomasio e Iniziative Industriali e Commerciali). Richieste anche le Generalfin, dopo il comunicato della società relativo all'esercizio chiuso al 30 giugno. Al listino, le migliorie sono risultate prevalenti, e si rivelano particolarmente ampie sui valori del gruppo Finsider, alcuni alimentari, i valori a scarso flottante sopra citati, Breda, Bonifiche, Milano Centrale, Olivetti priv., diversi tessili minori, Cementir e Terme Acqui. Deboli, per contro, Lepetit, i valori dei gas liquidi, Beni Stabili, Gim, Sai, Miralanza, Mondadori. Nel dopoborsa, ancora in denaro le Breda. Nel reddito fisso, i prezzi permangono su posizioni stabili grazie ad un buon assorbimento delle offerte accentrate su un ristretto numero di valori. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 68,82, con una variazione, rispetto a lunedì, dello 0,44 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 196.000.000; obbligazioni 1.957.787.560; azioni n. 5.475.800.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,15 (—); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 87,10 (86,80); Ricostr. 5% 97,55 (96,80); Trieste 5% 96,25 (—); Rif. fond. 5% 96,50 (96,25).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,10); 1969 100 (—); 1970 100,10 (—); 1971 100,10 (100,20); 1973 100,025 (—); 1974 100 (100,10); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2700 (2600); Distillerie 2930 (2942); Eridania 3460 (3450); Es. Molini 2690 (2650); Motta 8690 (8660); Romana Z. 198,75 (196); Rom. Zucc. pr. 328 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104.450 (104.850); Ass. Milano 29.000 (28.500); Ass. Milano pr. 23.080 (22.920); Ass. Torino 7775 (7730); Ass. Torino pr. 6050 (6018); Incendio 8900 (—); Fond. Vita 19.090 (18.900); L'Assicuratr. 77.800 (77.000); Ras 40.490 (40.475); Sai 23.990 (24.200).

Bancari: Mediob. 80.100 (79.880).

Chimici: Anic 1577 (1557); Brioschi 13.900 (13.899); Gas Napoli 890 (—); Caffaro 223 (218); Erba 9990 (9950); Erba priv. 6699 (6700); Iniz. Ind. Com. 3050 (2795 ex); Italgas 1547 (1557); Lepetit ord. 5025 (5050); Lepetit pr. 5500 (5755); Liquigas 212,50 (216,75); Mira Lanza 35.990 (36.200); Montedison 1268,50 (1262); Ossigeno 1530 (1520); Pibigas 98,50 (97,875); Rumianca 1531,50 (1539 ex); Saffa 5190 (5130); Sarom 1060 (1050).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciell 3165 (3130); Emiliana 2522 (2490); Magneti 1205 (—); Marelli 700,50 (700); Orobia 2831 (2805); Sip 2675 (2669); Tecnomasio 1490 (1442); Terni Nuova 314,25 (302).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3480 (3470 ex); Bastogi 2155 (2135); Breda 4220 (3970); Finmare 387 (380); Finsider 659,50 (656); Generalfin 890,25 (870); Gim 4010 (4050); Invest 3160 (3149); Italpi 2902 (2880); La Centrale 7700 (7680); Pirelli & C. 4240 (4215); Sifir 1015 (1002); Sme 2400 (2389); Stet 2879 (2874); Sviluppo 2083 (2055).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2220 (2235); Beni Stabili 3340 (3380); Bonifiche 930 (900); Co. Ge. 8450 (8420); Imm. Roma 550 (545); Sagi 1700 (—); Iniz. Edilizia 2280 (2264); Milano Centr. 26.200 (25.790); Risanamento 6020 (— ex); Sacie priv. 748 (745); Silos Genova 3080 (3060).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 910 (904); Fiat 2885 (2882); Fiat priv. 2245 (—); Nebiolo 630,50 (634); Olivetti ord. 3357 (3330); Olivetti priv. 3545 (3479); Tosi Franco 1251 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4000 (4010); A. Falck pr. 4010 (4000); Broggi-Izar 1180 (—); Dalmine 1458 (1348); Ilssa-Viola 908 (912); Italsider 980 (970,50); Magona 1704 (1715); Metalli 3651 (3652); M. Amiata 5975 (6000); Monteponi 560 (541); Siele 3360 (3340); Trafilerie 690 (700).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5520 (5530); Cot. Cantoni 15.400 (15.399); Val Ticino 4,125 (4); Olcese 429 (430); Cucirini 7600 (7560); Stampati 3750 (3775); Cascami seta 6720 (6640); Fisac 465 (467); Lanerossi 3670 (—); Gavardo 2060 (—); Scotti 139 (148); Linificio 479,50 (480); Marzotto pr. 1951 (—); Rossari 14.810 (14.700 ex); Rotondi 25.800 (25.400); Manif. Tosi 2500 (2430); Pacchetti 519 (520); Snia Viscosa 4450 (4469); Snia priv. 3104 (3105); Bernasconi 525 (490); Tilane 298 (—); Un. Manif. 37.460 (37.300).

Trasporti: Nord Milano 3388 (3340); L'Ausiliare 2100 (2055); Mittel 7600 (—).

Diversi: De Ferrari 1252 (1200); Cart. Binda 31.000 (—); Cart. Burgo 16.200 (16.390); Cart. Donzelli 3009 (—); Cementir 4520 (4400); Ceram. Pozzi 181,50 (183); Cer. Pozzi pr. 280 (278); Cer. Ginori 418 (—); Ciga 4105 (4065); Acque Potab. 1165 (—); Eternit 3395 (3360); Italcementi 16.300 (16.199); Cond. Acqua 634 (631,50); Rinascente 369,75 (371); Rinasc. priv. 286,50 (285,75); Mondadori pr. 3220 (3240 ex); Pirelli S.p.A. 3953 (3968); Rejna 970 (—); Smeriglio 90 (89,75); Ses (ex Sarda) 4330 (4200); Sges (ex Seso) 1748 (1740); Terme Acqui 3400 (3251).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,25; lira sterlina 1731,40; franco svizzero 143; franco francese 126,85; franco belga 12,39; marco tedesco 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,35; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 43,50, t.p. 43,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 2800-3400; argento 35.000-38 000.

TRIESTE

Mercato ancora ricco di scambi, con quote maggiormente positive su Dalmine, Viscosa priv., Terni, Anic, Catini. Cedono invece il 2 per cento le Liquigas, seguite dai Beni Stabili. Solido il reddito fisso. Titoli trattati: Buoni del Tesoro 800.000; azioni n. 7425.

Bastogi 2155; Finmare 387; Finsider 660; Stet 2880; Ass. Generali 104.700; Ass. Italiana 77.500; Ras 40.500; Triprolimich 6010; Premuda 32.200; Vicovich 27.600; Viscosa ord. 4465; Viscosa pr. 3145; Italsider 980; Montedison 1270; Cantieri 225; Meridielettrica 2400; Terni 315; Ampelea 7000; Liquigas 212,50; Beni Stabili 3340; Immobiliare 550; Pirelli S.p.A. 3970; Anic 1575; Fiat ord. 2883; Fiat pr. 2250; Sip 2680; Dalmine 1450; Rinascente 370; Rinascente pr. 285.

NEW YORK

Wall Street ha registrato una battuta d'arresto della tendenza al rialzo e specie in chiusura ha registrato perdite piuttosto nette. In apertura i titoli hanno preso a salire, ma presto i realizzi di beneficio accumulati nelle precedenti sedute hanno spinto in basso i corsi. Si tratta di uno sviluppo essenzialmente tecnico, mentre lo sfondo generale del mercato rimane incoraggiante. Tra i titoli colpiti dai ribassi vi sono le Du Pont, American Telephone, Boeing, Chrysler. Azioni trattate: 11,55 milioni (lunedì, 11,59 milioni). Indici: Dow Jones (industriali 930,07 (meno 8,67); Associated Press (60 titoli) 340,8 (meno 1,6); Stock Exchange 53,37 (meno 0,24).

LONDRA

L'intensificazione della domanda ha determinato un andamento al rialzo. La maggior parte dei valori hanno chiuso in rialzo, sebbene i più forti aumenti siano stati registrati dai titoli di secondaria importanza, come reazione ad una rinnovata domanda. Le azioni aurifere sudafricane hanno avuto più flessioni che aumenti. Miglioramenti hanno registrato alcuni petroliferi.



Queste sono le nuove uniformi delle donne - poliziotto di Londra. Sono state presentate nei giorni scorsi durante uno speciale «show» in un grande cortile di Scotland Yard

NON SEMBRA MOLTO UTILE IL PRIVILEGIO DI NON AVER FATTO GUERRE PER CENTOCINQUANTATRE' ANNI

ALLA FELICITÀ E AL BENESSERE SVEDESI MANCA UN MOTIVO PER SOFFRIRE UN PO'

Tutto è previsto, e le strade sono talmente tracciate in ogni settore da eliminare ogni emozione e far luogo alla noia
Un faro di pace e di buonsenso, un Paese ricco e tranquillo, una Nazione a cui ogni europeo vorrebbe appartenere

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, settembre

La Svezia non fa la guerra da 153 anni. Gli ultimi eroi svedesi caduti per la patria morirono nell'inverno del 1814, quando Gustavo IV Adolfo ebbe la malaugurata idea di combattere contro Napoleone, col risultato di rimetterci la corona in quattro e quattrotto, e di fare perdere per sempre al suo Paese la Finlandia, che divenne prima una provincia dell'impero russo, poi una repubblica indipendente. Da un secolo e mezzo, come una salamandra, la Svezia è passata senza scottarsi attraverso tutti i fuochi divampati nel mondo. Nè il Kaiser, nè Hitler le arrecarono molto disturbo, mentre entrambi non risparmiarono certo drammi, sofferenze e martiri agli altri Paesi scandinavi. Neppure gli alleati, nelle due guerre mondiali, pur sapendo di godere della generale simpatia degli svedesi (un milione di essi, fra il 1850 e il 1930, emigrarono negli Stati Uniti, sicchè nel '15 e nel '40 non mancarono i soldati yankee originari della Svezia) cercarono di coinvolgere questo Paese nel conflitto, forse perchè un pezzo di mondo rigorosamente neutro, una «terra di nessuno» posta all'estremo Nord, faceva comodo a tutti, sia come fonte di rifornimenti di materie prime, sia come base ideale per le attività spionistiche degli opposti «blocchi». In realtà, mentre il resto del mondo, compresa la minacciata Svizzera, soffriva, sacrificando figli, denaro e benessere ai contrastanti ideali, la Svezia progrediva e costruiva quella impalcatura economica che, oggi, le permette di classificarsi fra i cinque Paesi più ricchi della terra. Qualunque manuale di storia svedese finisce virtualmente al 1918; in un saggio di Alf Albero, diffuso dall'Istituto nazionale di Stoccolma, nello stesso anno in cui gli alchimisti di Versailles dosavano l'Europa in modo tale da prepararla per la prossima guerra, si dice che gli svedesi «salutavano il trionfo totale della democrazia». Fino al 1908, d'altronde, le elezioni politiche erano state vinte dalla sinistra, la matrice del partito socialdemocratico che, nel 1933, assunse le redini del potere che ha l'aria di mantenere «a vita». Già nel 1911, la struttura sociale svedese impediva il sorgere di contrasti sindacali, sì da evitare qualunque fermento interno e da eliminare senza coercizioni ogni allettamento marxista, perfino negli anni in cui, nella vicina Russia, si attuava la più profonda trasformazione economica che mai sia esistita al mondo.

Pace a oltranza

La Svezia, dunque, da un secolo e mezzo, è un faro di pace e di buonsenso; un Paese felice, prospero e tranquillo a cui ogni europeo vorrebbe appartenere. Evitando di fare la guerra, gli svedesi sono riusciti a costruire una nazione modello in cui tutto funziona a meraviglia; dagli innumerevoli self-service che dispensano le donne di casa dal perdere tempo sui fornelli, alle prigioni che paiono luoghi di villeggiatura, dove nessun detenuto ha voglia di scappare, visto che può perfino disporre di un bungalow per ricevere la consorte; dalle ferrovie più organizzate e più eleganti del mondo, al sistema di previdenza sociale così generoso, così largo, dall'indurre gran parte degli svedesi a spendere tutto ciò che guadagnano, tanto alla vecchiaia ci pensa lo Stato.

Eppure, questa storia della pace a oltranza, del neutralismo ad ogni costo, del rifiuto aprioristico di prendere parte alle contese e ai guai del mondo, è la più grossa e dolorosa spina nel cuore d'uno svedese. In Svezia esiste il complesso della pace, così come in Germania c'è quello della guerra. Un giorno, mentre parlavo con dei giovani di Stoccolma (non veri «raggare», ma certamente «beats» con i capelli lunghi, i giubbotti sdruciti, un abbigliamento trasandato composto appositamente per «stonare» con l'aspetto lindo e sterilizzato delle vie, delle case e dei giardini della capitale) rammentavo una chiacchierata fatta con un gruppo di ragazzi berlinesi della «Frei Universitat». La stessa passione che quei giovani tedeschi usavano per criticare i loro padri guerrieri, gli svedesi l'adottavano per censurare i loro avi pacifisti. «Se fossimo entrati in guerra, da una parte o dall'altra, cosa sarebbe accaduto alla Svezia?», mi disse uno studente di Uppsala, un ragazzo che ogni giorno, andando a scuola, leggeva sulla porta della sua aula questa singolare scritta: «E' bello pensare liberamente, ma è preferibile pensare con giustizia». «E' una domanda che gli svedesi si pongono spesso — aggiunse quel giovane — e nessuno, a dire il vero, è mai riuscito a trovare una risposta soddisfacente...».

Complesso di colpa

Sarebbe tuttavia inesatto dire che lo svedese si pone questa domanda perchè avverte un complesso di colpa nei confronti del mondo, perchè non ha sofferto mentre gli altri europei pagavano il loro contributo di sangue, di fame, di lutti «per pensare liberamente e con giustizia». Perfino i «raggare» più arrabbiati, quelli che affiggono manifestini provocatori e sconvolgono, nei giorni di fredda follia, l'ordine di un rione, di una città o di un paese spaccando vetri, distruggendo aiuole, imbrattando i muri degli edifici pubblici, sono pronti a mostrarsi fieri della loro Croce Rossa, delle truppe svedesi dell'ONU, dell'ospitalità che il loro Paese ha sempre offerto ai profughi d'ogni parte.

Il «complesso» non ha radici morali, ma piuttosto pratiche. «Noi stiamo bene — disse quel ragazzo di Uppsala, — abbiamo tutto. Nessuno, neppure i giovani, chiede che la Svezia torni indietro nella marcia verso il „Welfare State" ideale. Forse al nostro miracolo, al nostro benessere, alla nostra felicità manca una sola cosa: un motivo ufficiale per „soffrire" un po'». Credo che questa sia la frase più profonda che ho sentito in Svezia e che, in definitiva, sia il concetto che riassume i mille motivi per cui gli svedesi sono i più accaniti clienti degli psicanalisti. Il ragionamento è semplice: gli italiani, i francesi, i tedeschi, gli americani che hanno avuto i loro drammi, sono più «felici» dei «felici» svedesi, tant'è che certe piaghe (lo alcoolismo, la droga, la pazzia, i complessi) hanno meno incidenza che in Svezia. Cosa manca dunque agli svedesi?

Ingmar Bergman, che è certo il più noto (ma meno popolare) regista della Svezia, proprio in questi giorni sta iniziando un film ch'egli ha definito «autobiografico», ma che in realtà avrà mire ben più ambiziose. Sarà un'indagine approfondita sul «complesso della felicità» che tormenta gli svedesi, un'inchiesta che si concluderà con un amaro suggerimento. Questo: l'uomo è felice solo quando paga questo suo stato d'animo al duro prezzo della sofferenza. La storia del film è già nota: due musicisti, un uomo e una donna, si ritirano su un'isola deserta per sfuggire alla guerra, convinti che conservare la pace per se stessi, mentre il mondo brucia d'odio e s'inzuppa di sangue, sia l'unica strada da scegliere per salvaguardare la felicità. Nell'isola deserta, però, l'uomo e la donna troveranno i motivi sufficienti per soffrire passioni e drammi ben più gravi e insuperabili di quelli che toccano agli altri uomini, i quali non sono sfuggiti alle loro responsabilità ed hanno accettato il loro destino.

Bergman, dicevo, è ben poco popolare in Svezia. Meno che in Italia, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti. E' troppo svedese per essere profeta in patria ed è troppo intellettuale per parlare a un pubblico di gente che consuma 540 giornali ogni mille abitanti (neonati compresi, naturalmente), che acquista più libri che in ogni altro Paese del mondo, che vanta il maggior premio per le arti, per le scienze, per la tecnica e che ha totalmente abolito l'analfabetismo, perfino quello di «ritorno», comune in Paesi simili alla Svezia, dove i lunghi inverni separano grosse comunità da qualunque comunicazione. Ma un conto è l'istruzione, un conto è la cultura. «La cultura, a scuola — mi dice quel ragazzo di Uppsala — ci viene somministrata in pillole. Ne abbiamo diritto, come le cure dentarie. Fa parte del benessere e della felicità nazionale. Ed è sempre una cultura utile, pratica, adatta ad essere investita per ricavarne adeguati profitti...». In qualunque Paese del mondo, ricco o povero, i ragazzi sono crudeli con gli adulti e le loro critiche, spesso, risultano viziate dall'inevitabilità che si stabilisce fra due generazioni conseguenti. Tali sono i ragazzi tedeschi o italiani, i quali, ai loro padri, tutto possono rimproverare, fuorchè di non avere sofferto e di non aver pagato di persona i loro errori. E' difficile, dunque, stabilire fino a che punto certe accuse rivolte dai giovani agli anziani, sono autentiche e dove, invece, sconfinano in un'acrimoniosa fantasia. Uno studente di Stoccolma, per esempio, mi racconta che il suo insegnante di letteratura, una volta, criticò aspramente l'opera di Celine non perchè lo sciagurato scrittore francese fu l'alfiere di un folle anarchismo che sconfinò drammaticamente nel filonazismo, nè tantomeno per certe pagine di allucinata pornografia o per il volgare antisemitismo che inondano i libri di quell'infelice genio «nero» finito suicida. Solo perchè, con troppo compiacimento, Celine mostra di irridere ai miti del lavoro, del benessere e dell'organizzazione sociale come sovrastrutture inutili alla felicità umana. «E' libertà questa?», si chiedeva quel ragazzo di Stoccolma, il quale ogni giorno, distrattamente, varcando la porta della sua università, legge quelle parole che invitano a sacrificare un po' di libertà sull'altare della giustizia sociale e del buonsenso. In un Paese strutturato come la Svezia, non c'è da stupirsi se l'opera di Celine appare pericolosa proprio perchè nega i tre miti sui quali poggia il «miracolo» svedese: lavoro, benessere, organizzazione sociale.

Personaggio equivoco

Se non è vera la storia di Celine, d'altronde, è provata quella relativa a Paperino, ritenuto un personaggio negativo da molti sociologi svedesi, i quali, all'inquieto, attaccabrighe e anarcoide Donald Dutch, preferiscono il benpensante e boyscoutistico Topolino, un pacifista romantico che potrebbe vantare antenati a Göteborg o a Malmoe. Il duro attacco contro Paperino ha interessato perfino i giornali; non altrettanto, per esempio, è toccato al marchese De Sade, le cui opere complete si possono acquistare a prezzi d'affezione, in qualunque edicola di giornali.

La reazione dei giovani svedesi alla felicità ufficiale, prevista dalle leggi e garantita dal benessere economico, dunque, spesso trova le sue giustificazioni psicologiche. In realtà, sono numerosissimi gli intellettuali svedesi che, nei «raggare», sia pure attraverso le loro storture, i furori ingiustificati, il velleitarismo giovanile e il teppismo «di passaggio», intravvedono gli uomini di punta della Svezia del futuro.

Nella Kungastatan, nella Sveagatan, nei grandi parchi e perfino nei cortili della City Hall, il Municipio di Stoccolma, un curioso palazzo arabo-moresco che lascia esterrefatto qualunque turista per la sua pretenziosa originalità e per l'incredibile stonatura rispetto al resto della città, non è difficile incontrare branchi di «raggare» che si divertono a spaccare lampioni, a fare all'amore in automobile o a ingollare bottiglie di acquavite mista a limonata, spesso sotto l'occhio vigile ma non persecutorio di un tutore dell'ordine. Allo Stato costano cari: oltre alle spese per quanto distruggono ogni sabato sera, i «raggare» incidono sul bilancio nazionale per il mantenimento dei famosi «riformatori aperti», dove il ragazzo traviato può fare tutto ciò che vuole, compreso ubriacarsi o tagliare la corda, purchè dia al suo psicanalista un'esauriente spiegazione sul suo comportamento.

C'è ovviamente chi invoca maggiore severità, sostenendo che la politica del bastone, più di quella della carota, potrebbe dare i suoi frutti. La maggior parte degli svedesi (e gli stessi governanti) però, pensano che il fenomeno dei «raggare» sia, dopo tutto, un pedaggio che la Svezia deve pagare per liberarsi dai complessi che nascono dalla sua sicurezza economica, dalla pace duratura e dal troppo prolungato assenteismo alle sofferenze del mondo. «In un Paese dove la ultima grande avventura risale al 1814 — mi disse un giovane intellettuale, che pur lavora con un altissimo stipendio in un ufficio governativo — in un Paese dove non esistono più molle per la fantasia, l'eversione giovanile non solo è utile: è addirittura necessaria.



Particolare del «Figliol prodigo», una delle opere più rappresentative di Arturo Martini esposta alla mostra aperta a Treviso

Un finto funerale organizzato dai turbolenti «raggare» per le vie centrali di Stoccolma

Intellettuali isolati

Perfino nella quieta e pacioccona Danimarca, esistono movimenti letterari d'avanguardia che finiscono, magari, nella pittoresca e goliardica «bohème» dei caffè di Nyvan o di Minefelt, ma che esprimono, comunque, una tendenza alla organizzazione, alla formazione del gruppo per la battaglia delle idee, così come accade in ogni altra parte d'Europa. In Svezia, no. Gli svedesi sono individualisti per natura e i loro intellettuali sono «isolati» per convinzione. «I nostri cervelli — mi dicono due coniugi svedesi, entrambi laureati in ingegneria — emigrano volentieri. Non certo perchè in Svezia manchino i mezzi per favorire le ricerche in qualunque campo della scienza. Il nostro Governo, per citare qualche cifra, stanzia 75 milioni di corone (9 miliardi di lire, circa) all'anno per le ricerche. Esistono fondazioni libere e ricche per la sociologia, per per il teatro, per il cinema, per la letteratura. Eppure i nostri intellettuali preferiscono andarsene. In due anni sono partiti per l'America 234 studiosi, 180 ingegneri e 54 ricercatori „puri", più di quanti abbiano lasciato la Francia, la Grecia, la Turchia, l'Italia, l'Irlanda e la Danimarca. Perchè? Anche lo scienziato ama l'avventura. Da noi tutto è previsto e le strade sono talmente tracciate in ogni settore da eliminare ogni emozione. Il benessere, talvolta, è molto noioso...». Così mi dicono i due coniugi svedesi una sera di sabato.

Penso ai problemi che esistono in Italia per i ricercatori scientifici, sicchè mi viene spontaneo rivolgere ai miei amici una domanda diretta: «In sostanza, cosa volete voi svedesi? Cosa imputate al vostro Paese? Se gli italiani e i francesi avessero avuto il privilegio di non fare guerre per 153 anni, certo si reputerebbero felici e non lamenterebbero le malattie del benessere...». I due coniugi sorridono. M'invitano a un altro «skoll». Poi il marito, paternamente, mi mette una mano sulla spalla e dice: «Lei ha ragione. Presumo che gli italiani invidino il benessere svedese. Ma non le sembra giusto, a questo punto, che gli svedesi invidino un po' dell'infelicità latina?

Piero Novelli

Conflagrazione

BISOGNEREBBE che l'opera «Conflagrazione» di Paolo Buzzi uscisse anche in una edizione, diciamo così, un poco alla portata di tutti. «Il Fauno editore» di Firenze ne ha fatto qualche cosa che sta fra l'assoluta rarità bibliografica e tipografica, e la preziosa impaginazione di testi difficili; tra la carta a mano di quel bianco usato dal Bodoni e non quello gessoso che non è bianco, e i caratteri di tutto riposo riservati allo studio introduttivo dell'opera. E' un «in-4.o» stupendo di 316 pagine. Il testo non è di composizione tipografica ma riproduce al vero, in nero o a colori, le più che trecento «Tavole Parolibere» che il poeta Paolo Buzzi compose dal giorno 2 agosto 1914 fino al 3 novembre 1918: tutta la prima grande guerra mondiale. E' di certo l'esempio più illustre di «Tavole Parolibere» che possa offrire ancora oggi la nostra poetica.

Siamo nella interpretazione del tumultuoso disordine parolibero. Un disordine, intendiamoci, di caotica bellezza perchè dalla violenza della visione nasce un complesso nuovo di colori-forme-suoni-odori che nemmeno la pittura è riuscita a realizzare in minima parte. Le «Tavole Parolibere», specialmente quelle di «Conflagrazione» composte da Paolo Buzzi, non potevano dirsi nemmeno derivate dalle «Parole in Libertà» perchè delineavano piuttosto il punto cruciale di una ricerca che finì con lo sfociare e placarsi nel suo naturale alveo che era poi quello del disegno antitradizionale. Una intenzione primitiva, ingenua, barcollante nell'infantilismo evidente, e che rivelava fin troppo l'impegno di un divertimento composito (ma direi piuttosto compositivo) più ancora che una ispirazione creativa di poesia.

Forse le «Tavole Parolibere» furono una segreta reazione a quei limiti logici in cui i poeti si ritrovavano anche usando il verso libero e le più semplici audacie delle parole in libertà ripresentate con il Secondo Manifesto del 1913. Ma come avviene per tutte le violenze di ogni genere e sorta, la reazione era una illogicità; e non è vero che la creazione, nell'arte e nella poesia, sia costituita da elementi illogici, perchè la genialità e anche il più semplice ingegno, e persino l'umile intelligenza, sono composti, invece, da elementi rigorosamente logici nella normalità di un ordine esasperato dalla precisione e dal ragionamento.

Le «Tavole Parolibere» furono l'esasperazione di alcuni poeti futuristi (nemmeno tanti da raggiungere le dita di una mano) arrivati a un ragionamento d'insofferenza (anzi, a una convinzione d'insofferenza) dopo il quale si era compiuto in loro il fatto quasi incredibile della rarefazione di ogni sensibilità personale.

I poeti dunque si ritrovarono pittori, o disegnatori, o decoratori; ma sempre in un'aura delicatissima, primitiva, con in più i caratteri della bizzarria infantile, come quando l'ingenuità ansiosa di un bambino si ostina a voler costruire o raffigurare le cose più grandi di lui.

Se fosse possibile un raffronto tra le «Tavole Parolibere» e la pittura, io farei il nome di Henri Rousseau il «doganiere», e lo dico proprio a proposito dell'epopea parolibera «Conflagrazione» di Paolo Buzzi che, oltre a tutto il resto rappresenta e rimane la più importante prova della liberazione poetica della parola, e il più illustre esempio (lo ripeto volentieri) di composizione narrativa mediante le Tavole Parolibere. Vi è in più nel Buzzi il palese sforzo di raggiungere o di perfezionare una chiarezza di analisi e di indagine.

Le Tavole di «Conflagrazione» erano dunque delle vere e proprie composizioni che seguivano il sistema già adottato da alcuni pittori (Picasso, Braque, Severini, ecc.) i quali, insieme al colore avevano usato per la composizione dei loro quadri, pezzi di giornale, carte variopinte, vetri, corde di chitarra, capelli, ritagli di stoffa, gugliate di lana, e quanto altro di più eterogeneo immaginar si possa. Gli effetti ottenuti erano stupendi, sbalorditivi.

Io non voglio fare davvero l'elogio di Paolo Buzzi a scapito di pochissimi altri poeti paroliberi che in quel tempo e in quel momento ebbero come lui voglia di costruire del nuovo sia pure con l'assurdo; ma sarebbe ingiusto se tacessi l'importanza che l'opera di Buzzi ebbe sopra quella di altri, per il rilievo interpretativo delle teorie parolibere compiuto da lui con singolarissima personalità. Egli era libero, finalmente, dalla servitù sempre dovuta ai caratteri tipografici anche se usati con spirito di anarchia; ma apparve però più ingenuo perchè non si accorse mai che la volubilità e le movenze delle sue nuove composizioni si dipartivano dal suo estroso gusto musicale a preferenza di quello pittorico che in lui non era affatto sviluppato anche se sentito e capito. Ebbe quindi sempre l'ansia di andare oltre la manifestazione di una musicalità corale mirando alla conquista di un nuovo ritmo poetico - grafico - pittorico - coreografico.

Le Tavole Parolibere «Conflagrazione» debbono dunque la loro sintesi estrema, il dinamismo e la simultaneità al paroliberismo e a un vortice armonico di dissonanze: ricevono così la possibilità di rappresentare una singola azione compenetrata dal movimento luci-suoni-odori di una massa invisibile ma sensibile. In conclusione, pur non essendo «Conflagrazione» nè parole in libertà nè Tavole Parolibere come le avevano intese e concepite altri poeti futuristi erroneamente sconfinati negli infantilismi disegnativi e nelle composizioni a base di ritagli con la carta stampata; rappresentano la conquista di un assoluto e di una verità poetica a cui i paroliberi non potettero giungere nemmeno con altri mezzi.

«Conflagrazione» stabilisce dunque una personalissima intuizione creativa nel futurismo, con la quale Paolo Buzzi riuscì ad avvicinarsi alla simultaneità grafica della poesia, della musicalità, dei colori e dei movimenti in essa naturalmente contenuti, aggiungendovi una nuova estensione di possibilità per ulteriori sviluppi poetici, che non furono tentati o, se tentati, non raggiunsero mai alcuna meta apprezzabile.

Alberto Viviani

CONSUNTIVO E RIFLESSIONI DOPO IL CONVEGNO DI GORIZIA

DARE UN CONTENUTO NUOVO AL CONCETTO MITTELEUROPEO

Bisogna affiancare allo studio delle singole realtà che difficilmente propongono motivi comuni un lavoro d'indagine esteso a tutta la civiltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, settembre

Se lo scopo principale del convegno mitteleuropeo, conclusosi mercoledì scorso a Gorizia, era quello di favorire un incontro sul piano umano, il risultato può dirsi senz'altro raggiunto, soprattutto per i contatti che i congressisti hanno intrecciato al di là della forma strettamente ufficiale e che in alcuni casi hanno portato alla formazione o al consolidamento dei rapporti di collaborazione personali negli specifici campi di competenza e d'interesse.

Ma guardando ai risultati che il convegno ha proposto nella sua dimensione globale, non è possibile prescindere da alcune valutazioni che riguardano le premesse e gli scopi futuri dell'iniziativa goriziana. Le prime due edizioni dell'Incontro hanno avuto una funzione importantissima di prologo per il riuscito tentativo di allacciare un dialogo comune nel contesto di una realtà che si prospettava quanto mai frastagliata nelle sue componenti culturali, sociali e ideologiche. Comunque, nel momento in cui veniva avanzata la proposta di un incontro medio europeo, particolari condizioni favorivano il suo accoglimento negli ambienti culturali e artistici delle singole Nazioni, dove si manifesta viva l'esigenza di un'unità culturale continentale, per non dire mondiale. In questo senso, soprattutto nei Paesi dell'Est europeo, più che altrove, il mito della Mitteleuropa trova oggi un fascino particolare poichè in esso è visto il superamento della frattura fra Europa occidentale e orientale, creatasi al termine dell'ultima guerra. Ma qual è, per noi, questo significato?

Naturalmente è lecito chiedersi se esista ancora una matrice comune alle culture d'Austria, Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Italia, in cui trovare un richiamo preciso al mondo mitteleuropeo. Le due edizioni del convegno goriziano non lo hanno dimostrato e, crediamo, non sarà mai possibile farlo. E' innegabile infatti che gli eventi storici e sociali cui questa parte di Europa è stata sottoposta nell'ultimo mezzo secolo, hanno mutato profondamente la realtà in cui l'artista e l'uomo di cultura si muove ed opera. Di conseguenza anche i risultati sono mutati. I contatti tra i popoli hanno subito una profonda evoluzione, e se il convegno goriziano ha saputo offrire un pretesto validissimo per riproporli è necessario che ad essi dia un contenuto nuovo. Un incontro culturale non può trascendere infatti da un fine che giustifichi una funzione. Può questo essere costituito da un ideale, per quanto nobile esso sia?

L'assise goriziana ha dato solamente una risposta parziale a questo interrogativo. E' mancato cioè il punto fermo, la conclusione che esprimesse e sintetizzasse il contributo d'analisi del tema specifico trattato dalle relazioni. Allo studio delle singole realtà che oggi difficilmente, come abbiamo detto, propongono motivi comuni, dovrebbe affiancarsi un lavoro di indagine che si estenda all'intero arco della nostra civiltà, in modo da individuare tutte le sue complesse componenti. Per questo ci è parsa validissima la proposta di istituire una cattedra di letteratura dell'Europa centrale all'Università di Trieste e quella di predisporre una bibliografia di letteratura moderna alla quale dovrebbero contribuire le sei Nazioni, in modo da offrire i mezzi per una base comune di studio. Così, in una Gorizia sede d'un centro studi mitteleuropei tutti coloro che nei campi più svariati si accostano oggi agli stimoli che provengono dai multiformi aspetti del periodo storico in questione, troverebbero motivo di aggancio e di comunione. Studiare una realtà storica significa approfondire la conoscenza dei popoli e, contemporaneamente, trovare nuove aperture.

Crediamo che gli Incontri culturali mitteleuropei, dopo questa prima fase preparatoria, debbano trovare il modo di esprimersi annualmente come sintesi di un lavoro compiuto, come momento di riflessione e confronto dei risultati ottenuti. Così l'iniziativa assumerebbe un carattere più dinamico con notevoli possibilità di aperture verso altre simili situazioni che oggi si stanno creando un po' dovunque e che dimostrano il bisogno dell'arte di superare quelli che sono stati definiti «i confini dell'anima». L'assessore regionale Giusto, parlando a Gorizia, ha affermato che la cultura e l'arte non hanno altri stranieri se non quelli che male le coltivano. Il convegno goriziano è stato il concreto esempio di questa convinzione.

Maurizio Calligaris

CRONACA DELLA CITTA'

CONVEGNO SULL'ESPANSIONE DEGLI SCAMBI EUROPEI

Offerta al MEC un'apertura all'Est

Significativi interventi del Ministro Tolloy e dei Sottosegretari Caron e Zagari - Il programma

La presenza del Ministro del commercio con l'estero Tolloy e dei Sottosegretari al bilancio e alla programmazione, Caron, e agli esteri, Zagari, darà particolare risalto al convegno di studi sui rapporti fra la Comunità economica europea e i Paesi dell'est, che si aprirà venerdì alla nostra Università. Il Ministro Tolloy interverrà alla riunione inaugurale del convegno che si tiene sotto il patrocinio della Regione, mentre il Sottosegretario Caron parteciperà ai lavori nella giornata di sabato e il Sottosegretario Zagari trarrà le valutazioni conclusive nell'ultima giornata dei lavori, domenica prossima.

Come noto, su iniziativa del comitato cittadino del Movimento europeo e del Circolo della cultura e arti, si è costituito qualche tempo fa un comitato per l'organizzazione di un convegno sul tema «La Comunità economica europea e i Paesi dell'est», con lo scopo di aprire un dialogo a livello internazionale, in vista di un'intensificazione dei rapporti commerciali. Alla manifestazione si sono subito associati gli uffici competenti della CEE, l'Istituto affari internazionali e il Centro studi e ricerche sui problemi economici e sociali nonchè la segreteria generale del Movimento federalista europeo.

In particolare, la CEE sarà presente con il portavoce della commissione unificata delle Comunità europee, e con il prof. Raymond Rifflet, il quale terrà una relazione sulle prospettive di una politica commerciale comunitaria. Le relazioni verteranno sull'orientamento al commercio estero riscontrabile nei vari piani nazionali, e cercheranno anche di inquadrare le possibilità di transito commerciale attraverso l'alto Adriatico.

La terza giornata, quella di domenica, vedrà gli interventi del prof. Elio Apih, il quale parlerà su «La funzione emporiale di Trieste nel quadro centro-europeo (sintesi storica)»; e del prof. Giorgio Bazo su «Influenze di una intensificazione dei rapporti con l'est sullo sviluppo della Regione Friuli-Venezia Giulia». A sua volta il dott. Giuliano Gabrielli, della Camera di commercio, parlerà su «Strutture e infrastrutture dell'economia triestina al servizio dei rapporti internazionali». Dal canto suo l'assessore regionale Nereo Stopper interverrà sulle prospettive del progetto di programma di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

Sulla programmazione riunione alla D.C.

Il piano regionale di sviluppo economico è stato al centro di una riunione tenuta a Palazzo Diana ed alla quale hanno partecipato i dirigenti della D.C. per iniziativa dell'ufficio formazione del partito di maggioranza. La programmazione a livello regionale è il tema che caratterizzerà la vita politica nei prossimi mesi, per le sue implicanze anche amministrative, sociali, culturali. Logico quindi che la D.C. affronti in tutte le sedi l'esame della bozza di programmazione predisposta dalla Giunta regionale, e la sottoponga ad una serie di esami anche al fine di raccogliere tutti i possibili contributi positivi, le osservazioni, le proposte di modifica.

Il piano di sviluppo è stato illustrato a Palazzo Diana dallo assessore regionale alla programmazione Stopper. Nella D.C. triestina si esprime sul piano un giudizio positivo in termini generali, anche nella convinzione che esso ovviamente non può che valorizzare lo originale contributo della città di Trieste per lo sviluppo dello intero territorio regionale.

Riunione sindacale nel settore petrolifero

Presso la Camera Confederale del Lavoro si è riunito il Consiglio direttivo del sindacato petrolieri della C.C.d.L. per esaminare la situazione generale di tutte le raffinerie operanti nel nostro settore. Il Segretario Bruno Lovero ha illustrato al direttivo la situazione dell'Aquila in relazione delle avvenute agitazioni a riguardo dei problemi aziendali della Raffineria.

Materia di attento esame è stata la contrattazione articolata aziendale, in vista delle prossime convocazioni, per la notevole importanza che riveste. Valutate le varie situazioni aziendali sono state messe a punto le richieste concernenti i punti che formeranno oggetto di detta contrattazione.

Le riliquidazioni ai maestri pensionati

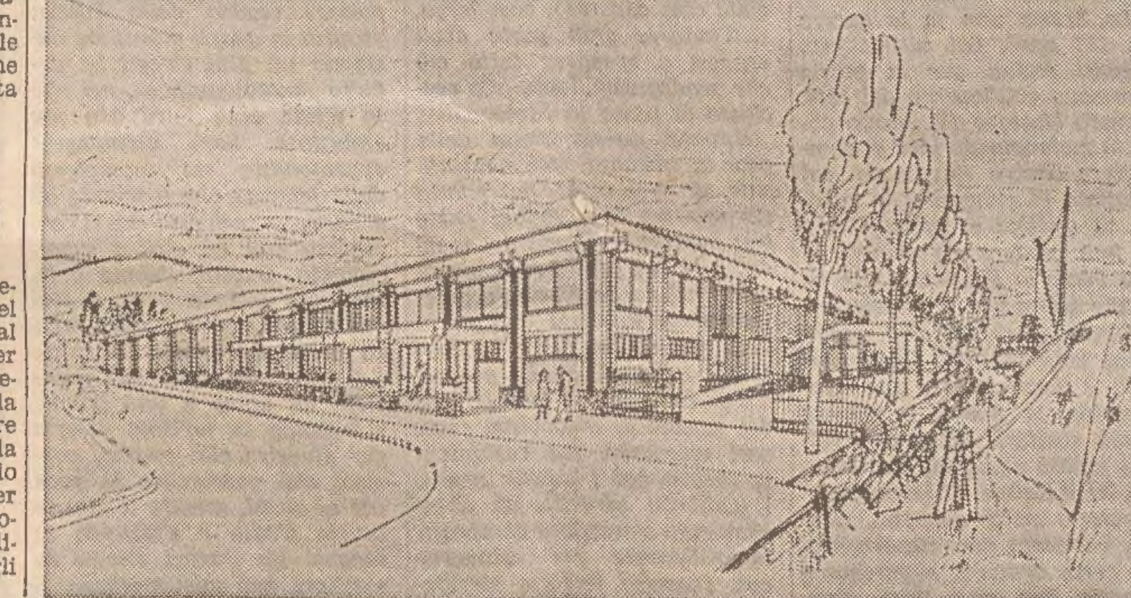
OGGI UN'ASSEMBLEA

Una convocazione degli insegnanti elementari pensionati nel periodo dal 1.o luglio 1963 al 28 febbraio 1966, è indetta per oggi. Si invitano tutti gli interessati a voler intervenire alla adunanza che si terrà alle ore 18 nella palestra della scuola «F. Dardi» di via Ugo Polonio — gentilmente concessa — per costituire anche in questa provincia un Comitato per la riliquidazione della buonuscita agli statali.

TRIESTE INSERITA IN UN'INTERESSANTE ATTIVITA' PRODUTTIVA

Avremo i pesci degli oceani con un'industria del surgelato

Mentre sta sorgendo a Duino lo stabilimento navi attrezzate sono in costruzione sugli scali



Un'interessante iniziativa, nuova per la nostra città, si sta attualmente concretando a Duino, al Villaggio del pescatore: lo stabilimento per la conservazione e lavorazione di prodotti surgelati, a cura della Società per la pesca oceanica.

Proprio all'imboccatura del canale sta infatti sorgendo un grande fabbricato con strutture portanti in acciaio, delle dimensioni di 75 metri per 40, e una capacità di 6000 metri cubi di celle frigorifere: quattro in tutto, di cui due di 20 per 20 metri e le altre di 16 metri per 20, e con un'altezza di 5 metri. Il fabbricato principale comprenderà inoltre una sala di lavorazione, gli uffici e un negozio di vendita al pubblico.

Le navi che svolgono le loro «campagne» di pesca, della durata media di 3-4 mesi, nell'Oceano Atlantico, al loro arrivo a Trieste attraccheranno direttamente alle sponde del canale del Villaggio del pescatore, e da quel momento entrerà in funzione un moderno sistema di meccanizzazione. Esso interesserà tutta la merce sia allo sbarco sia all'immissione vera e propria nelle celle frigorifere, grazie a una serie di nastri trasportatori. Dal fondo della stiva, praticamente, il pesce surgelato verrà fatto arrivare nella sala di ricezione, per sottoporlo alla pesatura e alla selezione, a seconda della qualità.

Attualmente, quando le unità della pesca oceanica arrivano nel nostro porto, fanno scalo al molo Fratelli Bandiera, e il pesce viene trasportato immediatamente nei Frigoriferi generali. Con la nuova realizzazione, invece, le navi approderanno al Villaggio San Marco e la massima parte del prodotto sarà immessa nelle capaci celle del nuovo stabilimento; un quantitativo minore verrà caricato sui camion-frigo e trasportato ai Frigoriferi generali, per rifornire il mercato locale. Lo stabilimento di Duino servirà alla conservazione del pesce, in attesa della sua distribuzione su tutti i mercati della Regione Friuli-Venezia Giulia e anche di altre città d'Italia, oltre che all'estero.

L'essenziale, comunque, è di mantenere costante la catena del freddo fino al consumo, in quanto il prodotto — per conservarsi nel migliore dei modi — deve rimanere a una temperatura di meno 25-30 gradi, dopo esser stato surgelato a meno 45 gradi. La località di Duino è stata scelta grazie alla sua ubicazione, dato che qualsiasi zona della città si sarebbe rivelata troppo decentrata rispetto ai punti di irradiazione del prodotto per le vendite e le consegne.

Un'altra novità sarà offerta dalla creazione di un negozio, nel quale il pubblico potrà acquistare direttamente le più svariate qualità di pesce surgelato, nelle apposite confezioni, che verranno esposte nei banchi-frigo a vista. La Società per la pesca oceanica intende praticare dei prezzi accessibili e fare opera di «educazione» di gusto per certe qualità di pesce che qui non esistono, quali i cefali bianchi dell'Atlantico, le trote oceaniche e certi tipi di sogliole.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori dello stabilimento, nella prima decade di ottobre si dovrebbe arrivare alla copertura, per procedere quindi alla lavorazione interna per altri quattro mesi circa. E' da presumere, pertanto, che il nuovo stabilimento possa entrare in funzione al più tardi nella prossima primavera; il costo dell'opera ascende a circa 600 milioni di lire.

Sugli scali del Navalgiuliano, intanto, si stanno costruendo quattro unità per l'Unipesca, la società che è collegata alla pesca oceanica con diversa amministrazione ma avendo in comune la direzione tecnica e, naturalmente, l'indirizzo di attività. Il prossimo varo è preventivato al 21 ottobre, con il battesimo della «Mare serenitatis».

A sua volta la società per la pesca oceanica — che già può contare su tre navi da 600 tonnellate di stazza ciascuna — ha in progetto di costruire una unità di 1600 tonnellate di stazza, che potrà trasportare ben 800 tonnellate di pesce (più del triplo di quello delle navi attuali).

PROVVIDENZIALE INTERVENTO DI DUE AGENTI DELLA P.S.

TRATTO IN SALVO A MUGGIA UN VECCHIO CHE VOLEVA AFFOGARE

Risiede a Roma e ieri ha viaggiato in treno da Sistiana a Trieste Oscure le cause della tragica determinazione - Prognosi riservata

Un anziano signore, tale Erminio Prodan, di 79 anni, ha tentato ieri di porre fine ai suoi giorni nelle acque di Muggia, ma l'occasionale intervento e la pronta e generosa dedizione degli uomini del Commissariato di P.S. di Muggia l'hanno forse salvato.

Verso le 17.15 il brigadiere di P.S. Luigi Cossutta era sceso in auto dalla sua abitazione, situata in Strada per il Lazzaretto 85, in compagnia dell'amico e collega Dante Carletti, della Polizia marittima per fare una passeggiata. Giunti sulla costiera Muggia-Lazzaretto, essi si sono fermati un istante per contemplare la distesa del mare, prima di proseguire con la vettura.

E' stato così che, con sorpresa e raccapriccio, hanno scorto ad una ventina di metri dalla riva affiorare il corpo, inanimato, di un uomo. I due militi con prontezza si sono spogliati e tuffati, e con poche bracciate hanno raggiunto il corpo dell'uomo e l'hanno portato a riva.

Pur sembrando l'uomo ormai senza più vita, gli agenti gli hanno praticato la respirazione artificiale, che hanno continuato anche per tutta la strada — dopo averlo adagiato nella loro auto — fino alla Croce Rossa di Muggia, ottenendo qualche segno di rianimazione. Contemporaneamente hanno provveduto anche a far intervenire al pronto soccorso di Muggia una autolettiga (Muggia ne è sempre sprovvista e bisogna farla arrivare da Trieste ogniqualvolta c'è bisogno) onde non perdere del tempo prezioso.

Dopo le prime cure del caso (iniezioni cardiotoniche) l'uomo è stato avviato all'Ospedale maggiore e accolto nella Divisione medica, in stato comatoso per asfissia da annegamento e sospetta ingestione di barbiturici.

Da un passaporto, che gli è stato trovato addosso, è risultato trattarsi di Erminio Prodan, nato nel 1888 a Costantinopoli e residente attualmente a Roma. Gli è stata pure rinvenuta una lettera chiusa, indirizzata alle autorità di P.S. e alla CRI, con la quale manifesta la sua triste decisione, pregando tutti di non volerlo salvare. Tra l'altro le autorità inquirenti hanno rinvenuto un biglietto ferroviario, emesso ieri mattina e valido per il tragitto Sistiana-Trieste.

Come mai da Roma è venuto a cercare la morte a Muggia? E' giunto da solo o in comitiva? Quali sono i motivi del suo tragico gesto? La polizia sta indagando anche per trovare qualche familiare, ma fino a tarda sera nulla era ancora emerso, che potesse maggiormente chiarire il dramma.

Bimbo investito mentre attraversa

Un bambino di sette anni, Fabio Melon, abitante in via Zanella 123, è stato investito ieri sera poco prima delle 19, da una «600» targata TS 23166 mentre attraversava la strada per Longera all'altezza del numero 10. All'investimento ha assistito, impotente, la madre del bambino signora Paolina Melon. Il guidatore dell'utilitaria — Edoardo Potoh, di 36 anni, abitante in via Fosso del Mare 1 — si è subito fermato per soccorrere il piccolo Fabio che poi con la stessa macchina ha portato all'ospedale insieme alla madre. I medici hanno riscontrato al bambino un trauma cranico e contusioni e ferite alla testa, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

PROVE «DIFFICILI» PER I RIMANDATI NEGLI ESAMI

INSIDIOSI TEMI DI APPELLO POSTI A MAESTRI E RAGIONIERI

Candidati in difficoltà alle magistrali per la matematica Oscura impostazione di un quesito sugli utili societari

La ripresa degli esami di maturità e abilitazione nella seconda sessione che vede gli allievi impegnati nelle prove scritte ha segnato ieri non poche perplessità e fermento fra i candidati delle magistrali e quelli di ragioneria per la complessità, da una parte, e la «stranezza», dall'altra, dei temi presentati all'esame.

Per i candidati all'abilitazione magistrale è stato ieri il turno del tema di matematica, forse uno dei più temuti e i fatti non si sono smentiti. Attraverso una serie di telefonate alla nostra redazione, genitori di allievi ed allieve hanno inteso di marcare l'estrema difficoltà insita nel tema di matematica. Si è anzi sostenuto che sconfinasse al di là dei programmi di studio previsti per questo tipo di scuola e che la sua soluzione fosse praticamente impossibile. Si sono così riaccese perplessità e polemiche non del tutto nuove in fatto di esami di maturità.

Era davvero «impossibile» il tema di matematica presentato ieri mattina alle magistrali? Inutile ripeterne gli estremi che sono fissati fin troppo marcatamente nella mente dei diretti interessati costretti a leggerlo e rileggerlo più volte con batticuore; basterà dire che il tema consisteva in quattro parti, una legata all'altra nella risoluzione, per cui chi non riusciva a superare il primo gradino non poteva giungere alla soluzione finale esatta. In questa delicata vicenda fa testo ovviamente l'opinione dei professori. Siamo riusciti ad interpellarne qualcuno. Il loro giudizio è che gli allievi delle magistrali sono stati posti di fronte a un problema difficile ma non impossibile. Più difficile, comunque, di quello di giugno. La prima parte del problema andava risolta con un «artificio» che gli allievi però avrebbero dovuto ben conoscere. Più semplici le rimanenti parti. Sembra che pochissimi siano giunti a completare il tema e ciò conferma che le difficoltà erano palesi. Non di meno il tema non conteneva errori, nè era al di fuori delle possibilità di soluzione in base ai programmi di studio.

E' certo che di fronte a una prova ormai senza appello il tema difficile provochi una certa angoscia e un giustificato timore.

Altre perplessità sono state sollevate dal compito di ragioneria proposto ieri per l'abilitazione tecnica. In questo caso si è parlato apertamente di errore. Il tema, infatti, pretendeva dagli allievi la ripartizione degli utili di una società per azioni prima che fosse compilato il bilancio di esercizio. Postulava, cioè, una ipotesi di lavoro in contrasto con le leggi del nostro Paese.

Il compito diceva testualmente: «Compilare con dati a scelta la situazione contabile di una società per azioni, svolgente attività industriale, supposto che i conti esposti non abbiano ancora subito gli assestamenti di fine esercizio». Più avanti si chiedeva agli allievi di procedere «alle operazioni di rettifica e di rielogo nonchè alla ripartizione dell'utile netto, presentando le relative scritture e ricavando infine il bilancio di esercizio».

Il testo ministeriale, che ha suscitato perplessità nei candidati, così presentato, appariva in netto contrasto con le norme del Codice civile che all'art. 2344, primo comma, stabilisce: «L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla distribuzione degli utili ai soci» e, nel secondo comma, tassativamente prescrive che «non possono essere pagati i dividendi sulle azioni se non per utili realmente conseguiti e risultanti dal bilancio regolarmente approvato». Cosa ne dicono al Ministero della P.I.? Negano che ci sia stato un errore; al più ammettono che c'è stata una imprecisione nella dizione. Che cioè, se si fosse parlato di «proposta» di ripartizione e non di ripartizione «tout court», non ci sarebbe stata nessuna possibilità di equivoco da parte degli allievi. In conclusione il tema — secondo il Ministero — pur con la equivoca formulazione, non poteva indurre in dubbio gli esaminandi.

A questo punto c'è da chiedersi perchè economizzare in parole. Se la parola «proposta» ci voleva, a meglio chiarire il senso del compito, tanto valeva mettercela. Si sarebbe così evitato il disagio agli allievi.

NELLA IMMINENTE VISITA IN AUSTRALIA

La voce di Trieste incontro a Saragat

Bartoli a Sydney latore di un fervido messaggio del Sindaco Spaccini - Ricevimento sulla «Marconi»

Il presidente del Lloyd Triestino, ing. Gianni Bartoli, è partito ieri in aereo alla volta dell'Australia, diretto a Sydney. Nel corso del suo soggiorno nella metropoli australiana, l'ing. Bartoli si incontrerà con il Lord Mayor della città, Alderman John Armstrong, al quale — durante una particolare cerimonia — consegnerà un messaggio inviato dal Sindaco Spaccini al capo della municipalità di Sydney.

Nel suo indirizzo di saluto a Mr. Armstrong e alla sua città, il Sindaco di Trieste sottolinea che il messaggio giunge proprio in coincidenza con la visita in Australia del Presidente della Repubblica, Saragat; afferma inoltre come sia altamente significativo il fatto che latore del messaggio stesso sia proprio l'ing. Gianni Bartoli, il quale per otto anni è stato il primo cittadino di Trieste. Lo ing. Spaccini rivolge anche un vivo ringraziamento alle autorità di Sydney e australiane in genere, per aver appoggiato e favorito l'inserimento di tanti triestini e giuliani nella vita di quel Paese.

E' stata offerta a questi triestini — sottolinea il messaggio — la possibilità di formarsi, sia pure a prezzo di fatiche e di sacrifici, una seconda patria, nella quale essi possono vivere e prosperare in libertà, dando il loro positivo contributo di ingegno e di lavoro alla nazione che li ha accolti come veri propri figli.

Acclusa al messaggio figura la riproduzione del sigillo trecentesco di Trieste, che — quale simbolico ricordo e atto di omaggio — l'ing. Bartoli consegnerà al Lord Mayor.

Nel suo viaggio in Australia l'ing. Bartoli avrà l'onore di ricevere il Presidente della Repubblica a bordo di una nave lloydiana. Nel corso della sua imminente visita in Australia, infatti, il Capo dello Stato salirà la sera del 28 settembre a bordo della turbonave «Guglielmo Marconi», in sosta a Melbourne, per offrire un pranzo ufficiale alle massime autorità federali, nonchè alle più eminenti personalità del mondo politico, industriale e commerciale dello Stato di Victoria.

Il presidente del Lloyd Triestino coglierà l'occasione per visitare — durante il suo soggiorno australiano — le agenzie sociali a Sydney, Melbourne, Adelaide e Fremantle; e, nel viaggio di ritorno, quelle di Singapore, Bangkok, Bombay e Karachi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eustachio — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 19.09. La luna nasce alle 19.54 e tramonta domani alle 8.20.

Ieri: temperatura massima 23,3; minima 16,6; pressione mb. 1012,9; umidità 66 per cento; vento km. 7 da Sud-Est; cielo 6 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 22,1 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 4.48 con cm. 45 sotto il l.m. e alle 17.21 con cm. 40 sotto il l.m.; alta alle 11.07 con cm. 50 sopra il l.m. e alle 23.17 con cm. 32 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 5.09 con cm. 40 sotto il l.m. e alta alle 11.25 con cm. 48 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giovedì, sabato, domenica, partenza ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

DOTATA L'UNIVERSITA' DI INTERESSANTI IMPIANTI

LA RICERCA IN CAMPO GEOFISICO ARRICCHITA DA NUOVE ATTREZZATURE

Illustrati dal prof. Marussi ai congressisti stranieri sviluppi e obiettivi degli ampi studi qui intrapresi

Nuovi importanti impianti scientifici sono in corso di allestimento all'Università, per lo sviluppo degli studi nel campo geofisico. L'annuncio è stato dato ieri dal prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Ateneo, nel corso della conferenza tenuta dallo studioso in occasione del IV Simposio internazionale sulle teorie geofisiche e l'impiego dei calcolatori elettronici che si sta svolgendo nella nostra città. Il prof. Marussi ha illustrato i nuovi impianti in corso di allestimento, che consistono in un gravimetro di nuovo tipo per lo studio delle maree gravitazionali, completamente progettato e costruito dall'Ateneo triestino e in una bilancia di Cavendish di eccezionali dimensioni, progettata per eseguire una nuova determinazione della costante di Newton della gravitazione. Quest'ultima ricerca — ha precisato il prof. Marussi — viene svolta in collaborazione con il National Physical Laboratory di Teddington in Inghilterra e ha lo scopo di fornire un valore molto più preciso per questa costante fondamentale della fisica che è conosciuta con una precisione inferiore ad una parte su mille. Scopo dell'esperienza è di determinarla con la precisione di una parte su centomila.

La conferenza del prof. Marussi ha riguardato in particolare gli impianti della Grotta Gigante cui già si è fatto accenno nell'edizione di ieri. Dopo aver illustrato la realizzazione tecnica dei pendoli orizzontali che sono, come noto, i più grandi del mondo, e i risultati ottenuti grazie ad essi nel campo delle maree nel corpo solido della Terra, delle deformazioni che la crosta terrestre subisce per i carichi variabili delle masse d'acqua trasportate dalle maree e dai fiumi e nel modernissimo campo delle oscillazioni libere del corpo della Terra che vengono di tanto in tanto eccitate da terremoti di particolare violenza, il prof. Marussi ha sviluppato il tema delle ricerche riguardanti il discusso fenomeno dell'assorbimento della gravitazione in virtù del quale la attrazione solare sarebbe diminuita al momento delle eclissi totali di sole.

Il convegno degli studiosi di geofisica ha visto ieri la prosecuzione dei lavori all'Università. Il convegno si tiene sotto gli auspici del «Comitato per il Mantello superiore» dell'Unione internazionale di geodesia e geofisica. Ieri, seconda sessione dei lavori che è stata presieduta dall'americano Don L. Anderson del Laboratorio sismologico del California Institute of Technology di Pasadena, è intervenuto il prof. Keilis-Borok del Comitato geofisico sovietico dell'Accademia delle Scienze di Mosca. Il prof. Borok, che ha parlato sul «problema inverso della sismologia», viene considerato un filosofo della sismologia. Egli ha illustrato come, mediante informazioni raccolte sulla superficie della terra, si cerchi di ottenere notizie su ciò che nascondono i suoi strati più profondi. Gli altri interventi della giornata si sono avuti da parte dell'israeliano M. Shimshoni dell'Istituto Weizmann di Rehovot («L'accuratezza della determinazione dei periodi dei segnali sismici») degli americani R. A. Wiggin di Cambridge («Unicità dei modelli della terra che si ottengono dalle informazioni sismologiche»). Ali A. Nowroozi del Lamont geological Laboratory della Columbia University («Stima della dissipazione nelle oscillazioni libere della terra») J. A. Hudson della Facoltà di matematica applicata e fisica teorica della University of Cambridge di Boston («Attenuazione delle onde sismiche causate dall'inomogeneità della terra che le onde incontrano sul proprio cammino»), Leon Knopoff dell'Institute of geophysics and planetary physics dell'Università di California («Valori precisi dei parametri di alcuni modi di oscillazioni della terra»).

Anche due scienziati italiani hanno presentato ieri una relazione al convegno. La sessione si è infatti conclusa con gli interventi della prof.ssa Maria Bozzi Zadro dell'Istituto di geodesia e geofisica della nostra Università e del prof. Michele Caputo già dello stesso Istituto e, per il prossimo anno, accademico titolare della cattedra di geodesia dell'Università di Bologna. I due scienziati hanno relazionato sulla «Analisi spettrale e fattori di dissipazione specifica nelle oscillazioni libere della terra», presentando uno studio comparato delle registrazioni del terremoto del Cile del 1960 ottenute nella nostra città con i grandi pendoli orizzontali della Grotta Gigante e del terremoto dell'Alaska realizzate con il gravimetro Lacoste Romberg all'Università di California. L'analisi dei risultati ha rivelato che i periodi delle oscillazioni libere della Terra, eccitata dai due eventi, registrati con strumenti diversi e in posti diversi, coincidono con una precisione di alcune parti per mille. Fra le frequenze che risultano dall'analisi ne figurano alcune che non trovano spiegazione teorica. Un nuovo tipo di analisi usato dai due scienziati italiani ha permesso di stabilire che talune di queste frequenze inattese sono dovute ad una speciale interazione di altre frequenze la cui presenza è pienamente giustificata dalla teoria.

Nella giornata odierna gli scienziati visiteranno gli impianti della Grotta Gigante.

Si riesamina alle Poste il problema delle sedi

L'azione sviluppata affinchè Trieste possa diventare sede di direzione compartimentale delle poste sta imboccando la strada giusta. E' di ieri, infatti, la risposta del Ministro Spagnolli al presidente della Giunta regionale, Berzanti, con la quale si rende noto e si assicura che è stato tenuto conto delle osservazioni sulla scelta delle sedi compartimentali, per cui lo stesso Ministro ha disposto «lo urgente riesame della questione».

Sullo stesso argomento è da registrare intanto la risposta data dall'assessore regionale agli affari generali e alla programmazione, Stopper, a un'interrogazione del liberale Trauner. L'assessore Stopper sottolinea che la Giunta, nel suo intervento presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni, ha anche richiamato la particolare attenzione dello stesso Ministro sulle conseguenze che avrebbe per la Regione, sia sul piano pratico sia su quello del prestigio, una direzione compartimentale con sede a Venezia e con giurisdizione anche sul Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento — se attuato — comporterebbe un ulteriore grave declassamento di Trieste, poichè implicherebbe la soppressione di importanti uffici, quali il Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, l'Ufficio lavori, i reparti e gli uffici delle ispezioni provinciali, la sezione tecnica del movimento postale nonchè la soppressione del sottocentro automezzi P.T. di Udine. Il Ministro è stato infine sollecitato a intervenire per una revisione dell'art. 12 della progettata riforma, al fine di evitare qualsiasi pregiudizio alle posizioni acquisite nel settore delle poste e telecomunicazioni della nostra Regione.

L'ass. Stopper ha ricordato infine l'intervento dell'on. Bologna, teso a ottenere dal Governo una revisione della riforma.

Il Gruppo autonomo UNUCI di Trieste, porta a conoscenza degli iscritti, che gli uffici del Gruppo e la segreteria, rimarranno chiusi per ferie dal 20 al 30 settembre.

FULMINEA TRAGEDIA SUL RETTILINEO DI VIALE EUROPA

Auto triestina a Lignano travolge e uccide una donna

La sventurata, una cameriera, è stata trascinata per ottanta metri

Una donna di Varmo, Elena Martin di 52 anni, è stata travolta e uccisa, ieri mattina, da un'auto triestina, mentre stava attraversando a piedi, a Lignano Sabbiadoro, l'incrocio delle vie Asti e Tridentina.

Trascinata per un'ottantina di metri sull'asfalto, la sventurata donna, ormai agonizzante, era stata avviata d'urgenza al posto di pronto soccorso della cittadina balneare, dove però vi è giunta cadavere, avendo riportato la frattura della base cranica, fratture e ferite multiple in varie parti del corpo.

Alla guida dell'auto investitrice, un'«Alfa Romeo Giulietta», targata TS, si trovava il triestino Adriano Klun di 30 anni, che aveva a fianco l'amico Marino Stella di 29 anni, pure triestino. I due stavano percorrendo, a velocità piuttosto sostenuta, il rettilineo di viale Europa, quando la Martin, che stava ritornando all'Hôtel Residence di Lignano, dove da qualche mese svolgeva le mansioni di cameriera, attraversava improvvisamente la strada. L'urto era inevitabile e la donna è addirittura rimasta agganciata al paraurti della macchina e trascinata, come si è detto, per molte decine di metri sull'asfalto. L'automobile concludeva la sua corsa finendo ruote all'aria nel fossato laterale sinistro. I due giovani triestini, che si trovavano a bordo hanno riportato soltanto leggere escoriazioni.

Iscrizioni all'ENCIP alla scuola interpreti

Nel mese di ottobre avrà inizio l'ottavo anno di attività della Scuola per interpreti dell'ENCIP. Durante l'anno scolastico 1967-68 verranno tenuti corsi di inglese, francese e tedesco, relativi al primo, al secondo e al terzo anno di studio. Per iscriversi al primo anno è necessario presentare domanda su appositi moduli, da ritirare presso la segreteria della scuola. Al secondo anno possono iscriversi coloro che hanno già frequentato con profitto il primo anno e coloro che ritengono di avere una conoscenza sufficiente della lingua da poter iniziare subito lo studio del secondo anno.

Le lezioni si terranno nelle ore serali e saranno integrate dall'ausilio di magnetofoni e dischi. Gli interessati devono rivolgersi per informazioni ed iscrizioni alla segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre 6, durante le ore d'ufficio.

Relazione al PSU sul piano CIPE

Questa sera alle ore 20, nella sede provvisoria di via Mazzini 32 avrà luogo l'assemblea della sezione di S. Giacomo-Chiarbola del PSI-PSDI unificati, nel corso della quale il co-segretario provinciale Arnaldo Pittoni terrà una relazione su «La situazione economica di Trieste con particolare riguardo alla applicazione del Piano CIPE».

Orario invernale barbieri e parrucchieri

L'Associazione degli artigiani informa che gli esercizi da barbiere e parrucchiere inizieranno l'orario invernale a partire da lunedì prossimo, 25 settembre.

L'orario sarà il seguente: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; mercoledì: mattino chiuso, pomeriggio: dalle 15 alle 19; sabato e vigilia di giorni festivi: dalle ore 8 alle 19.30.

A Muggia, questa sera, alle 20, il Consiglio comunale di Muggia terrà la prima riunione autunnale. All'o.d.g. saranno trattati numerosi argomenti di ordinaria amministrazione.

STATO CIVILE

19 settembre

MORTI: Paggiaro in Pecile Maria a. 72; Brusegan ved. Bozza Giovanna a. 81; De Bianchi Felice a. 73; Loganes ved. Bologna Anna a. 78; Cazzola ved. Inwinkl Andreana a. 85; Toros Francesco a. 79; Grigillo Giovanni a. 75.

RELAZIONE DEL PRIMARIO PROF. MISSAGLIA

Bilancio al Centro d'igiene mentale

Aumento progressivo dell'attività nei quattro anni di vita dell'Istituto - Trieste una «città difficile»

Un argomento appassionante e delicato è stato discusso nel corso del sopralluogo al Centro di igiene mentale effettuato da parte della Commissione consiliare permanente per la Sanità e l'Assistenza Pubblica della Provincia di Trieste sotto la presidenza dell'Assessore dott. Lorenzo Fogher e con la partecipazione dell'Assessore prof. Mario Foschi. Si tratta, nelle linee generali, di un'opera di consultazione ed assistenza completamente gratuita che il Centro svolge a favore di soggetti particolarmente sensibili che riscontrano da qualche instabile orientamento mentale e psicologico, dei fenomeni di disadattamento alla vita sociale del nostro tempo.

Il primario del Centro di igiene mentale prof. Missaglia, nell'illustrare alla Commissione consiliare i compiti e le finalità dell'istituzione, ha fatto una descrizione dell'ambiente operativo locale e cioè di una città nevrotizzata e, secondo le statistiche, con alti indici nel numero dei suicidi o dei tentati suicidi; tratteggiando le cause di tale situazione il prof. Missaglia ha individuato negli elementi rilevati dei motivi di insicurezza, di valutazione pessimistica dell'avvenire e di altre circostanze concomitanti che possono influire negativamente sui soggetti di fragilità psicologica.

In questo campo di estrema delicatezza il Centro svolge una stretta attività collaborativa con i vari Enti di assistenza, con l'Ufficio del Giudice Tutelare, con le istituzioni scolastiche, con l'Ufficio d'Igiene, con l'Ufficio del Medico Provinciale, con gli Ospedali, con gli ambulatori delle condotte comunali e tratta naturalmente anche i casi delle singole persone che ricorrono direttamente al Centro per consultazione.

Da quando, nel 1963, l'Amministrazione della Provincia istituì il Centro, l'attività è progressivamente aumentata sicchè oggi gli interventi per i vari settori operativi hanno toccato quote ragguardevoli, malgrado la sede di piazza Sansovino, pur bella e funzionale, sia ancora piuttosto angusta rispetto le crescenti necessità. Vi è pertanto un progetto, illustrato dall'Assessore Fogher, di dare una sistemazione globale a tutti i Centri di medicina sociale e di creare un «Centro dei Centri» che riunisca in un unico complesso il Centro d'igiene mentale, il Centro tossicosi, il Centro di medicina del traffico, il Consultorio prematrimoniale, il Centro schermografico, il Centro antidiabetico, il Centro neuropsicopediatrico, in un'area appositamente destinata presso il Centro Tumori. In tale maniera si realizzerà, con una più spiccata funzionalità, anche una economia generale di gestione.

Frattanto il Centro di igiene mentale — pur con personale ridotto — risponde egregiamente alle esigenze istituzionali; la sede, arredata con mobili a colori vivaci, in modo da annullare il più possibile l'impressione di ambiente ospedaliero, è molto frequentata. Vi si svolgono colloqui di sostegno psico-sociologico allo scopo di aiutare in senso psicodinamico oltre che in un senso sociale le persone che vi ricorrono. Vengono anche svolti degli esami al fine di evidenziare la personalità e l'intelligenza dell'individuo attraverso reattivi mentali d'avanguardia e cioè «test» di Rorschach e «Thematic Afperception test di Murray». Vengono svolte, al caso, visite domiciliari, consultazioni medico-specialistiche in riferimento al rilascio di documenti (patenti, ecc.), controllo della capacità lavorativa, terapia di svezzamento su casi di alcoolismo, ecc.

Si tratta di un'attività intensa e delicata, svolta da un corpo medico eccellente e la Commissione consiliare permanente per la Sanità ne ha dato atto al primario prof. Missaglia, al dott. Mazzucchin, al dott. Bevilacqua e agli altri collaboratori nel corso della discussione che è seguita alla relazione dello stesso prof. Missaglia. Fra l'altro è stato rilevato come appaiano non completamente attendibili le statistiche che attribuiscono a Trieste il 6 per cento di alienati assistiti contro una media nazionale del 3 p.c., poichè fra i ricoverati locali vi sono i neurolesi ma vi è anche un'aliquota, di non meno del 40 p.c., di persone oltre i 70 anni con disfunzioni neurocircolatorie provocate dall'età avanzata e non da vera e propria malattia nervosa; questi elementi hanno le stesse necessità di vigilanza che di norma sono dedicate ai bambini anormali; ne consegue che, con una più obiettiva classificazione, Trieste rientra nei limiti della media nazionale.

Nella discussione — che ha toccato vari aspetti della assistenza sociale — sono intervenuti, oltre agli Assessori dot. Fogher, prof. Foschi e Rudolf, i Consiglieri Devecchi (MSI), Kapelj (PCI), Celli (DC), Coslovich (DC) e Hruby (PLI); con la Commissione ha partecipato al sopralluogo anche il segretario generale dott. Moresi assieme ai funzionari dott. Acquavita e dott. Negrelli.

Ancora sull'assemblea dell'ANCR comunali

In relazione al comunicato emesso dal consiglio direttivo provinciale dell'Associazione combattenti e reduci, con nota del presidente, rag. Petrucco, il neo eletto consiglio direttivo della Sezione combattenti e reduci dipendenti del Comune di Trieste «M.O. Pietro Bernardini» precisa di non aver accettato il deliberato del consiglio direttivo provinciale stesso, decidendo di rimanere in carica «pro tempore» in attesa del responso da parte della Giunta esecutiva nazionale, alla quale ha presentato documentato ricorso. Il consiglio direttivo della Sezione precisa che la sesta assemblea generale ordinaria dei soci, tenutasi lo scorso 16 luglio presso la sala maggiore della Casa del combattente, si è svolta in un clima di perfetta, notoria regolarità.

Convocata per lo statuto la Consulta giovanile

Venerdì alle ore 20 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore del Ricreatorio «G. Padovan» di via Settefontane 43 avrà luogo una assemblea della Consulta giovanile; all'ordine del giorno è previsto l'esame e l'approvazione dello statuto definitivo e l'elezione del presidente.

Turista atterrata sulle strisce pedonali

La cittadina jugoslava Victoria Nikolas Hadzieva, di 58 anni, residente a Sofia, è stata investita ieri mattina poco prima delle 10.30 da una «600», targata TS 65432, mentre attraversava, sulle strisce pedonali, la via Carducci. Soccorsa dalla guidatrice dell'utilitaria, signora Gabriella Cok, di 50 anni, abitante in strada per Longera 250, la signora Hadzieva è stata portata all'Ospedale maggiore e ricoverata nella divisione ortopedica per la frattura della tibia destra: i medici la hanno giudicata guaribile in trenta giorni.

GEOFISICI ALLA GROTTA GIGANTE



(«Giornalfoto»)

Il prof. Antonio Marussi (nella foto) ha illustrato ieri in una conferenza le installazioni tecniche esistenti nella Grotta Gigante agli scienziati partecipanti al simposio internazionale di geofisica. Oggi gli scienziati visiteranno la grotta, una delle più caratteristiche del Carso

E' morto l'uomo ferito nell'incidente di via Pascoli

E' deceduto in una corsia della divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, il cinquantottenne Nello Cassani, abitante in via Santa Maria Maddalena Inferiore 1289, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale accaduto il giorno undici scorso all'incrocio di via Pascoli con via Conti. Il Cassani era alla guida della propria «Lambretta», targata TS 28501; nello scendere verso il centro della città, percorrendo via Pascoli, all'angolo di via Conti, andò a sbattere contro una «600» multipla, targata TS 30751, guidata dal signor Ervino Flora, di 40 anni, abitante in via D'Alviano 68. Il lambrettista venen soccorso e portato all'Ospedale maggiore con una ambulanza della CRI. Il medico di turno stilò un referto di prognosi riservata per stato precomatoso causato dalle molteplici contusioni alla testa e alle gambe, e per otorragia destra. Il Cassani è deceduto ieri mattina alle 11.20.

Anche ieri scontro tra uno scooterista e una machina, verso le 11.30, all'angolo di via Manna con via Sant'Anastasio. Lo scooterista — il ferroviere Mario Cernivani, di 42 anni, abitante nelal stessa via Manna al numero 17, è rimasto ferito e contusoa lla gamba sinistra e alla mano destra: all'Ospedale maggiore lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

UN INCIDENTE CHE POTEVA AVERE PIU' SERIE CONSEGUENZE

Due persone investite a Prosecco da un vagone

Stavano pesando alcune pecore sulla bilancia pubblica dello scalo quando è arrivata loro addosso la carrozza merci spinta a mano

Due persone sono state travolte, ieri mattina, allo scalo ferroviario di Prosecco, da un vagone merci spinto a mano. E' stato un caso che i due non siano andati a finire sotto le ruote del carro. Essi sono: Giovanni Blasina, di 45 anni, abitante a Rupingrande 19/A, e Mario Badaic, di 37 anni, abitante a Prosecco 324.

L'incidente è accaduto verso le dieci e mezzo. Il Blasina e il Badaic, dipendenti della ditta di spedizione «Gottardo e Ruffoni» di piazza della Libertà 7, stavano controllando il peso di alcune decine di pecore sulla bilancia pubblica dello scalo. In quel momento, sul binario che corre di fianco alla pesa, è sopraggiunto il vagone spinto da alcuni ferrovieri, i quali non si erano accorti che i due dipendenti della ditta di spedizioni erano troppo vicini al binario.

Il vagone ha preso i due, uno dietro l'altro, di striscio alle spalle. Giovanni Blasina è stato investito per primo: il suo urlo di dolore, e di comprensibile spavento, ha messo sull'avviso il compagno di lavoro abbastanza in tempo per evitargli d'essere travolto in pieno: il Badaic, infatti, è riuscito con un salto acrobatico a evitare il peggio.

Naturalmente tutti coloro che si trovavano in quel momento nello scalo ferroviario, si sono precipitati a soccorrere i due malcapitati, che pochi minuti più tardi venivano portati con un'ambulanza della Croce Rossa all'Ospedale maggiore. Qui il medico di guardia al pronto soccorso ha riscontrato al Blasina una lussazione alla spalla destra e la frattura dell'omero, e ferite al gomito destro; al Badaic, una contusione al dorso con sospette lesioni alla vertebra e ferite alla mano sinistra e alla gamba destra. Il medico, dopo averli medicati, li ha giudicati guaribili in 40 giorni il primo e in otto giorni l'altro.

Fatale a un pensionato la frattura del femore

Il pensionato Roberto Godenico, di 65 anni, abitante in via Vecellio 20, è deceduto ieri alle 13 in una corsia della divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, dov'era stato ricoverato il giorno 4 settembre per la sospetta frattura del femore sinistro. Il Godenico dichiarò a suo tempo di non sapere come e quando il femore si sia fratturato; ma che la mattina del 4 scorso, avendo accusato dei fortissimi dolori mentre scendeva le scale della propria abitazione, aveva fatto avvertire la CRI per farsi portare all'ospedale.

IL 16 LUGLIO FU UNA DOMENICA DI TUTTO FURTO PER I GIOVANI «SOCI»

Un intero palazzo di via Roma rovistato da due assi dello scasso

Sono riusciti a penetrare un po' dappertutto: negli uffici, nel bar sottostante e nella sala delle corse - Una severa condanna inflitta loro dal Tribunale

Una domenica di tutto furto fu quella del 16 luglio scorso per il meccanico Sergio Smilovich, di 19 anni, abitante in via Lorenzetti 28, e per il panettiere Silvano Tinta, di 25 anni, alloggiato in via Gozzi 5: nel corso della notte rovistarono l'intero palazzo di via Roma 18 e, scassando porte, forzando cassetti e tentando di assaltare una cassaforte, fecero razzia in più di un locale. La prima puntata fu per la sede dell'impresa edile di Mario Polla, sita al secondo piano dell'edificio: tentarono di forzare la cassaforte e, non essendoci riusciti, si impadronirono di 18 mila lire e due chiavi trovate altrove. Di là passarono nell'ufficio del geometra Aldo German, di 40 anni, e arraffarono 306 mila lire e un assegno di 50 mila lire.

Il terzo colpo lo fecero nel bar «Si» di Ernesto Stalio, e qui prelevarono numerosi barattoli di succo di frutta, bottiglie di birra e dissetanti, 40 mila lire dal registratore di cassa e il denaro contenuto nelle gettoniere di due biliardini. Conclusero la «visita» al palazzo nella sala delle corse, dove trovarono, ad onor del vero, ben poco: un cacciavite e un paio di pinze.

All'alba — era il giorno 17, mai favorevole a che si dedica a imprese del genere — tentarono di rubare la Ford Consul, targata TS 60264, che Oscar Franco aveva lasciato in sosta nei pressi dell'agenzia per la vendita di auto usate che gestisce in via Romagna. Lo Smilovich fu anche più alacre del socio: non avendolo trovato nel giardino di via Giulia, pensò di ingannare la noia rubacchiando in proprio: tentò di forzare la porta delal fabbrica di parrucche che Elda Mitri possiede in via Battisti 22 e non ci riuscì. Puntò allora verso la sede di una società d'assicurazioni di via Palestrina ma anche qui fece fiasco. Soltanto allora si diresse in via Roma 18, e penetrato nella sede della «Gamma Ruperoid» riuscì a pizzicare l'irrisorio importo di 780 lire. Si convinse però che nel palazzo c'era da fare, andò allora in cerca del Tinta e, trovatolo, tornò con lui sul posto per perpetrare i colpi di cui abbiamo detto più sopra. Gli assi dello scasso furono catturati grazie al signor Franco che li sorprese nella sua Ford e piombò lo accanto. I due uscirono come catapulte dalla vettura ed egli li inseguì, acciuffando il Tinta nei pressi del Tribunale e lo Smilovich nelle vicinanze del Coroneo.

La Squadra mobile li prese in consegna e, interrogati, entrambi resero ampia confessione. Gli inquirenti fecero una puntata nell'alloggio popolare, e nello stipetto del Tinta rinvennero la pianta di un palazzo con una particolareggiata descrizione di tutti gli ambienti e oltre alla pianta un discutibile souvenir: la fotografia di Richard Speek, il criminale americano che sterminò una decina di infermiere.

La coppia è comparsa ieri davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Del Conte e cancelliere Ciccarelli, e in apertura di dibattimento il Presidente legge i rispettivi capi di imputazione: il Tinta e lo Smilovich (è fratello di quel tale Stelio che fu ingiustamente incolpato della morte di Claudia Favento, la ragazza precipitata misteriosamente dalla scarpata della costiera, e che perdette in seguito la vita a Longarone) sono accusati di concorso nel tentativo di furto aggravato (la cassaforte dell'impresa Polla) e di concorso in furto aggravato e continuato mentre il solo Smilovich deve rispondere di tentati furti continuati e aggravati (le imprese che precedettero l'incontro con il compare).

I due si trovano in stato di detenzione, e per primo viene interrogato lo Smilovich: con voce rassegnata conferma quanto disse in Polizia e al giudice istruttore. Anche il Tinta conferma ma ci tiene a precisare che il «collega di lavoro» lo precedette in via Roma 18. D'accordo con le parti, il Collegio rinuncia all'audizione dei testimoni e delle parti lese, e quindi il dott. Corsi dà la parola al P. M.

Dopo avere stigmatizzato con severe espressioni l'operato dei due imputati, il dott. Del Conte chiede che entrambi vengano condannati a quattro anni e nove mesi di reclusione e 160 mila lire di multa. In difesa degli accusati tengono poi le loro arringhe l'avv. Fulvio Amodeo per lo Smilovich e l'avv. Nardi per il Tinta: i patroni invocano il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche.

Dopo oltre mezz'ora di camera di consiglio, il dott. Corsi legge il lungo dispositivo della sentenza che riconosce lo Smilovich colpevole di un unico delitto di furto pluriaggravato in parte tentato e in parte consumato e così unificati i fatti e con la recidiva specifica infraquinquennale e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a tre anni e due mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, e revoca la condizionale concessagli l'1 dicembre del 1965 dalla Corte d'Appello, dove comparve per rispondere di furto e di violazione di un articolo del Codice delal strada, revoca che significa un anno e sei mesi di reclusione, 60 mila lire di multa e 10 mila lire di ammenda. Il Collegio dichiara poi il Tinta colpevole di un unico delitto di furto pluriaggravato continuato in parte tentato e in parte consumato e con la contestata recidiva lo condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione e 110 mila lire di multa, e revoca il condono concessogli il 13 novembre del 1961 dalla Corte d'Appello, dove comparve per rispondere di furto, condono che corrisponde a due anni e 10 mesi di reclusione e 130 mila lire di multa. Infine, entrambi sono stati condannati al pagamento delle spese di giudizio.

Una sentenza che dovrebbe insegnare al Tinta e allo Smilovich il massimo rispetto di quel Comandamento che integna non rubare. Infatti lo Smilovich dovrà scontare quattro anni e otto mesi di reclusione e il Tinta sei anni e due mesi.

Il venditore ambulante rovinato dall'afta

L'afta epizootica può essere nociva non soltanto agli animali ma anche all'uomo, come provano le vicissitudini del venditore ambulante Eugenio Notaro, di 44 anni, abitante in via delle Ombrelle 7, rovinato commercialmente dall'epidemia. Il Notaro avrebbe dovuto comparire ieri davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Pascoli e cancelliere Rachelli, per rispondere di bancarotta fraudolenta e non essendosi presentato al dibattimento è stato giudicato in contumacia. Il Presidente riferisce come il Notaro, titolare di una ditta individuale per il commercio di generi d'abbigliamento dichiarata fallita dal Tribunale il 31 maggio del 1962 avesse, un mese prima della sentenza, impegnato al monte di Pietà merce per un valore di oltre quattro milioni di lire e in un periodo antecedente alienato il mobilio di casa e una Fiat 1100 del tipo «familiare».

Al Giudice istruttore, l'imputato dichiarò che sino al fallimento onorò sempre i propri impegni e la sua rovina fu determinata dall'afta epizootica che, colpendo i paesi della Jugoslavia, ebbe il potere di paralizzare, con conseguenze per lui fatali, il piccolo commercio. Il Notaro spiegò inoltre che, esauriti i propri risparmi, si decise a impegnare la merce per poter pagare i debiti. All'accusato fu contestato l'acquisto di un cavallo da corsa ma egli smentì recisamente l'affare: quando le sue cose andavano a gonfie vele concesse un mutuo di duecentocinquantamila lire a un tale e il famoso emulo di Ribot altro non era che un titolo di garanzia. Circa il mobilio e la vettura, disse ancora di averli intestati alla propria convivente alla quale doveva 700 mila lire.

Mancando l'accusato, il Presidente fa chiamare il curatore del fallimento, dott. Paolo Bonetti: prima della dichiarazione di fallimento — spiega — il Notaro portò al Monte la famosa merce ma gli consegnò spontaneamente le polizze. Duilio Mastromonaco: è venuto da Torino per confermare d'essere creditore verso il fallito di 260 mila lire. Il P. M. sostiene nella sua requisitoria, che lo sperpero delle sovvenzioni del Monte pegni fu a tutto profitto del Notaro e non già per saldare i creditori. La merce acquistata a credito — continua il dott. Pascoli — doveva essere venduta e non impegnata. Il Notaro ebbe tutta una vita disordinata: con la gente che attende di riavere i propri quattrini lui si mette ad acquistare cavalli da corsa. La Pubblica accusa conclude chiedendo che l'imputato venga condannato a tre anni e 15 giorni di reclusione e che possa fruire del condono per un anno. In difesa dell'assente parla poi l'avv. Vinciguerra e perora che il suo raccomandato vada assolto con formula piena in quanto i fatti a lui addebitati non sussistono e in via subordinata gli siano concesse le attenuanti previste dall'articolo 219 delle Leggi fallimentari, il minimo della pena con il condono.

Breve permanenza in camera di consiglio e poi la sentenza che indubbiamente sarà di conforto al naufrago del periglioso mare degli affari: il Tribunale lo ha prosciolto con formula dubbia dal reato addebitatogli.

Ladri nel bar svuotano la cassa

UN COLPO DEI TOPI D'AUTO

Il registratore di cassa del «Jolly bar» di via Baiamonti 83/A è stato saccheggiato l'altra notte da un ladro riuscito a entrare nel locale attraverso il finestrino della toilette che ha aperto spaccandone il vetro. Il furto è stato scoperto ieri mattina dalla proprietaria del bar, signora Laura Arco Cattarini, di 37 anni, abitante in vicolo della Salvia 17, quando ha riaperto il locale al pubblico. Dalla cassa e dai raccoglitori del flipper e del juke box mancavano circa 32.500 lire.

Un transistor marca «Sony» e un paio di occhiali da sole sono stati rubati da un topo d'auto al signor Angelo Caenazzo, di 47 anni, abitante in via Navali 19/1, che li aveva lasciati sulla propria «Fiat 124» targata TS 97879. Il furto è stato commesso tra le 19.15 e le 20.30 di sabato scorso.

Jugoslava sorpresa a rubare dalla bancarella

Per aver rubato una sottoveste del valore di appena ottocento lire da una bancherella di piazza Ponterosso, la cittadina jugoslava Stana Ziulia Zeheljian, di 32 anni, è stata denunciata a piede libero per furto aggravato all'autorità giudiziaria. La donna è stata sorpresa dal proprietario della bancherella, mentre stava nascondendosi addosso la sottoveste. A nulla sono valse le proteste della Zeheljian: il derubato ha avvertito la Squadra mobile e la donna è stata portata in Questura.

In via Montecucco, con ordinanza del Sindaco, è stata disposta l'inversione del senso unico di marcia, in modo che questo avvenga nel tratto dalla via Segantini al largo Giulio Ascanio Canal. Il provvedimento è motivato dal fatto che lo sbocco dei veicoli in salita sulla via Segantini — come fino ad ora avveniva — costituiva un pericolo per la sicurezza del traffico.

SEGNALAZIONI

Via Moncolano alta nel 1966: oggi è molto peggio, ci scrivono

«Via» Moncolano alta

«Gentile "Segnalazioni", allego una fotografia riguardante la parte alta della via Moncolano, "via" che dovrebbe servire agli abitanti della zona alta di Barcola, per pregarvi di pubblicarla. assieme alla mia richiesta, per cercare di ottenere dalle competenti autorità un urgente provvedimento in merito alla sistemazione del fondo stradale (almeno un passaggio pedonale) di detta via.

«Già in data 28 settembre 1966 è stata fatta una petizione — firmata da più di 200 famiglie abitanti nella zona — al Comune con la quale si poneva in risalto il disagio e il pericolo che giornalmente si corre quando si deve transitare per la detta via. Noi, a Barcola, abbiamo la scuola, l'asilo, la chiesa, i bagni, la farmacia, la posta, la banca, i vari negozi di alimentari, il cimitero ed il tram. Ora ricomincia il periodo delle scuole e dell'asilo e la "via" è in stato ancora più deprecabile di quanto non lo dimostri la foto allegata (che è stata scattata esattamente un anno fa) rappresenta sempre di più un rischio per i bambini, le mamme o le nonne che la devono, giocoforza, percorrere almeno quattro volte al giorno. Il Comune, in data 3 gennaio u.s., rispondeva che questa parte della via Moncolano è di proprietà privata. Risulta invece che il Comune — in tempi ormai lontani — aveva sempre provveduto alla manutenzione della via e, in oggi, per lavori di fognatura che gli abitanti di quel tratto hanno dovuto eseguire è stata necessaria l'autorizzazione del Comune.

«Comunquè, se ci sono dei proprietari, che venga fatto il loro nome perchè per noi restano degli illustri sconosciuti. In ogni caso sarà bene che il Comune provveda ad occuparsi perchè la detta via risulti di completa sua proprietà — visto pure che si è già dichiarato, nella suddetta lettera, proprietario ma per soli 120 m. — e, di conseguenza, provvedere nel modo più urgente possibile per alleviare gli abitanti della zona di un così grave disagio.

«E' auspicabile che non si debba per forza attendere che succeda qualche grosso incidente o disgrazia per porre sollecito rimedio ad un così grave e giornaliero rischio.

«Ringrazio infinitamente per la gentile ospitalità che vorrà dare alla richiesta che è di comune interesse e porgo cordiali saluti. Giovanni Sollazzo».

Campo giochi a metà

«Io sono un affezionato lettore del giornale "Il Piccolo" di Trieste. L'altro ieri, mercoledì 13 corrente mese, nel leggere il vostro giornale, sono rimasto colpito nel scorrere il contenuto del trafiletto pubblicato nelle "Segnalazioni", riguardante i "Cantieri edili di lavoro" istituiti dal Commissariato generale del Governo nella Regione Venezia Giulia, a pro dei lavoratori anziani, bisognosi di assistenza, della sua commovente sincerità e della sua palpante verità.

«Io sono padre di tre figli ed abito a Longera, precisamente in Guardiella, frazione di Farneto n. 175, dove detti operai, dal maggio scorso sino alla metà di agosto, testè trascorso, sotto la pioggia, il freddo e il sole cocente, hanno come dice il "trafiletto", lavorato con entusiasmo, alla guida del loro giovane aitante "perito edile", per costruire un imponente muro di cinta, nonchè a spianare il terreno per adibirlo, a ultimato progetto, a campo da giuochi, per i fanciulli del rione. Niente, son trascorsi alcuni mesi ed il progetto è stato realizzato circa a metà.

«Che triste quadro si presenta davanti agli occhi dello spettatore! Quello che doveva essere un campo da giuochi per l'infanzia, non è che un campo trincerato, sparso qua e là di dune di sassi e grandi buche, le quali quando piove si trasformano in pozzanghere.

«I ragazzi, i più monelli, hanno divelto la porta della baracca che serviva a ripostiglio e a magazzino, fanno alla sassaiola fra loro e camminano rincorrendosi sul muro di cinta, con grave rischio di cadere nella scarpata e farsi male.

«Per terminare, mi domando, anche se questa istituzione è stata creata a scopi assistenziali, non è detto che per tale ragione, i lavori debbono farsi a metà.

«Non è vero? E' giusto quanto asseriscono gli assistiti. Perchè lasciarli in ozio, quando vi sono opere che urgono la fine?

«Quando anche le famiglie, compresa quella del sottoscritto, che abitano nelle vicinanze del nominato campo, auspicano il suo compimento, per lo svago dei loro fanciulli e per la loro salute? Con infinite grazie, Prelaz Giovanni».

Fracasso tranviario

«In tema di soppressione dei rumori eccessivamente molesti, bisognerebbe che qualche dirigente o tecnico dell'Acegat si fermasse un istante in viale Raffaello Sanzio (per es. all'altezza del n. 27) e constatasse di persona come il fracasso prodotto dai tram (per il cattivo stato dei binari e dei carrelli) sia assolutamente intollerabile e tale da scuotere non solo il sistema nervoso dei cittadini ma anche le loro pareti domestiche. Distinti saluti, dott. Enzo Gregoretti».

Vicolo delle Rose

L'ing. Renato Debegnac scrive: «A nome degli abitanti di un gruppo di case di Vicolo delle Rose richiamo l'attenzione dell'assessore preposto alla manutenzione stradale perchè voglia "di persona" constatare l'inverosimile stato della strada nella parte alta, non lastricata (oltre i numeri 50 su su fin dove può arrivare con un automezzo), e provveda, sia pure con mezzi di fortuna, alla urgente eliminazione della pericolosità di tale stato di strada. Grazie».

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha vinto un quadro?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 06960, cui è abbinato il premio consistente in un olio del pittore Piero Lucano. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Comunale, durante le ore di ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Borse della Lega antipolio

La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite concederà per l'anno scolastico 1967-68 80 borse di studio da lire 100.000, 200 assegni di studio da lire 50.000 e 200 contributi scolastici da lire 25.000 a giovani affetti da esiti di poliomielite che, appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, seguono corsi di studio o di qualificazione professionale atti a far loro conseguire possibilità di autosufficienza economica. Sono esclusi i minori frequentanti la scola elementare. Le domande dovranno pervenire alla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite all'indirizzo di via Toscana 10 - 00187 - Roma, non oltre il 30 ottobre p.v. Il bando di concorso è affisso all'albo della Prefettura.

Congedo da Trieste

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini ha ricevuto ieri in visita di congedo il ten. col. De Galateo, Comandante in seconda della Capitaneria di Porto, che lascia Trieste per assumere un nuovo incarico a Imperia.

Corsi professionali

Presso il Centro di Addestramento Professionale dell'ENAIP, in via dell'Istria 57, continuano ad affluire le domande di iscrizione dei giovani che, concluso il ciclo della scuola d'obbligo, intendono acquisire una qualificazione professionale. Lo ENAIP di Trieste promuove anche quest'anno nove corsi di formazione professionale nelle seguenti specializzazioni: radioriparatori, televisionisti, elettrauto, meccanici d'auto e motoristi, elettricisti, meccanici e tornitori. L'anno scolastico avrà inizio il 2 ottobre p.v. Particolari agevolazioni sono state predisposte, come di consueto, per favorire la frequenza degli allievi. Ad essi infatti, oltre la gratuità dei corsi, viene fornito il corredo per il laboratorio o l'officina, quotidianamente viene offerto il pranzo e, se residenti fuori città, vengono rimborsate le spese di viaggio. Le domande di adesione, compilate sugli appositi moduli, devono essere consegnate alla segreteria del Centro in via dell'Istria 57, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Film sull'Australia

Alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica Saragat in Australia, il giornalista Italo Orto terrà giovedì 21 settembre, alle ore 18.30 al Circolo della Stampa una conversazione sul tema «Continente cerca domani». Seguirà la proiezione di un cortometraggio girato a Sidney. Ingresso libero.

Corsi di lingua tedesca

Si accettano nei giorni feriali dalle ore 19 alle 21, escluso il sabato, nella sede del Circolo di Cultura italo-austriaco in via San Nicolò 21 II piano le iscrizioni per i corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi saranno tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Maestri pensionati

Gli insegnanti elementari pensionati nel periodo dal 1.o luglio 1963 al 28 febbraio 1966 sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà oggi, mercoledì, alle ore 18 nella Scuola F. Dardi di via Ugo Polonio, gentilmente concessa. Verrà costituito anche in questa provincia un comitato di agitazione per la riliquidazione della buonuscita agli statali.

Danze alla Ginnastica

Domenica 24 settembre 1967 alla Società Ginnastica Triestina, inaugurazione dei trattenimenti danzanti della stagione 1967-68, con la nota orchestra «The Billows» che ha trionfato nei concorsi Philicorda di Sistiana e Sanremo aggiudicandosi il primo posto nella selezione delle Tre Venezie ed il secondo posto nella finalissima nazionale. Per informazioni e rilascio degli inviti presso la Segreteria sociale di via Ginnastica 47 tel. 55651, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.

Attività alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: ginnastica, danza, scherma e judo. Informazioni ed iscrizioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica 47, tel. 55651.

Anita De Rosa

Il nome è garanzia di qualità! Per i primi freddi, offre alle signore aggiornati modelli a prezzi di avanguardia, nel suo nuovo negozio di via Donota 4.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 235 (141-259); limoni 176 (153-188); banane 286 (275-352); fichi 83 (47-130); mele 83 (36-165); pere 94 (59-176); pesche 235 (176-330); susine 77 (60-94); uva 100 (71-188).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole locali 120 (80-180); cappucci 71 (47-94); cappucci locali 100 (100-120); cetrioli 118 (94-141); cicoria 65 (59-83); cipolle 55 (41-70); fagiolini 212 (150-235); fagioli da sgrano 153 (71-212); insalate diverse 200 (150-225); insalata locale 200 (180-300); insalatina locale 400 (300-600); melanzane 141 (118-165); patate 43 (33-88); peperoni 88 (71-100); pomodoro 65 (36-118); radicchio verde locale I 500 (450-700); radicchio verde locale II 250 (150-300); spinaci 200 (180-200); zucchine 259 (188-353).

TRENTA GIORNI DI «OPERAZIONI» NEI RUOLINI DEI TUTORI DELL'ORDINE

Quest'anno un agosto «caldo» anche per i carabinieri e la polizia

Agosto è stato un mese particolarmente «caldo» per il Gruppo di Trieste dei carabinieri. I militi, infatti, sono stati impegnati in tutti i settori e la loro attività si condensa in queste eloquenti cifre: 31 persone arrestate, 108 denunciate per i reati più svariati, è stata recuperata refurtiva per un milione 245 mila lire. I carabinieri sono intervenuti per i rilievi di 164 incidenti stradali ed hanno elevato 2068 cotravvenzioni per una somma complessiva di due milioni 802 mila lire e, sempre nel settore della circolazione stradale i militi hanno controllato 3328 automezzi e controllato in totale 5431 persone. Inoltre, hanno svolto le necessarie indagini su 32 persone che hanno chiesto asilo politico. Notevole, infine, è stata anche l'attività svolta nello scorso mese dall'Arma sul mare, dove sono state impiegate 26 pattuglie.

Tra le persone che i militi hanno arrestato o denunciato tredici hanno commesso il reato di rissa, undici sono state denunciate all'Autorità giudiziaria per lesioni personali colpose, ventidue per furto aggravato.

I carabinieri del Gruppo di Trieste hanno svolto sempre nello scorso mese, caratterizzato da un vorticoso aumento della circolazione stradale, una intensa attività nel campo del traffico, impiegando 813 pattuglie. I militi sono intervenuti per i rilievi di tre incidenti mortali, di 90 incidenti con feriti e in 67 incidenti con soli danni ai mezzi. Hanno elevato 304 contravvenzioni per sorpasso incauto, 134 per mancata precedenza, 212 per eccesso di velocità e 1418 contravvenzioni per infrazioni varie.

L'Arma infine, è stata anche impegnata in mare, dove i suoi reparti nautici hanno denunciato otto persone per infrazioni al codice della navigazione, hanno proceduto all'identificazione di 195 persone e hanno controllato 93 natanti.

Se il mese di agosto è stato «caldo» per i carabinieri, per gli agenti della Squadra Mobile e dei commissariati non è stato di meno: trentadue persone arrestate, centouno denunciate a piede libero, è stata recuperata merce rubata per un valore di cinque milioni e mezzo circa, sono stati eseguiti ventitrè ordini di cattura o di carcerazione o per espiazione di pena convertita; sono state elevate 84 contravvenzioni di varia natura e 2994 contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada.

Fra le persone che sono state arrestate, sei lo sono state per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, quattro per resistenza, due per violazione di domicilio, quattro per furto semplice, dieci per furto aggravato, e quattro per ubriachezza.

Ieri una lunga serie di infortuni sul lavoro

Una pioggia di mattoni si è abbattuta su un muratore, nel cantiere edile di una casa in costruzione in Strada del Friuli 439. Il muratore è rimasto ferito piuttosto gravemente: si chiama Vito Ambrosino, ha 44 anni, abita in via Forti 80. E' stato ricoverato alla divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore con una prognosi di sessanta giorni per «violento trauma diretto al rachide dorsale» interessante la nona e decima vertebra, con sospette lesioni ossee dei relativi metamemeri.

Il fatto è accaduto ieri mattina pochi minuti dopo le undici. Il muratore — così ha raccontato alla Polizia un suo collega di lavoro, Francesco Adamo, che lo ha accompagnato all'ospedale — stava accatastando dei mattoni di fianco alla casa già in avanzata costruzione; sull'impalcatura sovrastante un altro muratore che stava spingendo una carioca carica appunto di mattoni, ha perso l'equilibrio facendo ribaltare i mattoni di sotto, che si sono abbattuti — da un'altezza di circa due metri — sull'Ambrosino.

Un altro infortunio sul lavoro è accaduto poco prima davanti al magazzino 61 del Porto Nuovo: l'operaio Claudio Zuliani, di 38 anni, abitante in via Economo 6, nello scaricare sacchi di farina da un autocarro, per conto dell'impresa ex Scaramelli, è stato colpito alla testa dalla sponda dello stesso autocarro che, all'improvviso, era caduta forse perchè non bene assicurata. Trasportato all'ospedale Maggiore con un'ambulanza della CRI, egli è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni per contusioni alla testa e al gomito sinistro.

Per aver messo un piede in fallo, mentre saliva su una passerella di manovra per tornio verticale, nella Fabbrica di macchine «CRDA», l'operaio Sante Pietrabon, di 52 anni, abitante in via Matteotti 4, è caduto da un'altezza di circa due metri riportando un grave trauma toracico e addominale che i medici dell'ospedale Maggiore hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

APERTA ALL'ASSEMBLEA LA DISCUSSIONE GENERALE SULLA LEGGE 152

Pareri contrastanti sull'utilità della carta tecnica del Friuli-V. Giulia

Nel dibattito sono intervenuti otto consiglieri dei vari gruppi politici Svolte numerose interrogazioni e interpellanze - Oggi riprendono i lavori

Il Consiglio regionale ha iniziato ieri mattina la discussione sul disegno di legge di iniziativa giuntale in merito alla formazione di una carta tecnica del territorio del Friuli - Venezia Giulia. Sul provvedimento che reca il numero 152, si è sviluppato un vivace dibattito nel corso del quale i consiglieri dei gruppi di opposizione hanno sollevato perplessità sulla reale necessità e urgenza di una carta tecnica regionale, sopratutto tenuto conto della spesa necessaria alla formazione delle mappe in scala 1 a 10 mila: 500 milioni divisi in tre esercizi finanziari. I consiglieri della maggioranza intervenuti nella discussione, hanno invece ribadito l'utilità di possedere una tale carta per poter condurre approfonditi studi e progetti di sviluppo urbanistico, industriale e sociale e anche quale contributo per la sistemazione e la soluzione dei problemi idrogeologici del suolo regionale.

Nel corso della mattinata si è praticamente esaurita la discussione generale: oltre al relatore, il cons. Chieu (D.C.), sono intervenuti sette consiglieri; stamane interverranno gli assessori competenti per la replica e quindi verranno esaminati i singoli articoli del disegno di legge, e degli emendamenti che verranno presentati.

Ha aperto il dibattito il relatore Chieu, il quale in un breve intervento si è richiamato alla sua relazione che accompagna la legge. Chieu ha sottolineato l'importanza che una mappa tecnica su scala appropriata rivestirebbe per l'economia del Friuli - Venezia Giulia, specialmente poi ove si consideri che nè la mappa catastale, nè quella militare al 25 mila, possono servire da base agli studi nel settore. Dopo aver rilevato che se un tempo erano preminenti le esigenze fiscali e quelle militari, Chieu ha osservato che oggi la situazione si è nettamente capovolta e propone anche nella nostra regione la realizzazione urgente da una carta tecnica integrata con tutte le informazioni sulla natura e le risorse del suolo.

In merito all'impegno della spesa per la realizzazione della carta tecnica aerofotogrammetrica, il relatore ha detto, che è previsto un costo di 100 milioni per l'esercizio 1967, e 200 milioni per ciascuno degli esercizi 1968 e 1969. Chieu ha quindi ricordato che in sede di Commissione, era stata in modo particolare sottolineata la opportunità di compiere i passi necessari presso le autorità militari allo scopo di ottenere l'autorizzazione per effettuare i rilievi con aerei, assolutamente indispensabili per la predisposizione della carta.

Ha preso quindi la parola il cons. Boschi (MSI) il quale ha espresso varie riserve sull'impiego della carta tecnica e ha fatto notare che la legge in esame non risolve assolutamente il problema dell'aggiornamento delle mappe, necessario se non si vuole avere dopo alcuni anni un documento superato. Dopo aver ribadito che una carta tecnica al 10 mila non può essere utile se in essa non è possibile individuare le particelle catastali, Boschi ha concluso dicendo che si tratta di una spesa sproporzionata alla reale utilità.

Il liberale Rinaldo Bertoli si è detto perplesso riguardo alla possibilità di poter offrire un quadro completo della regione per le svariate difficoltà che si frappongono alla sua realizzazione e in primo luogo le servitù militari. Per di più — ha sottolineato il consigliere liberale — non si è pensato al necessario lavoro di aggiornamento e perciò lo stanziamento attuale è insufficiente; infine si è pensato come mettere la carta a disposizione del pubblico. In sostanza, ha concluso Rinaldo Bertoli, si tratta di un lusso che la Regione potrà permettersi appena tra un paio di anni e la somma prevista avrebbe potuto essere impiegata in altri settori bisognosi.

In un lungo intervento il consigliere Coghetto (PCI) si è pure dichiarato perplesso sull'urgenza e la necessità di una tale carta, quando esistono già le mappe al 25 mila curate dallo Istituto geografico militare, le quali possono benissimo essere impiegate per la soluzione dei problemi idrogeologici; tra l'altro — ha rilevato Coghetto — le carte militari sono oggetto di costanti aggiornamenti. Lo oratore ha infine sottolineato le difficoltà pratiche per la realizzazione del progetto e soprattutto la difficoltà rappresentata dalle servitù militari che gravano su 143 Comuni della regione. Ha concluso auspicando l'impiego del mezzo miliardo di lire in altri settori.

Dopo aver osservato che il disegno di legge presentato dalla Giunta ha subito profondi ritocchi in sede di Commissione, il cons. Morelli (MSI) ha detto che si sarebbe dovuto pensare anche alla «gestione di servizio» della carta, cioè al suo aggiornamento, che, secondo le previsioni verrà a costare molti milioni all'anno, e pertanto si andrà ben oltre ai 500 milioni previsti, con un danno per gli altri settori. Quindi, dopo aver rilevato che le esistenti carte militari possono benissimo assolvere ai compiti che ci si prefigge con il provvedimento in esame, Morelli ha ricordato che prima o poi la Regione dovrà assumersi il compito di estendere, amministrare e aggiornare i libri tavolari, le cui mappe sono estremamente precise.

Ha preso successivamente la parola il terzo consigliere del MSI, Gefter-Wondrich, il quale ha pure espresso perplessità sulla utilità della spesa per la formazione della carta tecnica e per il suo aggiornamento, anche tenuto conto che per la parte paludosa, montagnosa e collinare del territorio regionale non c'è alcun bisogno di una mappa al 10 mila. Una tale carta è utile solo per i grossi agglomerati urbani e in questo modo si potrebbe ridimensionare la spesa. Gefter-Wondrich ha quindi concluso dicendo che il suo gruppo esprimerà la propria posizione sul provvedimento dopo aver udito le repliche degli assessori.

Il cons. Pellegrini (PCI) ha stigmatizzato la facilità con cui si vara un provvedimento come questo per la carta tecnica che comporta un non indifferente impegno finanziario, mentre sembra molto difficile reperire la quarantina di milioni necessarie per costruire la passerella sul Tagliamento a Venzone, distrutta dalla scorsa alluvione. Il consigliere comunista si è quindi soffermato a lungo ad esaminare il problema delle servitù militari, le quali, impedirebbero la ripresa delle indispensabili fotografie aeree.

Per ultimo è intervenuto nella discussione generale il capogruppo del PSU al Consiglio regionale, Moro, il quale si è dichiarato profondamente convinto dell'utilità che una carta tecnica rivestirebbe per l'intera economia regionale, augurandosi che si possa ottenere dalle autorità militari il permesso di fare bene le mappe. Quindi ha riservato vasta parte del suo intervento al problema delle servitù militari, che, ha sottolineato, pesano gravemente sul futuro sviluppo dell'economia regionale. Ha auspicato che la Assemblea affronti quanto prima una discussione su questo problema.

In precedenza il Consiglio regionale ha svolto numerose interrogazioni e interpellanze. Lo assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli, ha risposto al cons. Chieu (D.C.), il quale aveva richiesto chiarimenti sull'attività svolta dall'ufficio di Tolmezzo del centro studi e sull'alimentazione delle popolazioni dell'arco alpino.

L'assessore agli affari generali e alla programmazione, Stopper, ha risposto all'interrogazione del cons. Trauner (P.L.I.) in merito all'estensione ai dipendenti dei corpi di polizia della Venezia Giulia dei benefici concessi agli impiegati dello Stato. L'asssessore Comelli ha quindi risposto al cons. Bergomas (PCI) sulle opere per il deflusso delle acque meteoriche delle campagne di Medea. L'assessore al lavoro, Dal Mas, ha risposto a un'interpellanza del cons. Jarc (PCI) sul licenziamento di alcuni lavoratori di Doberdò e altri Comuni limitrofi da parte della ditta «Politecnico Lerici» di Milano. Lo stesso assessore ha risposto pure all'interpellanza del cons. Bergomas in merito alla richiesta di un intervento della Giunta presso la direzione del cantiere di Monfalcone per la revoca di un provvedimento a carico di lavoratori scioperanti. L'assessore Comelli ha infine risposto a un'altra interpellanza del cons. Bergomas sulla soluzione di alcuni problemi delle aziende contadine della Provincia di Gorizia colpite dalla siccità.

POTENZIAMENTO AEREO DELLO SCALO GIULIANO

Con il primo aprile linea Ronchi-Milano

L'assessore ai trasporti Giacometti sull'impegno dell'Amministrazione

Il problema del potenziamento dei servizi e del traffico nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nonchè dell'istituzione di nuove linee aeree, è stato affrontato ieri all'Assemblea regionale dall'assessore ai trasporti e turismo e vicepresidente della Giunta Giacometti, il quale ha risposto a un'interpellanza presentata in merito dal consigliere liberale Trauner.

L'assessore Giacometti ha anzitutto fatto il quadro della situazione dei lavori allo scalo aereo di Ronchi e ha detto che il completamento della pista per il prolungamento dai 1600 ai 2200 metri dello sviluppo definitivo è attualmente in fase molto avanzata. Si prevede che i lavori saranno ultimati entro il mese in corso e che l'intera pista di volo potrà essere agibile per il mese prossimo, con lieve ritardo rispetto alla previsione iniziale, dovuto alla persistenza della stagione avversa che ha tenuto fermi i lavori per oltre 45 giorni. Giacometti ha quindi rilevato che per l'inizio del 1968 è stata assicurata dalla Direzione delle Telecomunicazioni di Milano l'installazione d'un impianto «Instrument Landing System» per il volo strumentale e con queste apparecchiature, anche per la sua posizione naturale, l'aeroporto di Ronchi risulterà uno dei migliori d'Italia.

L'assessore ha quindi osservato che il passaggio dagli aerei di tipo «Fokker» ai «Viscount» rappresenterebbe un notevole scadimento, in quanto il «Fokker Friendship F-27» è da ritenersi un aereo più moderno e migliore.

Per quanto attiene all'ampliamento dei servizi di linea — ha continuato Giacometti — consta che il Consorzio ha agito in tutti i sensi per acquisire il maggior numero di linee regolari. Le difficoltà incontrate dipendono principalmente dalla scarsa disponibilità di aerei da parte delle Società. Il programma dell'Alitalia in collaborazione con l'ATI, è quello di collegare la regione, a partire dal 1.o aprile prossimo, direttamente con Milano con prosecuzione immediata per Torino e con Genova attraverso Venezia. I collegamenti giornalieri di andata e ritorno in partenza da Ronchi dovrebbero essere pertanto i seguenti: Ronchi-Roma; Ronchi-Milano-Torino; Ronchi-Venezia-Genova. Detti collegamenti — ha rilevato l'assessore — permetteranno le coincidenze con tutte le maggiori città italiane e con tutti i voli internazionali in partenza da Linate, Malpensa e Fiumicino.

Posso assicurare — ha sottolineato Giacometti — che la Giunta regionale darà ogni possibile appoggio all'azione che il Consorzio svolgerà a questo fine, riservandosi all'occorrenza anche ogni autonoma iniziativa che potesse rivelarsi opportuna.

Nella sua risposta al consigliere Trauner, l'assessore regionale ai trasporti, ha infine affrontato il problema dell'allargamento dei servizi di linea alle capitali del centro-est Europa. Tale iniziativa, ha rilevato Giacometti, è condizionata dal completamento delle opere aeroportuali fondamentali. Poichè la realizzazione di tali condizioni tecniche appare ormai prossima, la Giunta può assicurare che farà quanto è in suo potere perchè tutte le eventuali difficoltà possano essere superate e l'aeroporto di Ronchi divenga uno strumento di primaria importanza non solo nella prospettiva di sviluppo della Regione ma anche nel quadro dei traffici con il centro-est Europa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pino Bartoli, nel I anniversario (21/9), dalla famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruno Alfieri, nel IV anniversario, dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roberto Godenigo da Dina Marinuzzi 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Maria ved. Poropat in Schreüder da Maria Geissler Albl 1000 pro Comunità evangelica augustana, 1000 pro Società Signore evangeliche.

In memoria di Mario Sparavier da Gabriella Coen Foschiatti 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Nadia Pecozzi da Maria Signoretto 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Renzo Signoretto»).

In memoria di Augusta Visintin dal dott. D. Vuga e famiglia 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Alberto Borfia - Scandellari dalla moglie e dai figli 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Romano Repini dalla famiglia Lestan 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carlo de Pott da Luciano Klauer 2000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Umberto Nassutti da Ada e Paul Nassutti 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Gisella Tam dalla nipote Bruna e famiglia 3000 pro Scuola medica ospedaliera (Fondo «R. Dall'Oglio»).

Per una lieta ricorrenza da Anna Siligato 1000 pro «Domus Lucis».

Da Francesco Ogrizovich 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Andriana Inwinkl, dai nipoti Carlo, Raimondo, Giuseppe Gambel Benussi, Nella Campi e Teseo Cazzola 100.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); da Fidalma e Licia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del com.te Paolo Sereni dal consiglio direttivo dell'Associazione nazionale marinai d'Italia 10.000 pro ANMI (Fondo assistenza); da Giuliano e Manola Barbo 3000 pro Ospedale infantile; da Renato e Bianca Zanettovich 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia D'Andrea Romanelli Brigio 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Scodnik da Bruno e Bruna Pischianz 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Ferruccio Niederkorn 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Bona Cleva dal personale Società CILFIT - Trieste 3000, da Bruno Fanna 2000 pro Villaggio del fanciullo.

CONDOTTA SOTTO UNA PIOGGIA TORRENZIALE

Brillante esplorazione degli speleo dell'Alpina

Forzato il sifone del Toff presso Tramonti

(G. B.) Proseguendo il suo programma di ricerche, volto a indagare sulla struttura e la consistenza delle risorgenti carsiche, la squadra subacquea della Commissione grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, ha brillantemente forzato il sifone della risorgiva del Toff, presso Tramonti sulle Prealpi Carniche.

L'esplorazione, condotta nonostante una pioggia torrenziale che, oltre a rendere ardua la marcia di avvicinamento, ha eccezionalmente aumentato la portata idrica della risorgiva, ha presentato non poche difficoltà a causa della forte corrente e della natura del sifone stesso, rivelatosi per gran parte della sua lunghezza come una stretta fessura dove un sommozzatore poteva a malapena inoltrarsi.

Scartata per questo motivo la immersione in coppia, due sommozzatori, Giorgio Borean e Fabio Venchi, si sono alternati nel sifone, finchè, dopo ripetute immersioni, Giorgio Borean, percorrendo il budello sommerso che raggiunge una profondità massima di 12 metri, è sbucato, dopo 68 metri, in un piccolo lago, a pelo libero, sotto una violenta cascata. Il torrente proviene nella caverna da uno stretto cunicolo in forte pendenza che dopo alcuni metri diventa impraticabile assumendo l'aspetto di una condotta forzata. Constatata l'inesistenza di altri proseguimenti, il sub ritornava, favorito, questa volta, dalla corrente. Un guasto all'apparecchiatura del Venchi impediva a quest'ultimo di ripetere le gesta del compagno.

Il sifone, con i suoi 68 metri di lunghezza, è uno dei più lunghi forzati in Italia, e nella nostra regione occupa il secondo posto, dopo quello del fontanon Goriuda, esplorato sempre dalla Commissione grotte. I due sommozzatori sono stati appoggiati da una squadra di sette speleologi, della stessa società, diretti da Dario Marini; parte dell'attrezzatura è stata gentilmente fornita dalla società Sub Mares - Tergeste.

All'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» (via Gambini, 1) le iscrizioni alle varie classi sono aperte sino al 25 settembre. Per ragioni tecniche si invitano le famiglie interessate a provvedere con sollecitudine, soprattutto per quanto riguarda le iscrizioni alle classi prime.

TRA MIRAMARE E BARCOLA CON ENORME IMPRESSIONE

Risale a quasi cent'anni la prima regata triestina

In gara due armi della Ginnastica e uno del Nautico Contemporaneamente ai remi le ragazze di Muggia

La stagione degli sport nautici sta per chiudersi con l'avanzarsi della brutta stagione: le barche a vela delle varie classi saranno riposte nei magazzini, mentre le canottiere apriranno i battenti solamente nella giornate di calma, onde permettere l'uscita di quegli «armi» che hanno bisogno di un allenamento costante. La nostra città ha una storia, spesso gloriosa, in fatto dello sport del remo; una tradizione di regate che incomincia quasi un secolo fa, proprio nel mese di settembre.

Nel 1871 si tenne a Trieste la «Esposizione agricola-industriale» ed in quella occasione si diede vita alla prima regata pubblica, che si svolse il 27 settembre sul tratto di mare compreso tra lo scoglio di Miramare e Barcola. L'avvenimento destò in città un enorme interesse, tanto che le rive lungo il percorso risultarono gremite di folla ed in quel giorno non si contarono le carrozze sul tratto di strada per Miramare, che allora era considerato estrema periferia.

Già qualche anno prima lo sport del remo a Trieste aveva trovato nei giovani della Ginnastica degli appassionati, ma la durezza della disciplina fece stancare anche i più accesi «remiganti». I dirigenti del sodalizio pensarono allora di riaccendere il fuoco degli animi con l'emulazione, le competizioni e nacque così quella prima regata, che vide al via due armi della Ginnastica ed uno dell'Istituto Nautico. Giunse primo sul traguardo il primo armo della Ginnastica, composto da D'Elia, Fornasaro, Fragiacomo, Sovrano con timoniere Mocenigo, seguito a distanza dall'imbarcazione degli aspiranti della Marina mercantile e poi dal secondo armo della Ginnastica. La manifestazione prevedeva ancora una gara con imbarcazioni ai cui remi c'erano delle donne di Muggia e poi una competizione di «guzzi».

La vittoria diede impulso alla sezione remiera dell'importante sodalizio cittadino, tanto che due anni dopo acquistava una imbarcazione e nel 1877 commissionava uno «scappavia» a sei remi a Venezia. Per allenarsi i rematori compievano tratti piuttosto lunghi, spingendosi sino a Capodistria o a Monfalcone, seguiti — per precauzione — dalla lancia. Furono dotati anche di una divisa; essa consisteva in un camiciotto azzurro con collare alla marinara guarnito da tre filetti bianchi ed alabarda, maglia bianca ed azzurra a fascie, calzoni lunghi scuri ed in testa un cappellone di paglia a larghe tese con nastro azzurro ed iscrizione dorata.

Intanto sorgevano altre società remiere, come l'Ausonia, la Esperia, e l'Hansa e nel 1883 i dirigenti delle varie sezioni nautiche consideravano ormai maturo il tempo per dar vita a delle regate intersociali e gettare così le basi per quella Società delle regate che tanti meriti doveva acquisire negli anni successivi con una intensa attività.

La prima regata a remi intersociale porta la data del 26 agosto 1883 e fu un grande avvenimento sportivo per Trieste, tanto che venne coniata una speciale medaglia da assegnare in premio ai vincitori. Il concorso di pubblico fu enorme e non mancarono le autorità a dar lustro alla manifestazione, la quale ebbe come teatro il campo di gara lungo la riviera di Sant'Andrea, dal moletto all'Arsenale del Lloyd, su un tratto di mare di duemila metri.

Un squillo di tromba ed un colpo di cannone diedero il via alla prima corsa per «scappavia», che vide il duello tra l'«Enotrio» e l'«Arge» con la vittoria di quest'ultima imbarcazione. Poi gareggiarono le quattro imbarcazioni rispondenti ai nomi di «Adriaco», «Duero», «Emma» e «Glauco»; fu una gara tirata, tra grida ed incitamenti della folla, che alla fine vide premiata la forza dei rossi dell'Esperia su «Emma». Meno accesa la terza competizione, tra le barche «Nelusco», «Tevere» e «Volturno», finite nell'ordine.

Il tratto di mare attorno al campo di gara era zeppo di imbarcazioni di ogni dimensione, cariche di gente che incitava da vicino i propri beniamini; negli intervalli suonava la banda e il cronista notò che su molte imbarcazioni si mangiava e beveva allegramente. Nei pressi incrociava anche il piccolo piroscafo «Capodistria», pavesato a festa, a bordo del quale c'erano altri tifosi.

Ma la gara più appassionante fu l'ultima, quella riservata ai «lancioni» di quattordici rematori. Scesero in mare tre armi, due della Ginnastica sul «Ligure» e «Ausonia», mentre gli operai avevano formato un equipaggio con l'imbarcazione «Libera». Fu una lotta appassionante lungo tutto il percorso e all'inizio sembrò che la forza degli operai potesse avere il sopravvento sulla tecnica degli atleti bianco-celesti; verso la fine però, nonostante gli incitamenti, gli operai cedettero e così tagliò primo il traguardo il «Ligure». Terminata la regata, la festa continuò ancora, favorita dal bel pomeriggio, a bordo delle imbarcazioni al largo e sul piccolo piroscafo, mentre a Sant'Andrea si creava un passeggio straordinariamente affollato.

R. G.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, interessante per lo stato di crisi in cui si trova da un lungo periodo di tempo. In evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 31 settimane.

CAGLIARI — Anche in questa ruota il gruppo X merita il favore del pronostico. Segnaliamo l'ottima fase raggiunta dalla decina dal 41 al 50, in ritardo ormai da 35 settimane.

FIRENZE — Lo stato di crisi in cui si trova il gruppo 1, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 1 merita il favore del pronostico. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in lieve stato di crisi. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo da 22 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1 può essere considerato ancora il favorito di questa settimana, poichè si trova ancora in lieve stato di crisi, è opportuno, comunque tentare il giuoco anche sul gruppo 2.

PALERMO — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo X, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo X in ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da ben 38 settimane.

ROMA — Il segno 1, assente da 6 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

TORINO — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Palermo**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	1		
GENOVA	1		
MILANO	2		
NAPOLI	1	2	
PALERMO	x	2	
ROMA	1		
TORINO	1	x	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

SCUOLA MEDIA STATALE

I licenziati della «A. Manzoni»

La Scuola media statale «A. Manzoni» di via Foscolo ha comunicato il seguente elenco dei candidati licenziati nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1966-67:

Classe 3.a A: Bandiera Livia, Fabris Fulvia, Tappeiner Coro.

Classe 3.a B: Bulzis Vera, Burolo Fiorella, Gerdina Giuliana, Schiraldi Maura.

Classe 3.a C: Astolfi Mauro, D'Orta Giorgio, Mallia Ivano, Marzi Dario, Momic Nevio, Perti Paolo, Prizzon Franco, Ussai Furio.

Classe 3.a D: Cantori Vittorio, Furlan Fulvio, Linassi Roberto, Pizzamus Gabriele, Tassan Giovanni.

Classe 3.a E: Albano Sergio, Bavcar Roberto, Benedetti Gianfranco, Carboni Mario, Cermelli Giorgio, Durnik Fulvio, Vecchiet Giorgio.

Classe 3.a F: Giannini Roberto, Grahor Claudio, Irving Giorgio, Marchiò Renzo, Nardin Fabio, Palci Sandro.

Classe 3.a G: Bianconcini Patrizia, Brancia Adriana, Caucich Maria Teresa, Cescutti Norma, De Mori Maura, Ferrarin Loredana, Forleo Marina, Formis Tiziana, Gardel Tiziana, Ghersini Liliana, Giglio Elisabetta.

Classe 3.a H: Bliznakoff Marina, Catturani Viviana, Orciuolo Daniela, Pertot Maurilia, Samese Maria Gabriella, Sassetti Patrizia, Scheri Luciana, Vecchiet Sergia.

Classe 3.a I: Lupieri Maria Letizia, Norbedo Clara, Kanobelj Ervino, Misseroni Edoardo, Panarella Fulvio, Rossi Ennio.

Iscrizioni al «Da Vinci». Si avvertono gli interessati che le iscrizioni alla sezione ragioneria e geometri presso l'Istituto tecnico di via Paolo Veronese 3, si accettano improrogabilmente fino al giorno 25 corrente, in Segreteria dalle ore 10 alle 11. Tutte le modalità per le iscrizioni sono esposte all'albo dell'Istituto.

INIZIO DEL DECIMO ANNO DI ATTIVITA'

Definito il programma 1967-68 all'Istituto germanico di cultura

Conferenze di illustri personalità, concerti e teatro alla base delle manifestazioni - Proiezioni e mostre

All'inizio del decimo anno della sua attività, l'Istituto germanico di cultura, sede di Trieste del Goethe-Institut, rende noto il seguente programma culturale, previsto dal suo direttore dott. Gerhard Martens, per l'anno 1967-1968.

Conferenze

Il dott. Heinz Holldack, consigliere culturale presso l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma, inaugurerà l'anno culturale con il tema «Storia di una capitale Berlino».

Il dott. Armin Wolf, docente al Max Planck-Institut per la Storia europea del diritto, a Francoforte, si chiederà in una conferenza, egualmente in italiano, se l'Odissea di Omero è il primo documento della Storia d'Italia, e se è stato un viaggio intorno alla Sicilia.

In occasione del 250.o anniversario della nascita di J. J. Winckelmann, l'ordinario di lettere tedesche all'Università di Berna, prof. Werner Kohlschmidt, parlerà in lingua italiana sulla figura del grande studioso di arte e archeologia, «Prefetto delle Antichità di Roma», che a Trieste è ricordato con un Cenotafio nell'orto lapidario di San Giusto; lo scrittore e giornalista Gustav René Hocke, corrispondente della «Süddeutsche Zeitung» a Roma, dedicherà una conferenza dal titolo «Ernst Robert Curtius e le basi ideologiche della concezione europeistica» al suo maestro e amico, il grande romanista di Bonn, morto un decennio fa; il prof. Luigi Nardi, direttore dell'Istituto Italiano di Stoccarda ci illustrerà in una conferenza con diapositive «Stoccarda e il Baden-Württemberg».

Rolf Schoers, scrittore di chiara fama in Germania ed editore della Rivista «Liberal», tratterà in una conferenza in lingua italiana su «Gli intellettuali e la politica»; il prof. Walter Leisner dell'Università di Erlangen-Nürnberg, già noto a Trieste per la sua interessante e tanto apprezzata conferenza di due anni or sono su «Il Capo del Governo nella Costituzione di Bonn», ritornerà per parlare sul tema «Il sistema delle libertà professionali e commerciali nella Repubblica Federale di Germania».

Ralf Dahrendorf, il noto sociologo dell'Università di Konstanz, autore di un importante progetto di riforma universitaria, autore di vari studi tradotti anche in lingua italiana, parlerà in lingua tedesca sul tema «Erziehung und Gesellschaft in Deutschland»; il prof. Hans Hinterhäuser, dell'Università di Kiel esporrà il tema, «L'Italia nella letteratura tedesca contemporanea».

Alle suddette annunciate conferenze verranno aggiunte altre ancora in lingua tedesca.

Concerti

Inaugurazione del ciclo la sera del 20 ottobre con una serata mozartiana offerta dal «Detmolder Bläserkreis», un complesso di 13 fiati sotto la direzione di Jost Michaels; il 23 novembre 1967, «Studio der Frühen Musik» di Monaco di Baviera, piccolo complesso di fama internazionale, specializzato nell'esecuzione di musiche medioevali e rinascimentali su strumenti dell'epoca; il 15 dicembre 1967, concerto di musiche pre-natalizie eseguite dal «Quartetto di Amburgo Sigrid Haensel»; il 17 gennaio 1968, Veronica Jochum von Moltke, pianista; il 30 gennaio 1968, prof. Ludwig Hoelscher, conosciuto universalmente come il migliore cellista della Germania, che sarà accompagnato al pianoforte dal prof. Heinz Lautner.

Il 14 febbraio 1968, ritorna il pianista Detlef Kraus che due anni or sono ottenne un caloroso successo con il suo primo concerto a Trieste; l'8 marzo 1968, complesso «Colloquium musicale» con un programma che comprende musiche di Debussy, Ravel, Schönberg, Alban Berg, nonchè «La storia del soldato» di Strawinsky.

Probabilmente il 27 marzo 1968, «Kammerensemble Gerhardt Seitz» con la partecipazione del soprano Anneliese Kupper e il 7 aprile 1968, complesso da camera Orlando Zucca. Il 19 aprile 1968, Evelinde Trenkner pianoforte.

Teatro

«Nathan der Weise» di G. E. Lessing rappresentato dal complesso teatrale di «Brücke»; Pepusch, pantomime.

Al suddetto programma verranno aggiunte ancora alcune Mostre documentarie e d'arte. Anche quest'anno è in programma un ciclo di proiezioni cinematografiche ed uno di musica riprodotta.

Incontro con Noschese al Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa promuove per venerdì, alle ore 18, nella sede di corso Italia 12, un incontro con Alighiero Noschese, il valente attore e imitatore che così vivo e caloroso successo sta riscuotendo sulle scene del nostro Teatro Verdi. L'accesso è libero a tutti gli estimatori di questo eccellente artista.

Al Tecnico femminile

Le iscrizioni all'Istituto tecnico femminile si accettano giornalmente fino al 25 corrente, presso la segreteria della scuola, in via San Francesco 25, dalle ore 8 alle 12.

MOSTRE D'ARTE

Una giovane pittrice presenta le sue opere

Olii e disegni di Silva Abrami alla «Russo»

La Sala d'arte Russo, in corso Italia 9, ha riaperto i battenti, dopo la sosta estiva, con una mostra personale dedicata alla giovane pittrice Silva Abrami che presenta olii e disegni di singolare eleganza e sensibilità coloristica. Nata in Etiopia da genitori triestini, la Abrami si è diplomata all'Accademia di Brera nella Scuola di Domenico Cantatore; vive a Brescia ma ha voluto esordire a Trieste, città d'origine della sua famiglia.

Una formazione estetica e culturale di prim'ordine consente alla Abrami un discorso pittorico maturo e disinvolto. Il suo ambito di ricerche è quello del postimpressionismo; larghi spazi dilatati dal colore su ancor più vaste risonanze vengono improvvisamente raccolti intorno a nuclei ordinativi segnati da macchie scure. Le ascendenze sono dichiarate con esemplare onestà: si avverte infatti, oltre alla lezione prestigiosa di Cantatore, anche la assidua lettura di Gino Rossi e dei fauvisti. Il primo viene richiamato, specie e nei nudi e nelle figure, dallo andamento ad ampi ritmi curvilinei di derivazione cubistica, i secondi rivivono nella gioia del colore quasi trasparente eppure intenso che si svincola dal dettato disegnativo.

La libertà espressiva della Abrami giunge alle soglie della astrazione, ma non le valica perchè sempre desta è la dialettica con la realtà naturale rappresentata. Sono paesaggi la cui definizione viene sapientemente affidata ai riverberi della luce sul cielo, alla particolare temperatura di colore della vegetazione, alle modalità impaginative della prospettiva: sono i cieli di Ronchi di Brescia di Foggia delle Tremiti, il ricordo di Lerici, la memoria greca. L'ordine diventa più preciso nelle nature morte, frequentemente ispirate a temi floreali. Qui la campitura di colore cede volentieri il passo alla semplice traccia che sgroviglia le forme e ne trae un canto intenso e suasivo. Un mondo terso e tranquillo, specchiato dalla serena coscienza del proprio essere di fronte alle cose, accoglie l'accordo in scala chiarista delle tinte tonali.

Menzionabili favorevolmente anche i disegni a china macchiata, che costituiscono un capitolo a sè. Le figure femminili vengono rapidamente imbrigliate in un segno fluido e semplice che le macchie nere e sfrangiate dilatano sul bianco della carta verso esiti pittoricistici.

I. N.

Pietro Ruzzier alla Galleria Rossoni

Alla Galleria Rossoni espone il pittore Pietro Ruzzier, appassionato e sincero amatore che già avevamo avuto modo di segnalare alle mostre promosse dal Centro Sociale del quartiere Ina Casa di Chiadino. Ruzzier appartiene all'esigua schiera di coloro che dipingono senza preoccupazioni di resa professionale. I suoi quadri sono una testimonianza commossa e autentica di amore verso Pirano, sua città natale e verso la gente e il mare di Trieste, dove vive e lavora. Le molte vedute di Pirano traducono con schietta immediatezza i ricordi tumultuosi delle barche e delle rive, delle tempeste e dei vespri accesi con vigorose pennellate sulla tela. La processione di San Giorgio, le architetture venete, le marine con i favolosi bastimenti spinti dalle onde (simili agli ex voto) sono gli argomenti preferiti del suo pennello che rappresenta altresì l'evocazione delle manifestazioni patriottiche in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, gli antichi velieri, la vegetazione rigogliosa dei parchi e le sognanti solitudini dell'Adriatico. Ruzzier dà saggio della sua arte anche nelle sculture (sono esposti un busto del Carducci e una medaglia commemorativa di Pio XII) e del suo ingegno nei documenti riguardanti un sistema meccanico da lui escogitato che dovrebbe risolvere i problemi statici della Torre di Pisa.

I. N.

APERTE LE ISCRIZIONI PER IL PROSSIMO CICLO DI LEZIONI

AI CORSI LINGUISTICI DELL'U.P. MIGLIAIA DI LICENZIATI IN 22 ANNI

E' ormai noto a tutti che le prospettive di poter ottenere un buon impiego o di migliorare le proprie condizioni economiche e professionali dipendono largamente dalla buona conoscenza delle lingue estere. In particolare oggi è richiesta la conoscenza delle lingue inglese, tedesca e francese. Nella nostra città il perfetto apprendimento di queste lingue può essere raggiunto convenientemente presso la Scuola di lingue estere dell'Università Popolare di Trieste, che ha al suo attivo ventidue anni e parecchie migliaia di licenziati.

Inoltre, l'U.P. ha introdotto nei suoi numerosi corsi rinnovamenti e riforme tali da portarli all'avanguardia della didattica linguistica. Due ore di lezione settimanali e un'ora facoltativa di conversazione con docenti di lingua materna porteranno i discenti in sette mesi a concludere un serio e proficuo ciclo di esercitazioni nel grado di corso prescelto.

Saranno pure aperti corsi per bambini delle scuole elementari e per ragazzi delle scuole medie inferiori, in modo da offrire ai genitori l'opportunità di preparare tempestivamente i propri figli ai successi che le lingue estere potranno procurare nella vita di domani.

Le iscrizioni a tutti i corsi di lingue estere, di conversazione, per adulti e per ragazzi (inglese, francese, tedesco e spagnolo), si ricevono presso la segreteria generale dell'U.P., in via del Coroneo 17, tel. 761914. Si prega di fare bene attenzione all'indirizzo per evitare di confondere l'Università Popolare con altri istituti. L'orario è il seguente: giornalmente dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Il sabato dalle 10 alle 13. E' consigliabile di non attendere gli ultimi giorni per chiedere l'iscrizione ai diversi corsi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 c.m., con partenza alle ore 5 da piazza San Giovanni, escursione al rifugio Grego con salita al Jof di Miezegnot (m. 2089). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, telef. 35240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE — Domenica 24 settembre gita al rifugio Sonino al Coldai con salita della Torre d'Alleghe (m. 2572). Itinerario B: dal rifugio Sonino al Coldai traversata sotto il versante orientale della Civetta e discesa a Pecol di Zoldo. Partenza sabato 23-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

CORSI DELL'E.N.C.I.P.

Aperte le iscrizioni al Centro moda

Sono aperte le iscrizioni al «Centro moda, abbigliamento ed estetica» dell'ENCIP, che inizierà l'anno scolastico 1967-68 ai primi di ottobre. Presso il Centro funzioneranno le scuole di taglio e cucito, confezione, per estetiste e per indossatrici. Le lezioni si terranno nelle ore pomeridiane e serali.

Il ciclo addestrativo della scuola per indossatrici si suddivide in due corsi: il primo è un corso propedeutico, al quale possono prendere parte anche le allieve che desiderano solamente imparare un buon portamento; il secondo è un corso di perfezionamento ed è riservato a quelle allieve che hanno superato gli esami finali del primo corso e che sono state giudicate idonee alla professione di indossatrici da una commissione costituita dalla Federazione autonoma indossatrici di Milano.

La scuola di taglio, cucito e confezione svolge il suo programma in due corsi di complessivi nove mesi. Le allieve imparano a tagliare e a confezionare gli abiti, prima in carta e teletta e quindi negli stessi materiali destinati alla produzione (stoffe varie).

Il corso per estetiste ha la durata di sei mesi ed ha lo scopo di preparare le allieve a questa moderna professione. Viene indetto anche un corso di portamento ed estetica, che ha lo scopo di dare eleganza alla figura femminile con lezioni di trucco, portamento e ginnastica estetica. Non è un corso professionale, in quanto non abilita ad alcuna professione, ma un corso di esercitazioni estetiche per ben figurare nel mondo odierno.

Il Centro moda, abbigliamento ed estetica è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni le persone interessate devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6 (tel. 35798).

Alla Scuola «Città di Trieste»

S'inaugurano i corsi di danza classica

Hanno inizio oggi, 20 settembre, le iscrizioni alla Scuola di danza classica «Città di Trieste», istituto di istruzione e professionale fondato nel 1944 e riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Per l'anno accademico 1967-68 i corsi della Scuola, che com'è noto è diretta dalla prof.ssa Maria Panzini, sono suddivisi in corsi propedeutici alla danza ed in normali articolati, quest'ultimi in preparatori, inferiori, medi e superiori.

Mentre le classi dei corsi propedeutici accolgono bambine che abbiano compiuto il quinto anno di età, e svolgono un programma didattico consistente in esercizi ginnici e di avviamento alla ritmica elementare, quelli normali, della durata complessiva di otto anni, hanno un preciso carattere di formazione professionale, e possono venire iniziati da allieve che abbiano compiuto almeno l'ottavo anno di età. Al termine dell'intero ciclo di studi, alle allieve che abbiano superato gli esami di abilitazione, viene rilasciato il diploma di danzatrice classica valido a tutti gli effetti.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni ai vari corsi la segreteria della Scuola, che ha sede in via S. Francesco 2 (telefono 61.617), resterà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19.30.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

RASSEGNA ORGANIZZATA DALLA BIENNALE DI VENEZIA

Ha aperto il Festival del Teatro un dramma polacco del Cinquecento

«La vita di Giuseppe» è un'interessante sacra rappresentazione d'intonazione calvinista, diretta dal regista Kazimierz Dejmek

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 19

Quando non ci sono i quattrini, suppliscono la buona volontà e una gran passione. Potrebbe essere questo il motto di Vladimiro Dorigo, l'entusiasta direttore del Festival internazionale della prosa organizzato ogni anno dalla Biennale di Venezia. Alla rassegna — la più importante d'Italia e una fra le più rinomate nel mondo — manca sempre infatti qualche decina di milioni per far quadrare il bilancio in maniera appena appena degna di una manifestazione così prestigiosa. I conti son presto fatti: undici milioni vengono dallo Stato (anche se la legge che li concede è scaduta), cinquanta milioni sono stanziati dal Ministero dello spettacolo (ma non arrivano prima di un anno o due: e gli interessi passivi ne mangiano una buona fetta), sette milioni e mezzo provengono dalla Cassa del Comune di Venezia. Gli incassi toccarono l'anno scorso la punta record di diciassette milioni, e anche dando ottimisticamente per scontato il ripetersi di un tale successo (ma quest'anno non c'è il «Berliner Ensemble») siamo ancora ben lontani dai contributi sui quali può contare una qualsiasi analoga manifestazione di ben minore impegno, che si svolga all'estero. Eppure, il prestigio rimane inalterato e — bene o male — il Festival riesce sempre ad allineare una lunga serie di spettacoli (quest'anno sono trentacinque le serate in programma), ampiamente rappresentativi dello attuale panorama della prosa internazionale.

Spenti i clamori mondani della Mostra cinematografica, dissolte le polemiche puntualmente provocate dall'avanguardia musicale, la XXVI edizione del Festival del teatro s'è inaugurata senza grandi pompe, ma con serietà e impegno, com'è nelle sue austere tradizioni. Erano di scena i polacchi del «Teatro nazionale» di Varsavia, che si fecero applaudire tre anni or sono alla «Fenice» con una interessante «Storia della resurrezione di nostro Signore». Lo spettacolo che ha aperto il Festival s'intitola «La vita di Giuseppe, della tribù ebraica del figlio di Giacobbe» ed è una «sacra rappresentazione» d'intonazione spiccatamente calvinista, scritta attorno al 1545 da Mikolaj Rey, uno dei maggiori poeti e drammaturghi polacchi.

Giuseppe, figlio di Giacobbe e Rachele, venduto dai fratelli affinchè non s'avveri la profezia secondo cui la sua famiglia dovrà un giorno inchinarsi di fronte a lui, conosce innumerevoli tentazioni alle quali eroicamente resiste, forte della virtù che alla fine gli verrà ricompensata. Allorchè s'abbattono sul Paese la carestia e la fame e i suoi fratelli gli implorano aiuto, Giuseppe perdona loro le colpe, li accoglie festosamente e li presenta al Faraone, che farà loro doni di campi e di pascoli.

Impregnata della moralità protestante dell'epoca e tipica espressione della riforma cinquecentesca, «La vita di Giuseppe» è stata allestita dal regista Kazimierz Dejmek con uno spirito autenticamente popolaresco non alieno da un gusto finemente ironico. Scene e costumi portavano la firma di Andrzej Stopka. Coreografie di Wanda Szezuka. Allo spettacolo polacco faranno seguito: «L'ete» di Roman Weingarten (20 - 21 settembre), l'attesissimo «Une saison au Congo» del poeta martinicano Aimè Cesaire (22-23 settembre), sulla vita e la tragica morte di Lumumba, «Il processo» di Kafka (26, 27, 28 settembre) presentato dai cecoslovacchi del «Teatro alla Balconata» di Praga, «La notte degli assassini» di Josè Triana (27, 28, 29 settembre), con cui una compagnia cubana debutterà sui nostri palcoscenici. L'Italia sarà presente al Festival con due importanti allestimenti: «La vedova scaltra» di Goldoni (1, 2, 3 ottobre) che vedrà l'esordio della «Compagnia dei Quattro» (Moriconi - Ferrari - Scaccia - Innocenti) con la regia di Enriquez e le scene di Luzzati, e «Il contratto» che è l'ultima fatica di Eduardo De Filippo e che concluderà (12, 13, 14 ottobre) il Festival veneziano.

Giorgio Polacco

Tutti in passerella



Si susseguono, al Teatro Verdi, le repliche dello spettacolo musicale «Le voce dei padroni» con Alighiero Noschese, per la regia di Garinei e Giovannini. Anche questa sera lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), continua la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, di domani e di venerdì, mentre inizia quella per sabato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle 21, Alighiero Noschese nello spettacolo musicale «La voce dei padroni». Regia di Garinei e Giovannini. Prenotazioni e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16. Dopo un anno di sequestro e due processi per direttissima tutti potranno vedere e rivedere «La calda preda» di Roger Vadim con Jane Fonda, Peter McEnery e Michel Piccoli, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Al film non manca neppure un fotogramma.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, 18, 20, 22: «La grande sfida a Scotland Yard», con Stewart Granger, Susan Hampshire, Robert Morley e Sophie Hardy. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura 15.30, ultima 22.10: «La via del West», con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark, Lola Albright e Katherine Justice. Panavision. Technicolor. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'Oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Merll, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Quattro bassotti per un danese». Un film di Walt Disney, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar. Technicolor.

RITZ (Aria condizionata). 15.30. La Paramount inaugura la stagione cinematografica 1967-68 con: «El Dorado». Il vero, l'autentico western con gli eccezionali interpreti: John Wayne e Robert Mitchum. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Il faraone» (L'Egitto senza veli) in technicolor. Opera morbosa e conturbante, con il nudo femminile dell'epoca, in edizione integrale, con B. Bryl e G. Zelnik. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. A grande richiesta la Generoorm S.p.A. ripresenta il suo divertentissimo technicolor per il lancio di articoli casalinghi di assoluta novità. Ingresso gratuito. Tre spettacoli: ire 10, 17, 21.

CAPITOL. 16.30: «Tom Dollar». Uno dei più simpatici e genuini personaggi del nostro tempo con Maurice Poli, Giorgia Moll ed Erika Blanc. Eastmancolor Kodak. La canzone del film è cantata da Rocky Roberts.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.10: «Un uomo, una donna» di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Luis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Superspettacoli nel mondo» in colorscope. Il più eccezionale film «sexy»! Donne bellissime, strip-teases audacissimi, le più celebri vedettes internazionali! Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Nove ore per Rama».

IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). A eccezionale richiesta viene ripresentato lo straordinario capolavoro Fox «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Per un pugno di canzoni», con A. Celentano, F. Hardy, Lucio Dalla, O. Vanoni, Equipe 84, N. Rosso e tanti altri. Cinemascope technicolor. Seguono cartoni animati.

VIALE. 16.30: «Una forca per due». Il loro piano era il delitto!!! Il mezzo il terrore...! Con Gary Merril e Jeane Merrow. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Jean Sorel, Lisa Gastoni, Ilaria Occhini, Edmund Purdom in «L'uomo che ride». Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders». Technicolor. Il più piccante e divertente film apparso sugli schermi, con Kim Novak, Richard Johnson, Lilli Palmer. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. (Tel. 96162). 15.30: «Budda». Moltitudini immense, costruzioni gigantesche per uno spettacolo indimenticabile superiore ad ogni immaginazione. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Rasputin, il monaco folle». Una tragica vicenda di passioni e di delitti, un enigma nella storia della Russia imperiale. Technicolor-cinemascope con Christopher Lee e Barbara Shelley. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Signore e signori». Ritorna il capolavoro di Pietro Germi con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Villi, Alberto Lionello, ecc.

ASTORIA (t. 95784, ampio posteggio). 16.30. L. Buzzanca e R. Vianello nel technicolor «Per qualche dollaro in meno». Grande successo comico.

ASTRA. 16.30. Un ottimo film da rivedere. Burt Lancaster in «I due fuorilegge» (Doppio gioco). Domani, un divertentissimo film di Walt Disney: «Sam il selvaggio».

IDEALE. 16.15: «Letti sbagliati», con Ingebord Schoener, F. Franchi, C. Ingrassia, R. Vianello. Divertentissimo.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Invito ad una sparatoria».

MARCONI. 16.30: «Il nipote picchiatello». Brillante technicolor con Jerry Lewis e Dean Martin.

NOVO CINE. 16.30: «La regina del Rio delle Amazzoni». Grandioso technicolor con Catherine Schell, Michael Hinz.

RADIO. 16: «Jogy, Cindy e Bubu». Cartoni animati a colori con l'orso Jogy e i suoi amici.

SERVOLA. 16. Paul Newman, Laurence Harwey e Claire Bloom in «L'oltraggio». Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Cristallo, Impero, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Moderno, Novo Cine.

ESTIVI

SERVOLA. Vedi chiusi.

VALMAURA. 20.30: «Questo nostro impossibile amore». Ritorna a voi in questo capolavoro in technicolor «la violetera» Sarita Montiel.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Controspionaggio Ranger's Attack» con Alan Ladd.

UDINE

ARISTON. 15: «Per qualche... Topolino in più».
ASTRA. 15: «El Dorado».
CAPITOL. 15: «Il Tigre».
CENTRALE. 15: «La ragazza e il generale».
PUCCINI. 15: «La via del West».
CRISTALLO. 15: «Schiavo d'amore».
FRIULI. 18: «Il delinquente delicato».
DIANA. 18: «Le tentazioni della notte».
FERROVIARIO. 18: «Sexy nudo».

GORIZIA

CORSO. 17: «Obiettivo 500 milioni» con M. Mell e B. Bremer. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 15.30: «Quelli della San Pablo», con S. McQueen e R. Attenborough. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Otto in fuga» con B. Hope e P. Diller. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Marinai in coperta» con L. Tony e S. Robin. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Creatura del diavolo», con J. Fontaine e K. Walsh. A colori. Vietato ai minori di anni 14. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «8 facce di bronzo» con A. Rodgers e K. Griffith.
PRINCIPE. 18: «Colorado Jess» con Kuck Connors e K. Devi. Technicolor.
SAN MICHELE. 19: «Gli eroi di Antropoid» con R. Yelinek.
EXCELSIOR. 17.30: «I guerriglieri dell'Amazzonia». Scope a colori. Film di guerra.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «La morte arriva strisciando» con Noel William e Ray Barret. Ultima 22.
RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il sipario strappato» con Paul Newman, Julie Andrews e Lila Kedrova; in technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

L'OPERA DI SYLVANO BUSSOTTI PRESENTATA A VENEZIA

VIRTUOSISMO E GENIALITÀ IN «ANCORA ODONO I COLLI»

Venezia, settembre

Che Sylvano Bussotti sia un grandissimo musicista, finalmente l'hanno capito tutti. Il brano «Ancora odono i colli», presentato dal sestetto «Luca Marenzio» nel corso del IX concerto del Festival internazionale di musica contemporanea, è un autentico capolavoro. Anche quelli che ascoltavano Bussotti con perplessità e diffidenza, si sono arresi di fronte a una così schiacciante prova di bravura, di virtuosismo compositivo, di traboccante genialità artistica. Il brano è presentato dall'autore con grande chiarezza: «"Per ventiquattro voci adulte o bianche", «Solo el misterio» e «Ancora odono i colli» (assieme a «Marbre» (pour cordes) con spinetta obbligata), sono i ruderi di una costruzione recentemente distrutta da circostanze avverse, che doveva articolarsi in una «rappresentazione da concerto», indirizzata alla mia nazione, nella irripetibile versione scenica di un unicum: «All'Italia». Nella riduzione patita, a esigui frammenti, questi reperti archeologici di un'opera han perso del loro significato divenendo, appunto, «pezzi» da concerto in senso affatto corrente e con l'irrimediabile tradimento alla loro funzione originaria: un seme ormai sterile ma forse atto alla contemplazione dietro la vetrina del museo; appunto, il concerto. Cosicchè possiamo accontentarci di ascoltarne uno qualsiasi: il più «bello».

Di certo, «Ancora odono i colli», è un madrigale che già prima di nascere s'era prescelto uno strumento così bello (voglio dire il sestetto vocale specializzato in musiche barocche «Luca Marenzio») che all'odiata categoria estetica del godibile sarebbe stato impossibile sottrarsi; la sua funzione, non priva di malinconica ironia, nello imponente edificio, era quella di un balcone degli amanti, o balaustrata di brezza; insomma volea movere a commovimento e (si vedevano i testi letterari prescelti) con parecchi illustri poeti il compositore ha cercato un commercio carnale a questo scopo». E più avanti Sylvano Bussotti aggiunge: «questa musica mi pare un po' come quella che avrei scoperto se, avendo intrapreso la posata professione del musicologo, fossi andato a rovistare le vecchie carte di una polverosa biblioteca conservatoriale, scoprendovi un autore ignoto da farmene il padre, e riadattandolo per i gusti dell'oggi, ma senza il consueto rispetto delle forme, sia antiche che modernissime; infatti, gli antichi cantavano dove qui si piange e i moderni sgutturaleggiano dove qui si sospira. Sospetto di semantica amorosa quello che i colli di Roma, ormai deturpati nei secoli dall'edilizia, odono ancora, è il solitario istante di una voce sestupla d'echi, inascoltata; profondamente disillusa».

Riportare il testo introduttivo di Bussotti ci è sembrato fondamentale, in quanto è l'introduzione ideale a questo meraviglioso madrigale dal titolo foscoliano, (è l'emistichio finale dell'«eco dell'arpa» dalle «Grazie»). La scelta dei frammenti poetici non poteva essere migliore per creare questa «balconata di brezza», dall'inebriante profumo mediterraneo: le evocazioni foscoliane del lago di Como, del «gaio Euro» (il vento scirocco), degli «innamorati giovani e ninfe su le gondole erranti», s'intrecciano alle descrizioni del paesaggio dell'Arno di Dino Campana, alla dolcissima musicalità dei versi «pour Louce Noem Sthrafi de Fred Philippe», o a quelli incantati di Proust, all'ansietà di Leonardo da Vinci, ai fonemi tedeschi tratti da Rilke e Adorno, al lirismo del Tasso, all'accorata invocazione «intima morte condonami nel sonno» di Cesare Brandi.

Questi frammenti poetici vengono sovrapposti e scomposti nell'intreccio polifonico, come nella pratica di certe scuole rinascimentali, tanto da risultare quasi sempre irriconoscibili; ma le svariate espressività poetiche riecheggiano nella mutevolezza delle intonazioni e degli «umori» delle singole voci. Dalla fluidità cangiante dell'ordito contrappuntistico si librano, in splendide volute, le brevi parti solistiche (incredibilmente belle quelle del basso, che in falsetto, gioca il ruolo del «tenor»); la dolcezza di questi episodi ci porta immediatamente a riandare con la memoria a Jannequin, a Gesualdo, al Palestrina di «Vestiva i colli» e talvolta alla gioia del Vecchi. Infatti, nonostante la modernità del linguaggio che si vale di tutti gli accorgimenti della «nuova vocalità», e la fittissima elaborazione polifonica (naturalmente ben lontana dalle pratiche contrappuntistiche degli antichi madrigali) ci sembra di ascoltare una pagina del Quattro-Cinquecento. E' il miracolo del genio bussottiano, il frutto di un'insuperabile assimilazione dell'essenza poetica e, musicale di una delle epoche più fulgide dell'arte occidentale.

Queste suggestioni culturali sono probabilmente accresciute dal fatto di ascoltare «Ancora odono i colli» a Venezia, ma forse anche ciò è nelle intenzioni dell'autore, l'opera «All'Italia», infatti, è stata concepita proprio per il festival veneziano. Comunque ci viene ora a mente, quasi il più indicato dei commenti, quel passo della lettera che Giovanni Gabrieli scrisse al banchiere G.G. Fugger, a proposito della musica dello zio Andrea: «potrei lodarlo nell'arte, nelle rare invenzioni, nelle maniere nove, nel dilettevole stile, non solamente perchè sia stato grave e dotto nelle sue composizioni, ma per essere insieme comparso tanto vago e leggiadro, che chi ha gustato il suono dei suoi concenti e l'armonia dei suoi contrappunti può dire di aver provato che cosa siano i movimenti d'affetti e che cosa sia goder della musica, vera e inusitata dolcezza».

Carlo de Incontrera

L'attore Broderick Crawford è rimasto ferito in un incidente stradale. Egli ha riportato la frattura del braccio destro, la frattura di due costole e lievi ferite al volto. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Catherine Spaak in «Gran varietà»

Roma, 19

Catherine Spaak sarà la vedette della nuova edizione di «Gran varietà», l'ormai popolarissima rubrica radiofonica della domenica che continuerà ad essere presentata da Raimondo Vianello e che si presenterà in una veste rinnovata a partire dalla prima settimana di ottobre. La Spaak si esibirà non solo in qualità di cantante, ma anche come protagonista di un romanzo sceneggiato giallo-rosa in brevissime puntate, in cui la attrice riprenderà in un certo senso il personaggio del suo ultimo film: quello di una ladra.

Ma non è questa l'unica novità della nuova edizione di «Gran varietà». Delia Scala e Renato Rascel torneranno ai microfoni per riproporre una coppia di marito e moglie in eterno battibecco (che con tanto successo hanno interpretato sulle scene ne «Il giorno della tartaruga».

La «vedette» canora della trasmissione sarà questa volta Caterina Caselli. Infine Franca Valeri si appresta a dar vita ad uno dei suoi famosi personaggi, nuovo di zecca, con il quale spera di ripetere il successo della «Sora Cecioni».

David Lean girerà «La battaglia di Berlino»

Madrid, 19

David Lean, autore di «Lawrence d'Arabia» e «Il dottor Zivago», dirigerà un altro grandioso film storico, intitolato «La battaglia di Berlino». Esso descriverà la caduta di Berlino davanti all'Esercito sovietico, e verrà prodotto dalla MGM. Per quanto possa sembrare strano, il film sarà girato in Spagna.

Rod Steiger è stato scritturato per essere il protagonista del film «The sergent», tratto da un romanzo di Dennis Murphy. Il film, che verrà girato in Francia, sarà diretto da John Flynn.

CON OLTRE 118 OPERE IN CONCORSO

Il «Premio Italia» è in pieno svolgimento

Quarantuno organismi radiotelevisivi di tutto il mondo hanno aderito alla 19.a edizione del «Premio Italia», mettendo complessivamente in concorso 118 opere di cui 72 radiofoniche e 46 televisive. Tra gli autori dei lavori presentati figurano alcuni nomi di grande risonanza, come Beckett, Pinter, Henrich Böll, Jean-Cristophe Averty, ecc.

Quest'anno il Premio ha per sede Ravenna, dove le giurie sono al lavoro fin dall'11 settembre e lo concluderanno il 22 dello stesso mese. La data della cerimonia di premiazione è fissata per il giorno 25. Tra le novità di quest'anno, la partecipazione della radiotelevisione rumena e il ritorno in concorso, dopo qualche astensione, della radio indiana e portoghese. Entrambe presentano un documentario radiofonico, il primo sulla vita degli elefanti, il secondo sul pellegrinaggio di Papa Paolo VI a Fatima. Sono inoltre presenti Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia, Canadà, Giappone, Sud Africa, Jugoslavia, Svezia, Norvegia, Israele, Finlandia, Danimarca, Svizzera, Spagna, Cecoslovacchia, Polonia, Lussemburgo, Olanda, Australia, Ungheria, Belgio, Grecia, Nuova Zelanda, Austria e Irlanda.

«Silent song» (Canzone silenziosa) è invece il teledramma presentato dalla BBC: l'azione si svolge in un convento di monaci trappisti, rappresentati non solo nel compimento della loro vocazione ma anche nelle debolezze e nei drammi che talvolta vi si accompagnano. Gli interpreti, in conformità alla severa regola dell'ordine, non parlano e si esprimono invece mediante movimenti mimici. Surreale il tema che sviluppa il teledramma danese: è la storia di un ladro d'auto colto sul fatto e punito con la «scomposizione» del suo corpo. I mille pezzettini che lo componevano vengono poi puliti e riaggiustati da tecnici specializzati. Il ladro rimontato e restituito alla vita, perderà la tendenza al crimine e costituirà un elemento produttivo e integrato nella società.

La partecipazione della RAI consiste in due opere televisive e cinque radiofoniche. «La madre di Torino», originale di Gianni Bongioanni, ricostruisce un caso di cronaca realmente avvenuto, qualche anno fa, a Torino: quello d'una madre che riuscì miracolosamente a salvare il suo bambino, che si era inavvertitamente sporto dal balcone di una casa al nono piano. Altro concorrente italiano è «New York, New York» di Furio Colombo. Si tratta di una delle puntate dell'inchiesta «Dentro l'America».

Sul fronte radiofonico sono schierate invece «Le stagioni napoletane» di Jacopo Napoli e Giovanni Sarno (un itinerario nel clima anche spirituale di Napoli e del suo entroterra sulla scia di antichi motivi popolari che scandiscono l'alternarsi delle stagioni). «Giovanni Sebastiano», che insieme all'opera precedente concorre nella categoria musicale (è la storia di un folle che si crede Giovanni Sebastiano Bach e che non saprà resistere alle drastiche cure cui viene sottoposto) è firmata da Gino Negri. «Il mattatoio» di Giorgio Pressburger e «La propagazione» di Luciano Codignola, concorrono alla categoria dei lavori drammatici. Il primo occasione per un quadro di costume, è la storia di un ricco italo-americano che ritorna al suo paese di origine. Nell'altro Codignola ripropone il tema dell'incomunicabilità fra due generazioni diverse».

«Bang, amore sul muro del suono» concorre infine nel settore delle opere stereofoniche. Ne è autore Fabio De Agostini. Si tratta di una storia d'amore che dura cinquant'anni: un generale d'aviazione ha spesso tradito la moglie, ma ogni volta l'accordo è stato ritrovato. Gli episodi dolci e quelli amari della lunga convivenza vengono rievocati mediante rumori d'aereo, dai primi starnazzanti biplani fino agli assordanti aviogetti d'oggi.



Catherine Deneuve e Samy Frey saranno i protagonisti del film di prossima lavorazione «Manon '70» diretto da Jean Aurel

IL TRADIZIONALE FESTIVAL ALLA SUA XVI EDIZIONE

SUGLI SCHERMI DI TRENTO MONTAGNA ED ESPLORAZIONE

Quest'anno saranno in assoluta prevalenza i film d'alpinismo

Trento, 19

«Gli ultimi paradisi» del cineasta-esploratore tedesco Eugen Schuhmacher inaugurerà domenica 24 settembre il 16.o Festival trentino dedicato al cinema di montagna e di esplorazione. Si tratta di un film di quasi due ore di proiezione nel corso delle quali in un certo senso riepiloga, con immagini di cattivante suggestione, la fauna più curiosa che ancora sopravvive nei parchi nazionali di più continenti.

Saranno quest'anno in numero considerevolmente inferiore i soggetti d'esplorazione nei confronti di quelli d'alpinismo: nove su un totale di trentaquattro titoli. La selezione avvenuta nei giorni scorsi nella città di Cesare Battisti è stata infatti proficuamente severa, tanto che ecc. «Gli ultimi paradisi» almeno tre film della stessa categoria potranno — sembra — aspirare al «gran premio» del Festival togliendolo quindi alla categoria montagna (ma il regolamento prevede comunque, di là del massimo riconoscimento, anche premi in numero uguale per i film d'entrambe le sezioni).

Eccoli i tre film di cui s'è accennato: l'australiano «Il popolo del deserto» di Ian Dunlop, sugli aborigeni di quella terra fermi ancora a una curiosissima preistoria; il danese «Knud» di Jorgen Ross dedicato all'esploratore Knud Rasmussen (deceduto nel 1933) in cui appaiono pure degli inserti filmati durante le spedizioni del 1916 e del 1921 all'Artico; il francese «Vulcani proibiti» di Hauron Tazieff, l'esperto vulcanologo cioè che in passato ci aveva dato altri analoghi documentari di fascino dantesco registranti la ribollente vita del magma infuocato dentro i crateri.

Non tutti i film di montagna saranno dedicati a imprese alpinistiche. Ne avremo più d'uno di questo tipo, ovviamente, tra i quali ad esempio l'agile passeggiata attraverso le Alpi compiuta da Lothar Brandler (vecchio amico del Festival trentino al quale dedica le prime immagini del suo film) intitolata «Entusiasmo alpino», oppure «Un 4000 con lode» dell'italiano Adalberto Frigerio che unisce lo spettacolo alla didattica insegnando a come arrampicare sulla parete di roccia, a come sciare anche in condizioni non ottime, evitando i più consueti pericoli. Per far ciò il film immagina una cordata alle prime esperienze.

Ve ne sono che toccano altri argomenti, tutti vivi, legati alla montagna. Si potrebbe citare a questo proposito il film francese «Millenaires» di Paul e F. de Roubaix, rivolto scientificamente (senza però pedanterie accademiche) ai «mali» di un bosco, agli alberi morti divenuti tane per insetti voracemente famelici. Oppure il giapponese «Raicho» di Kaneshi Shimomura che accentra la sua attenzione su una particolare specie di gallinacci che vive in montagna. E ancora il film a soggetto (il Festival è aperto pure alle pellicole non documentarie in cui però la montagna non sia soltanto un pretesto paesaggistico ma divenga nella economia del racconto motivo essenziale anche ai fini psicologici del suo intreccio), visto lo scorso anno al Festival di Locarno, «L'ultima vendetta».

Realizzato da S. Managadze tra i pastori delle montagne georgiane, è un robusto racconto popolare che rivela tra le pieghe il folclore arcaico in cui è immersa ancora oggi quella chiusa comunità. V'è una simbiosi esemplare tra uomini e natura. Trento certo non poteva lasciarselo sfuggire, come a suo tempo non si lasciò sfuggire film quali «Banditi a Orgosolo» di De Seta, «Il tempo si è fermato» di Olmi, «Tarahumara» del messicano Alcoriza ambientato tra gli Indios dell'Alta Sierra.

G. V.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.20: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola:; 13.33: Le mille lire; 13.37: Sempreverdi; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Il corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Mademoiselle Docteur», di E. Roda; 17.35: Momento napoletano; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Antoine; 20.20: La pagina che manca; 21.45: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlameno _ Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.06: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère»; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Viaggio in Sud Africa; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Pronto, chi parla?; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Giornale; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Calcio: Da Atene, incontro Olympiako-Juventus per la Coppa dei Campioni; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il Bistolfo»; 21: Come e perchè; 21.10: Prossimamente; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TV NAZIONALE

18.00: Segnale orario - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

a) Lanterna magica - Programma per i più piccini — b) A vele spiegate - L'avventurosa scoperta della terra - Bandiere sui Poli.

RITORNO A CASA

19.00: La fiaba del pescatore e di sua moglie - Racconto cinematografico.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Viaggio fra le guardie rosse, di Morley Safer.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Amore e chiacchiere» - Film - Regia di Alessandro Blasetti - Int.: Vittorio De Sica, Gino Cervi, Elisa Cegani.
22.45: Panorama economico - Settimanale di inchieste e opinioni.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Gluck. Donizetti, Rossini e Massenet; 10.30: Musiche di Fiore e Salieri; 10.55: Musiche di Haendel; 11.40: Musiche di van Beethoven; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti; 13: Concerto sinfonico; 14.25: Musiche di Scarlatti; 14.30: Recital di Lassus Musikkreis; 15.30: Compositori contemporanei; 16: Novità discografiche; 16.45: Musiche di Grieg e Liszt; 17.10 Musiche di Pizzetti; 17.40: Musiche di Ciaikowski; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Le grandi date; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Ventisei sonate inedite di Tartini; 21: Musiche di Brahms; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche di Vesseline Stoyanov; 22.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Ennio Sangiusto; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El calcio»; 13.40: Amedeo Tommasi al pianoforte; 13.50: Appuntamenti con l'opera lirica: «I sposi per accidenti», musica di Domenico Cimarosa; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino

la donna • il bambino • la casa

Luisa Spagnoli · capucci · Biki · Cardin · Schuberth · Chanel · Pierre Balmain · Simonetta · Pierre · Christian Dior · luciani · Jacques · Jean Patou · Berli · Lea Livoli · pierre · Jacques Heim · Antonio Castillo · Fontana · Griffe · Eleonora



AMY

UN AVVENIMENTO MONDANO DI GRANDE RILIEVO NELLA NOSTRA CITTÀ

PRESENTA BARATTA 1968



Nel presentare l'avvento delle ampiezze (foto sopra), Baratta ha avvertito anche che le sottane ultracorte hanno concluso un ciclo e ha portato gli orli a filo di ginocchio. L'interesse della moda-Baratta punta inoltre sulle grandi cinture che avvincono il busto disegnandolo sottile; sui colli e collettoni alti, importantissimi; su una certa linea «amazzone-da-convegno-al-castello» e su uno stile vagamente «postiglione» che puntualizzano e caratterizzano la prima parte della collezione.



Pubblico sceltissimo, attento e molto interessato, alla raffinata collezione presentata martedì scorso da AMY. La novità delle linee lanciate per la prossima stagione dal notissimo esponente dell'alta moda BARATTA, ha offerto una sequenza di capi di grande effetto, di un'eleganza e di una classe inimitabili. La collezione è stata completata da molte pellicce, in giaguaro, lontra, visone, breitschwanz, volpe bionda. Un capitolo a sè, i modelli da sera, che hanno segnato una svolta interessante, puntando molto sul tessuto, ma anche di più, sulle guarnizioni, a grandi strisce di ricami pesanti. Qua si è rivelata la sempre viva inventiva di BARATTA, una sarto di classe internazionale, che AMY ha il merito di presentare puntualmente a Trieste ad ogni nuova collezione.



Gli schemi ed i temi usati e persino abusati dalla moda degli ultimi anni hanno fatto il loro tempo: Baratta e il suo collaboratore Ciccio Bernasconi se ne sono resi conto al momento giusto ed hanno «cambiato direzione» contribuendo ad assicurare ancora un significato valido e vitale all'Alta Moda. Primo elemento nuovo la lunghezza, di linea particolare, come si vede nella foto sopra. Per l'autunno-inverno la collezione Baratta si orienta verso le ampiezze: ampiezze ottenute con tagli decisi; mosaici a largo respiro di sbiechi e godets; incastri asimmetrici; movimenti a spirale. Nel corso della sua giornata la donna-Baratta si sentirà à la page, svelta scattante, in una moda «costruita» senza improvvisazione. Le ampiezze partono sia dalla vita irrigidita con cinture-bustine (svasature studiate nelle proporzioni), sia dai fianchi (godets, pieghe, pannelli) e perciò vita allungata, sia dall'ascella (grandi ampiezze a canna di organo) dando luogo a una linea irrequieta, copiosamente ondulata e assai chic.

Pantaloni plissés nei tailleurs da pomeriggio, pantaloni rigorosamente neri e tutt'altro che beats; le balze multiple; i volants frullanti; le magiche casacche da mille-e-una-notte, coperte di ricami, accoppiate a calzoni affilati fino alla caviglia; gli abiti neri «tagliati» da settori vivacemente colorati, e i lunghi chemisiers da gran sera (maniche al polso, accollatura a girocollo) che sono di un'eleganza pari solo alla loro falsa semplicità; le lunghe redingotes dalla silhoutte garbata, asciutta, di aspetto signorile e giovane.





Il mago delle parrucche «Felice» presenta oggi un'altra variazione della «Tortuga», la linea che ha ottenuto un così vivo successo tra il più raffinato pubblico femminile, che giudica ora quasi indispensabile l'uso dei posticci, dalle parrucche ai toupet ● Nei prossimi numeri pubblicheremo le creazioni di NEVIO, NEREO, LUCIANO e GUIDO



Presentate a Milano le grandi collezioni dell'alta moda. Particolarmente applaudite le collezioni di Baratta ed Enzo: da notare, in apertura di pagina, il modello BARATTA: tre pezzi composto da gonna svasata e corta giacchina senza maniche con allacciatura a doppio petto indossati sotto il bel giaccone di lana double-face a quadri arancio e bianchi. Rovescio bianco. Il tessuto è una doppia gabardina di pura lana. Qui sopra di ENZO-prêt-à-porter: realizzato in panno color verde menta del lanificio Helita, il soprabito a doppio petto. La linea fluida del paltoncino è ammorbidita da un effetto di svasatura ottenuto con lunghi tagli verticali. La moda del prossimo inverno è divisa tra due tendenze contrastanti: gonne lunghe fino al malleolo o minigonne ancora accorciate. L'alternativa lascia un'ampia apertura al gusto personale per una scelta felice. In montagna e per le fredde serate di Natale si impone il mantello lungo di morbida lana.

indirizzi utili

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.

Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO Viale XX Settembre 16

DA GUERIN

Linea MARY QUANT: ecco un nome noto a tutte le «teen-agers». Segnaliamo ora una grande novità lanciata dalla celebre creatrice di moda per giovanissime: il maquillage speciale per chi ama vestire nel modo più attuale. La linea MARY QUANT in tutta la sua vasta gamma si trova in vendita presso la profumeria GUERIN, via Tarabochia 1.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE Via Muratti 1

NEVIO Via Ginnastica 1

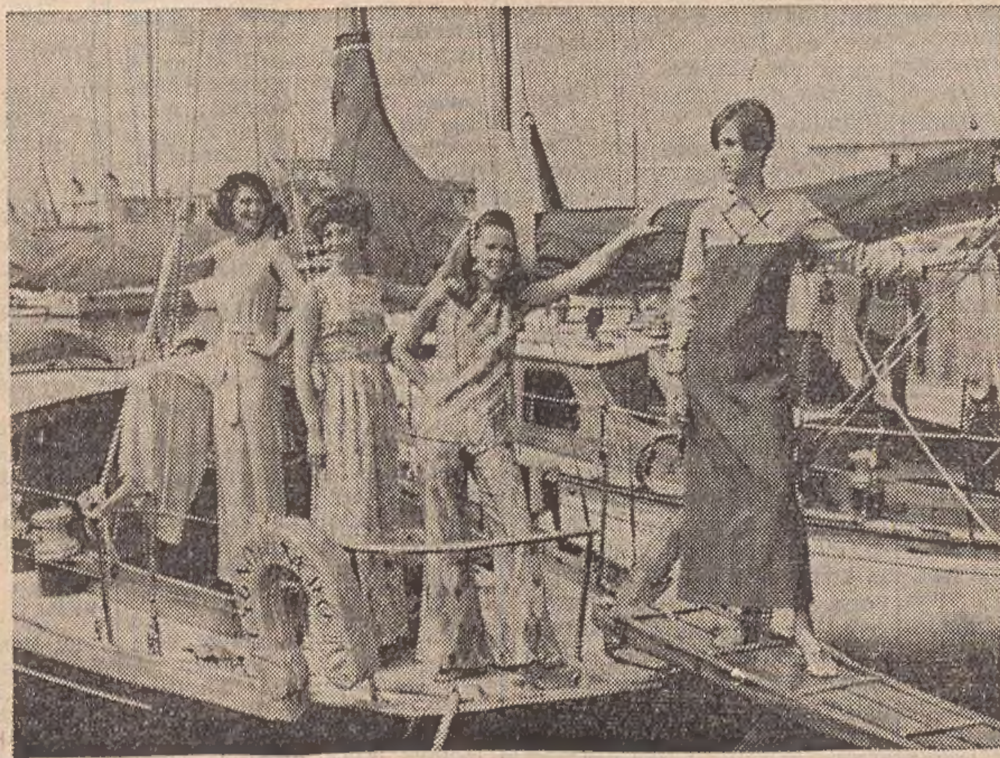
LUCIANO Corso Italia 21

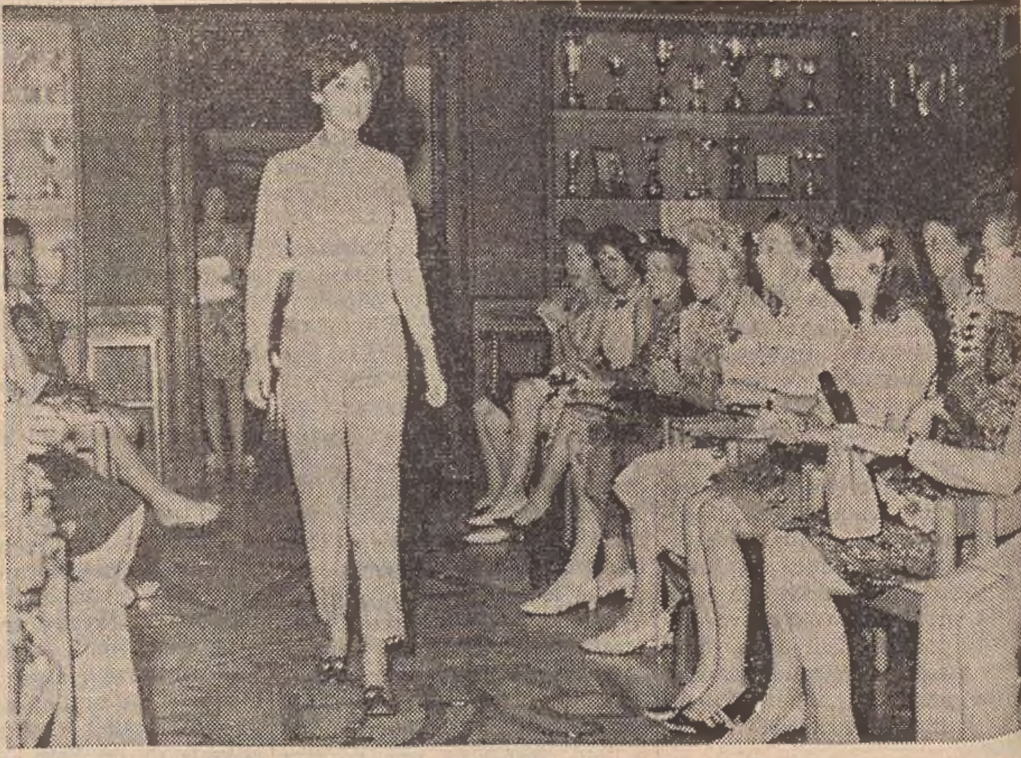
NEREO Viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

Proposta da «V. S. G.» all'Adriaco Club la nuova moda «teen-agers»







Lo stile «V.S.G.» ha ormai il suo pubblico: ha soprattutto un suo significato sul piano del gusto. E' moda giovane d'idee, di stile; inedita, ma che riassume nello stesso tempo le tendenze più originali lanciate a Londra o a Parigi. Pubblichiamo nel nostro servizio fotografico alcuni momenti della presentazione moda «V.S.G.» avvenuta di recente all'Adriaco Club. Come si vede nella prima foto, lo stile «chemisier» non tramonta mai. Ma ora lo chemisier è cortissimo, anche se accollato e con maniche lunghe. Da notare, la simpatica disposizione delle righe, che formano un «plastron» sul davanti. Nella seconda foto, ecco la «sera» per le giovani e per le «sempre-giovani»: palace-pigiama, svasato in fondo, tailleur-pigiama con calzoni a zampa d'elefante, e — sulla passerella — un abito lungo con gioco di tessuti e di colori. Infine, la tenuta classica delle «teen-agers»

SI È RINNOVATO IL MIRACOLO



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Il Duca Emanuele Imperiale agita un fazzoletto per annunciare il rinnovarsi del miracolo di San Gennaro, mentre il Cardinale Ursi regge la teca con il sangue liquefatto

DUBBI DELLA MAGISTRATURA SULLE «CAUSE NATURALI» DI UN DECESSO

Inchiesta aperta a Milano sulla morte di un sudcoreano

Poco prima del funerale alcuni suoi compatrioti hanno espresso la preoccupazione esistente nella loro colonia, specialmente dopo i noti fatti avvenuti in Germania

Milano, 19

Un'inchiesta è stata ordinata dalla magistratura per accertare le cause della morte del professore sud-coreano, Antonio Lee, di 36 anni, avvenuta mercoledì verso la mezzanotte. Il Lee, che era a Milano da otto anni, era laureato in scienze economiche ed insegnava lingua coreana alla Università di Stato. Mercoledì scorso è rientrato a casa in compagnia di un amico il quale, verso mezzanotte, ha chiamato il portiere dello stabile dicendo che il professore stava molto male. Quando è giunto il medico, il Lee era già morto.

All'Istituto di medicina legale è stata fatta la perizia necroscopica, dalla quale sarebbero emersi dubbi sulle cause naturali della morte. Da qui l'inchiesta ordinata dalla Procura della Repubblica ed un sopralluogo fatto dalla Polizia nella casa del Lee e sul quale gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Il professore Antonio Lee Sik Hwan, era nato a Suwan, in Corea. Egli era giunto in Italia otto anni fa. Ex ufficiale dello Esercito sudcoreano, conosceva sette lingue. A Milano abitava in un piccolo appartamento composto di una stanza e dei servizi, in vi Santa Rita da Cascia 40/8, uno stabile popolare nel quartiere periferico della Barona. Era consulente commerciale di alcune ditte che hanno rapporti d'affari con la Corea del Sud e beneficiava di una borsa dell'«Istituto per gli studi di politica internazionale» per perfezionare, all'Università cattolica, la sua laurea in scienze politiche conseguita a Seul. Al tempo stesso insegnava la lingua coreana nel corso dell'Ismeo (Istituto di studi sul Medio ed Estremo Oriente) all'Università di Stato.

Poco dopo il suo arrivo in Italia si era convertito al cattolicesimo prendendo il nome di Antonio. Da una ventina di giorni ospitava un giovane connazionale, lo studente Lee Inwhon, di 31 anni, che dormiva, dato il poco spazio disponibile, su un materasso steso a terra ai piedi del letto del professore.

Secondo quanto lo studente Inwhon ha riferito, il 13 settembre scorso, il prof. Antonio Lee Sik Hwan era uscito al mattino, come al solito, avvertendo però il compagno che non sarebbe rientrato per la cena: solitamente essi mangiavano insieme dopo essersi preparati i pasti nella piccola cucina dello appartamento.

Il prof. Hwan era rientrato a casa poco dopo le 22. Dopo aver assistito ad uno spettacolo televisivo ed aver chiacchierato con l'amico, si era messo a letto. Poco dopo la mezzanotte lo studente era stato svegliato dalle urla lanciate nel sonno dal suo ospite. Accesa la luce, lo aveva trovato in terra, rantolante. Lo studente aveva chiamato allora il portiere dello stabile, Luigi Leccacorvi, di 56 anni: i due, dopo aver tentato invano di rianimare il professore con la respirazione bocca-bocca, chiamarono un'ambulanza che trasportò l'uomo al policlinico. I sanitari del pronto soccorso non poterono però fare altro che constatare la morte. Essi tuttavia stabilirono che questa era sopravvenuta «per cause naturali, probabilmente per un attacco cardiaco».

La salma del coreano fu quindi trasferita all'obitorio. Mentre erano in corso le pratiche per la cremazione, e per il susseguente trasporto delle ceneri in Corea, alcuni compatrioti del defunto si sono presentati al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scaglioni: al magistrato essi, pur affermando di non avere precisi elementi per ritenere che Lee Sik Hwan fosse rimasto vittima di un attentato, hanno espresso la preoccupazione esistente fra i cittadini sud-coreani, che abitano in Europa occidentale dopo che alcuni loro connazionali furono fatti oggetto in Germania di violenze ed anche di sequestri di persona da parte di esponenti governativi del loro Paese.

A questo punto il magistrato ha ritenuto che, data la particolare situazione, fosse opportuno disporre, sulla morte del professore, un'accurata inchiesta che fugasse qualsiasi dubbio. Egli ha sospeso i funerali, che avrebbero dovuto svolgersi oggi nella basilica di Sant'Ambrogio e ordinato un nuovo esame della salma; l'esame esterno ha permesso di stabilire che il defunto non ricevette alcuna violenza esterna; è ancora in corso l'autopsia, con relativi prelievi per l'esame tossicologico. Solo fra qualche giorno se ne potranno conoscere i risultati.

Il magistrato, accompagnato da un funzionario della Polizia e da un ufficiale del nucleo investigativo dei carabinieri, ha voluto inoltre compiere un sopralluogo nell'abitazione del morto. Qui è stata eseguita una accurata perquisizione, ma sembra che non sia stato trovato nulla che possa essere messo in relazione con la morte del professore, e neppure qualcosa che possa far pensare ad una attività clandestina per la quale potesse essere stato preso particolarmente di mira.

GROSSO ABBAGLIO DI UN AMERICANO A PARIGI

Ha speso per «falsi» mezzo milione di dollari

Delle 54 tele acquistate solo dieci sono autentiche La scoperta fatta a New York da un noto esperto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Il miliardario americano A. H. Meadows è rimasto vittima di una colossale truffa. Appassionato collezionista di quadri d'autore, nel quadro di un suo recente viaggio in Francia, aveva acquistato oltre 500 mila dollari di quadri, pari cioè a più di quattrocento milioni di lire. Si trattava di 54 tele che portavano firme prestigiose: Gauguin, Renoir, Dufy, Chagal, Derain, Matisse, Picasso, Utrillo ecc.

Ma al suo ritorno in patria il miliardario ha avuto la triste sorpresa di apprendere che almeno 44 delle sue tele erano manifestamente dei falsi: il signor Colin, vicepresidente dell'Associazione dei mercanti di quadri di New York, e noto esperto in materia, è categorico su questo punto.

Nei giorni scorsi il signor Meadows è ritornato in Francia portando con se i pseudo capolavori per farli esaminare ad esperti parigini. Senza però aspettare il responso che costoro potranno dargli, l'americano si è recato stamani al palazzo di Giustizia dove ha confermato la denuncia che i suoi legali avevano già presentata nello scorso mese di luglio.

Vice

«PACO-PIGIAMA» IN CARTA a disposizione negli hotel

Parigi, 19

Una grande organizzazione alberghiera internazionale metterà a disposizione dei suoi clienti, pigiama e camicie da notte di carta. La notizia è stata comunicata oggi da Paco Rabanne, il «couturier» parigino che ha lanciato abiti in plastica e in metallo, e che, sempre alla ricerca di nuove materie prime per l'abbigliamento, aveva già lanciato in Francia gli abiti da sera in carta. Questa volta Paco Rabanne è convinto di aver fatto centro. L'importanza della catena alberghiera che ha grandi alberghi in America, Europa, Africa ed Asia, è una garanzia di successo per gli indumenti notturni in carta.

L'abito in carta era ed è ancora un «gadget», dice il couturier rivoluzionario. La ricerca di nuovi materiali per l'abbigliamento è una necessità tecnica. Il pigiama e la camicia da notte sono gli indumenti che meglio si prestano ad essere confezionati in carta. L'uomo, e la donna, dei nostri giorni utilizzano sempre di più l'aereo per viaggiare ed hanno necessità di trasportare valigie sempre meno ingombranti. Inutile portarsi dietro gli indumenti notturni. Arrivando all'albergo, come trovano in sala da bagno il sapone e gli asciugamani, devono pure trovare il pigiama o la camicia da notte.

La carta utilizzata per i pigiami presentati oggi è soffice, vellutata, ha l'aspetto e la consistenza dei più fini tessuti di cotone e di lino. Possono per di più essere lavati e stirati per tre o quattro volte. Quelli messi a disposizione dei clienti del grande complesso alberghiero mondiale, serviranno per una sola notte.

LIBANO E GIORDANIA SONO STATI TRASCURATI QUEST'ANNO DAGLI STRANIERI

Gli israeliani hanno vinto anche sul fronte del turismo

L'aeroporto di Beirut, che era il più affollato del Medio Oriente sembra ora una pista d'atterraggio di fortuna in mezzo al deserto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 19

Il conflitto di sei giorni fra arabi ed israeliani, dello scorso giugno, ha inferto un gravissimo colpo all'industria turistica di numerosi Paesi arabi, fra cui soprattutto il Libano e la Giordania, mentre ha provocato un forte incremento del flusso turistico verso Israele.

L'aeroporto di Beirut, una volta uno dei più affollati del Medio Oriente, sembra essere diventato una pista d'atterraggio di fortuna nel deserto. Un albergo del centro, fra i più frequentati ed eleganti della capitale libanese, ha venticinque clienti. I ristoranti fanno bella mostra dei loro tavoli bianchi ed elegantemente apparecchiati, ma di clienti pochi o nessuno.

Un cameriere che non ha nulla da fare si intrattiene volentieri a conversare. Dice che lo albergo di fronte, con centinaia di camere di lusso, ha dodici clienti. Beirut, che l'anno scorso era stata visitata da 600 mila turisti quest'anno è deserta. Grandi cartelli pubblicitari invitano il turista a visitare i luoghi santi confortevolmente, a recarsi alle piramidi d'Egitto, ma a leggere quei cartelli non vi è nessuno con la macchina fotografica a tracolla.

Il Libano, che non ha sparato un solo colpo nella guerra arabo-israeliana, ha perso la sua maggiore fonte di reddito: l'industria turistica, a causa della guerra di giugno. Per lo meno così è andata questa estate, ma le prospettive per il futuro non appaiono più rosee, a meno che la pace non ritorni sulle sponde del Medio Oriente. La strada per i luoghi santi adesso passa per Israele.

Il contrasto fra Tel Aviv e Beirut è notevole. Gli alberghi di Tel Aviv traboccano di clienti tutto l'anno, i ristoranti sono affollatissimi e le agenzie di viaggio fanno affari d'oro. Gerusalemme senza più filo spinato e bunkers è a una sola ora di volo. Decine di autobus, che a giugno erano serviti per trasportare le truppe israeliane al fronte, dopo la guerra lampo sono stati rapidamente trasformati, e adesso trasportano i turisti a Gerusalemme, a Betlemme, a Gerico e nelle altre località della Terra Santa sulla riva occidentale del Giordano, ora sotto l'amministrazione israeliana.

Le spiagge di Tel Aviv, che per attrezzature turistiche e bellezza naturale non possono essere in alcun modo paragonate a quelle stupende del Libano, sono state affollate per tutta la estate, quelle libanesi tranne il sabato e la domenica praticamente deserte.

Il direttore dell'Ente turistico libanese e i suoi colleghi cercano di attribuire il pauroso calo di turisti a una brutta estate dopo una brutta guerra, ma i proprietari d'albergo sono di altro avviso. Essi hanno chiesto l'esenzione dalle tasse, la riduzione dei canoni del consumo dell'elettricità e i proprietari dei nuovi alberghi hanno chiesto prestiti a lunga scadenza.

Gli albergatori sono arrivati al punto di chiedere che il Libano apra il posto di frontiera con Israele di Nakoura, affinchè i turisti stranieri abbiano più facile accesso a Gerusalemme e agli altri Luoghi Santi, passando per il Libano. Ma questa sarebbe una aperta ammissione dell'esistenza d'Israele e nessun Paese arabo può intraprendere una iniziativa del genere unilateralmente, senza rischiare disordini, la condanna da parte del mondo arabo, e perfino spargimenti di sangue.

Alcuni deputati libanesi non hanno nemmeno voluto discutere la proposta con gli albergatori, semplicemente terrorizzati da una eventualità di tale richiesta. Prima della guerra i turisti prima di recarsi a Gerusalemme o ad Amman o nei Luoghi Santi si fermavano a Beirut. Il viaggio poteva anche essere compiuto per strada attraverso la Siria.

Oggi per arrivare a Gerusalemme è necessario raggiungere un punto al di fuori dei Paesi arabi e poi compiere il volo per Tel Aviv. Per colmo di sfortuna quest'anno i ricchi sceicchi dell'Arabia Saudita e del Kuwait hanno disertato le spiagge libanesi, preferendo i freschi posti di villeggiatura montana a causa della crisi del petrolio.

Anche l'industria turistica della Giordania ha ricevuto un durissimo colpo dalla guerra arabo-israeliana. Di circa 160 alberghi e pensioni della Giordania di prima della guerra, 110 si trovano ora a Gerusalemme e sulla riva occidentale del Giordano in mano agli israeliani. Il reddito turistico ha dato l'anno scorso alla Giordania 30 milioni di dollari, con un afflusso di oltre 600 mila turisti; adesso gli alberghi di Amman sono occupati soltanto dai funzionari che devono far fronte all'immenso problema dei profughi.

A. P.

RADIATO DALLA TARIFFA DI VENDITA UN SIGARO CHE VANTAVA DUE SECOLI DI STORIA

Piangono in duecento la morte del «Virginia»

Così pochi infatti erano rimasti i tenaci fumatori del famoso rotolino di tabacco Ormai non restano che i «Toscani» e i «Cavour» - Fu un simbolo di agiatezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Con le ceneri dell'ultimo «Virginia» un'epoca è trapassata. La «Gazzetta Ufficiale» se l'è cavata con due righe: «I sigari Virginia sono radiati dalla tariffa di vendita al pubblico dei generi di monopolio». Necrologio miserrimo per un mondo vetusto da tempo consegnato alla storia.

L'inflessibilità delle leggi economiche ha privato duecento tenaci fumatori del loro sigaro preferito. Sono certamente pochi, ma il rotolino di tabacco «radiato» era per loro molto di più che un'antica consuetudine. Esso rappresentava l'ultimo appiglio ad un mondo dimenticato, rimasto vivo soltanto nella loro memoria. Come un grande attore morto vecchissimo, ormai solo con i ricordi del passato, il Virginia non ha trovato alla sua scomparsa un'eco adeguata. Anche i «Toscani» ed i «Cavour» ormai sono in pochi.

Giunto in Italia con gli austriaci, attraverso il Lombardo-Veneto, il Virginia ebbe nella penisola la sua seconda patria europea; Vienna aveva importato dall'America il tabacco per confezionarlo intorno al 1760; la sua produzione regolare, anche se in proporzioni modeste, iniziò pochi anni dopo ad Amburgo, e successivamente a Milano. Il primato dei consumi (conservato poi attraverso il lentissimo declino) fu sempre riservato, in Italia, al Lombardo-Veneto. Tollerato dalla gioventù carbonara e poi dai mazziniani, venne boicottato dai patrioti meneghini che durante le cinque giornate ne incendiarono la fabbrica amministrata dagli austriaci con lauti guadagni. Ma, superate le barricate, il sigaro «alla paglia» entrò da padrone nell'Italia unificata. L'800 e il primo 900 lo videro imporsi al rigoroso galateo dei romantici, penetrando negli appartamenti regali e nelle soffitte dei cospiratori, nei corridoi dei Parlamenti e nei caffè alla moda, nei salotti letterari e nei camerini delle «chanteuses».

Diffuso negli ambienti politici, il Virginia fu accreditato in tutte le rivendite della penisola, nonostante l'autorevolissimo tentativo del conte Cavour di opporgli un sigaro patriottico, suo omonimo (da Cavour ebbe inizio la tradizione di assegnare ai sigari nomi dei Primi Ministri, come per i «Sella» e i «Minghetti»); iniziò così il vero trionfo del Virginia, che per mezzo secolo restò sulle bocche di tanti italiani notissimi e sconosciuti.

Esso ricorda da vicino il monocolo, il cilindro, il colletto inamidato, il frac, il teatro dell'opera, le carrozze, i bustini, i ventagli, gli ombrellini e quanto di chic avevano il Diciannovesimo secolo ed i primi anni del Ventesimo. Come ogni buon sigaro il Virginia vanta un ricco carnet di aneddoti. Valga per tutti quello che lo vede convincere Bismark — cui era stato offerto dal conte d'Herisson — ad ammettere Garibaldi nelle trattative per la pace fra Prussia e Francia (1870).

Il sigaro biondo (per distinguerlo dal nero Toscano) restò in auge nel mondo politico per molto tempo, bene accolto dai Savoia e da vari Primi Ministri dell'Italia unificata fino a Giolitti, che lo prediligeva. Ma quasi improvvisamente un millenario equilibrio sociale si spaccò in tutta Europa: il popolo emerse con la sua prorompente potenza. Le prime manifestazioni socialiste trovarono il Virginia già in disgrazia. L'industrializzazione e la motorizzazione, che introducevano la società europea nell'affannosa «civiltà dei consumi», segnarono il crollo dei sigari, ritenuti praticamente e psicologicamente superati.

Lunghi, lenti da fumarsi, scomodi nei luoghi affollati, detestati dalle signore, i Virginia, più di tutti gli altri sigari, reclamavano due condizioni divenute sempre più rare: tempo e spazio. Il mito che «fumare un buon sigaro è come un rito» divenne anacronistico. La sigaretta (nata da una cannonata, in Egitto, nel 1832 da un caporale francese che accartocciò in un pezzo di giornale il tabacco disperso dalla esplosione), più economica e pratica del progenitore, fatta, come vogliono i principi industriali più evoluti, per essere rapidamente sostituita, ebbe il suo «boom».

Essa trovava sempre nuovi adepti, specie fra le giovani leve dei fumatori, e bruciava le tappe verso una posizione di assoluta egemonia; il sigaro declinava melanconicamente. La sua antica supremazia si faceva ancora sentire nel 900 (sei milioni di chilogrammi contro quattro milioni di chilogrammi per le sigarette). Ma nel 1920 il tabacco arrotolato nella carta bianca aveva già conquistato metà del mercato italiano; solo cinque anni dopo al sigaro restava solo un quinto delle vendite del monopolio. era il tracollo.

Nel 1935 e nel 1945 i sigari avevano rispettivamente un ottavo e un quattordicesimo del mercato; oggi l'aristocratico progenitore della «spagnoletta» (fu la Spagna la prima ad importare in Europa la consuetudine del fumo dalle Americhe) rappresenta appena un sessantanovesimo del consumo nazionale, ossia poco più dell'1 per cento del tabacco bruciato annualmente.

Rispetto a queste percentuali quelle dei Virginia appaiono ancor più modeste: dai 347 mila 788 chilogrammi di tabacco fumato nel 900 (oltre il 5 per cento dei sigari) questo nobile decaduto ha accusato una flessione dei consumi rapidissima e vani sono risultati i tentativi del monopolio di riproporlo al gusto nazionale ed europeo con apposite campagne pubblicitarie.

A. I.

IL MACABRO CARICO DESTINATO A UNA FABBRICA FRANCESE

La «nave delle ossa» scarica ad Anversa

Dopo la morte a Dunkerque di un portuale salito a bordo tutti i porti di Francia avevano rifiutato il permesso

Anversa, 19

Gli scaricatori del porto di Anversa hanno cominciato oggi lo scarico delle 192 tonnellate di polvere di ossa provenienti dall'India, che si trovano a bordo del mercantile britannico «Trewidden».

Questo carico era stato rifiutato nei porti francesi dove si temevano rischi di epidemie; a Dunkerque un portuale è morto in seguito allo scarico di parte di quella sostanza. Ad Anversa i sindacati degli scaricatori hanno ottenuto l'attuazione di misure precauzionali straordinarie.

Dopo una duplice operazione di disinfezione e la pulitura delle stive da parte dell'equipaggio della nave, i portuali, muniti di guanti e di stivali di gomma sono saliti a bordo del «Trewidden» e hanno cominciato a scaricare la polvere d'ossa che verrà avviata in treno e su autocarri verso la Francia.

I portuali di Anversa hanno anche ottenuto un premio speciale per questo lavoro, che si è svolto sotto la sorveglianza di un delegato del sindacato. La polvere d'ossa è destinata a una fabbrica di colla.

Ancora si parla del Sifar

DE LORENZO QUERELA il settimanale «ABC»

Roma, 19

Il generale Giovanni De Lorenzo ha dato mandato ai suoi legali di querelare, con ampia facoltà di prova, il settimanale «ABC». La querela si riferisce ad un servizio giornalistico pubblicato dal settimanale nel suo ultimo numero, e nel quale si afferma che i responsabili dello scandalo del Sifar si sarebbero assicurati il silenzio del generale De Lorenzo affidando all'ex capo del Sifar un incarico che comporterebbe, tra compensi e liquidazione, il versamento di circa 700 milioni di lire.

Paga la contravvenzione e investe il vigile

Agrigento, 19

L'autista Pietro Di Nica, di 30 anni, di Agrigento, è stato arrestato dai carabinieri di San Leone perchè ritenuto responsabile di tentativo di omicidio nei confronti del vigile urbano di Agrigento Salvatore D'Aleo, di 44 anni. Il Di Nica avrebbe investito il vigile urbano, secondo le risultanze delle indagini, deliberatamente con il suo autocarro, ferendolo gravemente.

Il D'Aleo era in servizio di vigilanza in piazza Caratozzolo di San Leone, ed avrebbe elevato una contravvenzione al Di Nica che stava scaricando terriccio sul lungomare senza la prescritta autorizzazione comunale. L'autista, presumibilmente per risentimento, avrebbe investito il vigile. Il Di Nica, che si è protestato innocente, è stato condotto nelle carceri di Agrigento.

FENAROLI IN CARCERE scrive un libro

Roma, 19

«Se uscirò dal carcere, mi risposerò subito», scrive sul prossimo numero di un noto settimanale l'ergastolano Giovanni Fenaroli, detenuto nel penitenziario di Porto Azzurro. L'ex impresario edile, condannato come mandante dell'assassinio della moglie Maria Martirano, ha redatto un diario delle sue giornate in carcere.

«Di Porto Azzurro ho un brutto ricordo — scrive, tra l'altro, Fenaroli —. Quando vi giunsi, la folla mi si accalcò intorno, mi fece veramente paura. Tutto sommato, però, ora mi ci trovo bene. Lavoro nell'ufficio del carcere e guadagno 1500 lire la settimana. Il tempo libero lo utilizzo scrivendo. Sto preparando un libro che, se non fossi già in galera, mi farebbe finire in galera».

«La notte — afferma poi Fenaroli — mi picchia in testa come un motore guasto. Faccio una indigestione di pensieri e non riesco a dormire». Sul comodino della sua cella c'è il ritratto di Maria Martirano, la moglie morta. «Le ho voluto bene — dice Fenaroli — e non l'ho fatta uccidere. Inutile parlarmi di pentimento, non ho nulla di cui pentirmi. Tuttavia, se uscirò dal carcere, perdonerò coloro che mi accusarono per vigliaccheria».

Nello Stato indiano del Gujarat

I LEONI SE NE VANNO infastiditi dalle zanzare

Nuova Delhi, 19

Nella giungla di Gir, nello Stato di Gujarat in India, non ci sono più leoni. Se ne sono andati tutti, hanno emigrato. I conservatori forestali locali hanno dato la spiegazione di questo esodo in massa dei felini crinieruti: le zanzare della zona si sono moltiplicate a tal punto da infastidire anche i leoni.

IN AZIONE IN GRANBRETAGNA LA TERRIBILE «BANDA DELLE CORSE»

TERRORIZZATO DAI GANGSTER UN NOTO FANTINO AUSTRALIANO

Hanno minacciato di uccidergli moglie e figlia se non eseguirà gli ordini

Londra, 19

Il fantino australiano George Moore, uno degli assi del galoppo, vincitore del Derby inglese di questo anno, avrebbe detto che una banda delle corse ha minacciato di uccidere sua moglie e i suoi familiari se non guiderà secondo i suoi ordini.

La notizia è giunta a Londra da Sydney dove, secondo un giornale locale, Moore avrebbe detto che i gangster inglesi gli rendono la vita impossibile. «Una banda di gangster mi sta perseguitando. Seguono tutti i miei movimenti, sanno dove vado e con chi. La settimana scorsa hanno minacciato di farci saltare tutti quanti in aria, di uccidere Iris, Michelle e me stesso...» avrebbe detto Moore al «Sydney Sun».

Iris è la moglie del fantino e Michelle è la figlia di undici anni. La settimana scorsa la casa di Londra di Moore è stata messa a soqquadro, e gli abiti appartenenti alla moglie e alla figlia fatti a pezzi, ma non venne rubato nulla. La polizia sta indagando.

SPEDITO IN NORMANDIA UN BRAVO ATLETA DEL PRINCIPATO

L'amore per una principessa fa trasferire l'ala del «Monaco»

E' stato fatale alla sua carriera l'idillio improvviso con la nipote di Ranieri, la ventenne Elisabetta Anna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

L'idillio fra una principessa e l'ala destra del F. C. di Monaco, costituisce l'argomento principale delle conversazioni del Principato di Monaco. Ad ogni buon conto il calciatore è stato prudentemente allontanato dalla terra dei Grimaldi ed esiliato in una squadra di Rouen, in Normandia. E' stato così privato di sole e della sua principessina.

L'idillio era nato innocentemente lo scorso anno in occasione di un incontro di calcio, svoltosi allo stadio «Louis II» di Monaco. Dopo la partita il principe Cristiano, nipote di Ranieri, ha accompagnato la ventenne sorella Elisabetta negli spogliatoi, per congratularsi coi giocatori monegaschi vincitori. Fra gli undici giocatori, un po' impacciati per la duplice presenza principesca, l'ala destra Michel Louis Ruelle è stato il più impacciato.

L'incontro è stato fatale per la carriera del giovane calciatore, che ha dovuto accettare la sua trasferta all'altra estremità della Francia, in Normandia. I due giovani avevano immediatamente simpatizzato e si erano nuovamente incontrati: per evitare che gli incontri si ripetessero, e che l'idillio si prolungasse, i dirigenti della squadra locale sono stati pregati di allontanare il troppo seducente giocatore.

Michel Louis Ruelle ha dovuto accettare: fa il calciatore di professione e a Monaco c'è una sola squadra. Potevano trovargli una sistemazione a Nizza o a Tolone, ma il fatto di averlo trasferito a Rouen, prova che le pressioni esercitate sui dirigenti erano «pesanti». «Non potevo rifiutare — ha detto Michel Louis. Ma non per questo dimenticherò Elisabetta Anna. Non si tratta di un capriccio giovanile. Da quando l'ho conosciuta, la mia vita è stata sconvolta...».

Elisabetta Anna è la figlia della principessa Antonietta di Monaco, sorella del Principe Ranieri. Interrogata pochi giorni fa all'aeroporto di Nizza da un giornalista tedesco, la principessina non ha nè confermato, nè tanto meno smentito le voci dell'idillio. Si è limitata a dichiarare che non poteva dir nulla in merito.

Malgrado l'assoluto riserbo, e il segreto mantenuto da palazzo Grimaldi, l'idillio e le difficoltà dei due giovani innamorati vengono commentati, non solo fra i calciatori del Monaco. L'idea di un matrimonio fra la principessina e il calciatore non desta nessuno scandalo fra i monegaschi. La Principessa Grace, che non aveva ascendenti nobili, è stata ed è una principessa che fa onore alla casata dei Grimaldi, e non deturpa affatto il blasone della Rocca di Montecarlo. Dopo tutto Michel Luis è un giovane perbene, serio, e potrebbe far felice la principessina, anche senza aver avuto antenati alle crociate.

Vice

Sabato e domenica le gare

A MONZA LE FINALISTE del «Volante d'oro '67»

Monza, 19

La finalissima del «Volante d'oro 1967», la manifestazione automobilistica femminile organizzata dall'ACI con la collaborazione della BP italiana e della Fiat, si svolgerà nell'autodromo di Monza sabato e domenica prossimi. Alla gara conclusiva sono state ammesse le prime cento concorrenti della classifica generale delle prove interregionali, disputatesi il 3 settembre.

Sabato pomeriggio si svolgerà la prova eliminatoria che ridurrà a venti le cento finaliste. Queste dovranno percorrere due giri della pista stradale dell'autodromo, sulla quale saranno disseminati undici tratti di velocità regolata, che dovranno essere coperti in un tempo prefissato. Al termine di questa prova sarà compilata una classifica che segnalerà i nomi delle venti concorrenti prime in graduatoria, che continueranno a gareggiare il giorno dopo.

Domenica mattina queste ultime percorreranno un giro della pista stradale, e un giro della pista di velocità dell'autodromo: lungo il percorso incontreranno sette controlli orari e sei tratti di velocità regolata, che dovranno essere coperti in un tempo prescritto. Nel pomeriggio le venti concorrenti affronteranno l'ultimo «test»: la prova di abilità di guida. Con un unico tipo di vettura (una Fiat 124 berlina) dovranno compiere un itinerario delimitato da birilli senza abbatterli.

In base alle penalità totalizzate nelle varie prove, i giudici di gara redigeranno la classifica generale conclusiva, in testa alla quale figurerà il nome della più brava automobilista italiana dell'anno: a lei saranno assegnati il trofeo «Volante d'oro 1967», una «Fiat» 124 berlina, una coppa d'argento, un completo moquette e tende per l'arredamento di un appartamento e una polizza di assicurazione per auto.

CRONACHE SPORTIVE

QUASI UN GIALLO ATTORNO A UN ALLENAMENTO DEL CAMPIONE DEL MONDO

Benvenuti «picchiato» da Ted Wright mette in allarme gli osservatori a New York

Alcuni pugni «vendicativi» dello «sparring partner» hanno fatto più male del dovuto senza tuttavia compromettere la efficienza fisica del triestino per il 28 settembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 19

Quanti pensavano, speravano o temevano che il match Benvenuti-Griffith fosse rinviato, hanno potuto constatare che si sbagliavano, in quanto non esiste alcun motivo perchè il campione del mondo cerchi di protrarre il momento in cui sul ring del «Shea Stadium», incrocerà i guantoni con Emile Griffith nel combattimento di rivincita con il titolo mondiale in palio.

Ieri, in occasione della americanamente chiassosa cerimonia della firma del contratto formale per il match, Benvenuti ha chiaramente dimostrato di essere in perfette condizioni di salute ed ha smentito che durante l'allenamento un pugno dello «sparring partner» Ted Wright avesse riacuito i postumi di quel dolore alla prima costola sinistra che per qualche tempo lo aveva costretto a portare il busto e a fare impacchi con la borsa di ghiaccio.

A Griffith, che dopo la firma aveva proclamato iattante «in aprile non ero in forma perfetta, ma ora lo sono e quindi mi batterò come Benvenuti non immagina nemmeno», il triestino aveva replicato tranquillo: «Molto bene, tanto meglio per il pubblico che avrà un ottimo combattimento».

Al di là della polemica e delle previsioni avventate di certi giornalisti, quanto all'«incidente» occorso a Benvenuti, sta il fatto che gli esami medici e radiografici non hanno fatto osservare alcunchè di anormale nella gabbia toracica del campione del mondo, tranne uno strappo alla cartilagine fra l'ultima e la penultima costola. Del resto il lungo footing che Benvenuti ha fatto prima di tornare da New York al «Villaggio Italia» sull'aperta Jones Beach ha dimostrato che il pugile non sente alcun dolore.

Nel clan di Benvenuti si tende a minimizzare l'incidente anche per quanto riguarda la «cattiveria» di Ted Wright, anche se è vero che, colpito duramente dallo sparring partner il diciassette scorso, Benvenuti aveva dovuto appoggiarsi alle corde e quindi si era scagliato arrabbiatissimo contro Wright, tempestandolo di pugni così da far pensare che la seduta di allenamento sul quadrato e con i guantoni si sarebbe trasformata in uno scontro vero e proprio.

Non c'è dubbio che a proposito di Wright Benvenuti potrebbe ben dire: «Dagli sparring partner mi guardi Iddio che da Griffith mi guardo io». Infatti nella ormai famosa sessione di allenamento Wright, che a quanto pare voleva vendicarsi per uno k.o. inflittogli da Nino il giorno precedente, ha disobbedito alle istruzioni di Golinelli che, dato il lieve strappo muscolare di cui Benvenuti aveva sofferto, aveva raccomandato a Wright di non colpire al bersaglio grosso.

La disobbedienza di Wright aveva suscitato, come abbiamo detto, la reazione di Benvenuti, ma aveva anche suscitato l'ira di Golinelli, che non ha risparmiato certo gli insulti nei confronti del «disobbediente». Resta comunque da vedere se davvero, come qualcuno ha voluto dire, dietro l'azione di Ted Wright non ci fossero anche precisi interessi. Quel che importa è che Nino Benvenuti sta bene e oggi, al Villaggio Italia, ha ripreso gli allenamenti per la rifinitura in vista del match del 28 settembre.

Circa le notizie secondo cui Benvenuti si sarebbe fatto male ad una costola, il procuratore Amaduzzi ha dichiarato che si tratta di notizie assolutamente false. «Benvenuti si batterà al "Shea Stadium" — ha detto — in condizioni fisiche perfette». Amaduzzi riparte per l'Italia stasera per completare i piani per dieci aerei «charter» che trasporteranno diverse migliaia di italiani a New York per l'incontro.

Anche Griffith nel suo «buen retiro» sui Monti Catskill ha ripreso l'allenamento tra rafforzate misure «anti spionaggio». Ieri, infatti, dopo la cerimonia della forma del contratto, il manager di Griffith, Clancy, aveva esplicitamente dichiarato che il clan di Benvenuti aveva mandato «gente a spiare Griffith in allenamento». Golinelli aveva recisamente smentito ed aveva risposto nel modo migliore, invitando Clancy o chi per lui a seguire tutti gli allenamenti del suo pupillo «che non ha niente da nascondere».

Dopo avere ringraziato Benvenuti per aver concesso a Griffith la rivincita, Clancy aveva pure aspramente criticato il comportamento dei tifosi italiani e italoamericani durante il combattimento dello scorso aprile, asserendo che essi avevano «trasformato un incontro di pugilato in una manifestazione patriottica, influenzando il parere dei giudici, frastornati da tutto quel clamore e da quello sventolio di bandiere e striscioni tricolori».

U. P. I.

MONDIALE PESI MOSCA

Chionoi ha respinto l'assalto di McGowan

Londra, 19

Chartchai Chionoi, il thailandese detentore della corona mondiale dei pesi mosca, ha battuto oggi lo sfidante scozzese Walter McGowan per arresto del combattimento alla settima ripresa. Il thailandese ha aperto una ferita all'arcata sopracciliare sinistra di McGowan alla quinta ripresa.

L'arbitro gallese Ike Powell ha arrestato il combattimento dopo il primo minuto della settima ripresa, in quanto il sangue che sgorgava copioso dalla ferita copriva gli occhi dello sfidante, impedendogli di vedere bene.

Canè vittorioso per k.o. al Madison

New York, 19

Dante Canè, compagno di scuderia del campione del mondo dei medi Nino Benvenuti, ha fatto il suo debutto sulla scena sportiva di New York battendo ieri sera il peso massimo americano Jerry Tomasetti al 2'12" della prima ripresa per fuori combattimento. Il combattimento, sul ring del Madison Square Garden, era previsto sulla distanza di 10 riprese. Al peso Canè aveva registrato 100 chilogrammi, Tomasetti 90.

Il combattimento si è risolto subito grazie ai fortissimi «jab» di sinistro che hanno raggiunto Tomasetti al capo fin dalle primissime battute. Un destro alla mascella seguito da un altro destro al capo mettevano l'americano al tappeto. L'arbitro non contava neppure. Guardava il pugile al tappeto e dichiarava Canè vincitore. Il record personale dell'italiano è ora di 19 vittorie, una sconfitta e un pareggio. L'americano aveva vinto i suoi ultimi sei incontri per k.o.

AZZURRI A CONVIVIO

■ La Delegazione provinciale dell'ANAAI (Associazione Nazionale Atleti Azzurri) organizza per venerdì prossimo una riunione conviviale degli atleti azzurri di Trieste per la presentazione del nuovo Consiglio provinciale. Tutti gli azzurri e loro familiari che intendono parteciparvi sono pregati di telefonare al n. 24-956 giornalmente dalle ore 17 alle 20.

L'OLYMPIAKOS DI ATENE ATTENDE I BIANCONERI

Juventus: primo atto nella Coppa dei Campioni

Ottimismo senza riserve espresso dalle due formazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 19

Sotto gli occhi curiosi di alcune migliaia di tifosi accorsi allo stadio Karaiskaki, i bianconeri della Juventus hanno provato oggi il terreno di gioco sul quale domani pomeriggio affronteranno l'Olympiakos del Pireo, per l'incontro di andata del primo turno della Coppa dei Campioni.

I torinesi non hanno trovato invero di molto gradimento il fondo del campo, che non è perfettamente livellato e in qualche punto presenta addirittura delle piccole buche. Neanche minimamente da paragonare con il terreno dello stadio comunale di Torino, comunque, e le lamentele non sono state poche.

I giocatori, come i dirigenti peraltro, ritengono che non avranno troppe difficoltà a tornare a casa, se non a bottino pieno, almeno con un risultato di tutto comodo che permetta loro di superare agevolmente il turno. L'Olympiakos del Pireo è squadra agonisticamente temibile, soprattutto in questo momento in cui la Juventus non è ancora all'apice della condizione, ma sul piano tecnico il divario fra la compagine torinese e quella ateniese dovrebbe risultare determinante.

L'allenamento dei bianconeri è stato molto leggero. Si sono limitati più che altro a saggiare il terreno, rendendosi conto delle difficoltà che presentà, provando passaggi, trotterellando per il campo. Heriberto Herrera, alla sua prima esperienza in Coppa dei Campioni (per la Juventus è invece la quarta nel dopoguerra) ha fatto scendere in campo tutti e quindici i giocatori che ha portato con sè da Torino.

Il clima è ottimo con un bel sole splendente e si spera che resti tale anche domani. La temperatura un po' alta, oggi segnava 29 gradi centigradi.

Castano, richiesto di un pronostico, senza tralasciare la diplomazia, ha commentato: «Sappiamo che l'Olympiakos ha ottimi attaccanti. Ma sono sicuro che la nostra difesa li neutralizzerà. Il nostro attacco riuscirà a segnare le reti di cui abbiamo bisogno per la vittoria». Quanto a Salvadore, che conosce lo stadio per averci giocato nel 1960 con il Milan e proprio contro l'Olympiakos in una partita di Coppa dei Campioni che finì sul 2-2, ha dichiarato: «Questa volta lascerò lo stadio con una vittoria».

Dopo che la Juventus aveva lasciato il terreno di gioco, è subentrata l'Olympiakos che ha condotto un allenamento leggero. L'allenatore della squadra greca, Martin Bucovi, ha detto che schiererà i suoi uomini secondo il 4-2-4 e pensa che riusciranno a fermare la Juventus. Anche i giocatori dell'Olympiakos sono ottimisti. Non lo hanno nascosto parlando con i giornalisti al termine della sgambata. Molti giocatori ritengono che se gli attaccanti troveranno l'intesa, l'Olympiakos potrà anche giungere ad un risultato a sorpresa che alzerà notevolmente la sua quotazione internazionale.

Concluso l'allenamento di entrambe le squadre, i due allenatori Herrera e Bucovi hanno comunicato ai giornalisti le formazioni che faranno scendere in campo.

Juventus: Anzolin; Gori, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cineshinho, Menichelli.

Olympiakos: Vayianos; Chaitatzis, Pavilides; Polychroniu, Zanderoglou, Barbayas; Vassiliou, Sideris, Yustos, Aganian, Botinos.

L'incontro s'inizia alle ore 16.15 italiane. Prevista una affluenza record, prossima alla capacità massima dello stadio che è di 37.0000 posti.

A. P.

E' DI OLTRE 204 MILIONI IL DEFICIT DELLA SOCIETA'

Confermato in blocco il direttivo nella focosa assemblea dell'UST

Il conte Guarnieri ha ribadito l'intenzione del Consiglio di lasciare il posto o di collaborare con altre «forze nuove»

L'assemblea dei soci dell'U. S. Triestina si è conclusa questa notte con la votazione del nuovo consiglio direttivo. In pratica quasi tutti i consiglieri che ne facevano parte sono stati rieletti, ad eccezione di alcuni dimissionari. Ecco l'elenco dei consiglieri neoeletti (votanti 36): Alazetta, Ara, Bassani, Benussi, Bottan, Bruseschi, Brussi, Colummi, Crismani, Ferraro P., Ferraro, Festa, Fragiacomo, Franco Gambardella, Guarnieri, Iviani, Kostoris, Lonciari, Nuciari, Porfiri, Ragone, Rostirolla, Rovis, Scarpa, Segrè Melzi, Ulcigrai, Welponer, Zelco; sindaci: Biasutti, Damiani, Stolfa.

In chiusura dei lavori è stato votato un ordine del giorno, presentato dall'avv. Lonciari. Esso suona così: «L'assemblea dell'U.S.T., riunita in sessione ordinaria e straordinaria, esaminata la crisi della società che va risolta nei suoi vari aspetti, senza ulteriori indugi, impegna il C.D. ad operare subito dopo l'elezione con i suoi organi presso le autorità per richiamare l'attenzione delle stesse sui problemi sociali e impegna il Consiglio medesimo a predisporre, in tale occasione, un preciso programma di risanamento con incarico all'organo direttivo di riferire sui risultati di tali sondaggi in occasione di una assemblea straordinaria da convocare a questo scopo».

E' stato creato inoltre un comitato per la ricerca di nuovi soci: esso è presieduto da Terlizzi, che dovrà scegliere i suoi collaboratori.

Nell'insieme si è trattato di una assemblea molto movimentata, addirittura focosa, soprattutto nella seconda parte, dopo cioè le votazioni delle relazioni. Gli accenti polemici si sono sviluppati all'interno stesso del direttivo, particolarmente con un intervento del vicepresidente Colummi, che ha sostenuto l'esigenza di una efficace riorganizzazione della società. A proposito della squadra ha affermato che «esiste un allenatore e bisogna lasciargli piena libertà sulle questioni tecniche». Ha pure indicato come «interferenza» la riammissione dei ranghi di Sadar e Ive, dopo che l'esecutivo si era pronunciato in senso contrario.

A questo proposito il conte Guarnieri ha replicato che la società deve salvaguardare il proprio patrimonio, tenendo in allenamento i giocatori, indipendentemente dalla loro utilizzazione. In relazione a Radio, da ricordare anche un intervento di Plemich, che ha chiesto di lasciare all'allenatore piena fiducia e responsabilità.

Ed ecco la cronaca della seduta, trasformata solo da ultimo in assemblea straordinaria, per allargare il Direttivo nella sua composizione.

A dirigere i lavori è stato chiamato il comm. Dei Rossi, che ha ceduto la parola al presidente Guarnieri per la relazione morale. Dopo aver rilevato che gli sforzi e le speranze per un onorevole campionato non hanno trovato riscontro nei risultati, il presidente ha detto: «Come i programmi non erano stati impostati lo scorso anno per un immediato ritorno in Serie B, purtroppo tale indirizzo, salvo miracoli che possono sempre accadere, non può mutare oggi, in quanto le attuali condizioni della società rendono addirittura problèmatico il suo futuro».

Il conte Guarnieri ha quindi esposto quanto è stato fatto sino ad oggi per la squadra. «Il Consiglio direttivo ed io — ha proseguito — saremmo felici di andarcene per lasciar posto a forze nuove che decidessero di sostituirci, assumendo coraggiosamente in un momento così delicato l'onere e l'onore della direzione della società. Il C.D. uscente ha dichiarato di essere aperto a qualsiasi soluzione della crisi: siamo disposti ad andarcene per essere sostituiti; siamo disposti a rimanere con quelle persone che volessero assumere la direzione della società; siamo disposti a continuare a prodigarci alla direzione purchè forze nuove si uniscano a noi per fare una grande Triestina, quella che gli sportivi desiderano e che noi, da soli, ci siamo dimostrati incapaci di fare».

«Può darsi — ha detto ancora il presidente — che le autorità si sensibilizzino finalmente al problema. Ma queste, oggi, sono soltanto speranze e per la Triestina, in questo momento, sperare è troppo poco». Il conte Guarnieri ha così concluso la sua relazione: «Abbiamo fatto quello che siamo stati capaci di fare coi sacrifici che ognuno, in senso relativo, ha creduto di essere in grado di compiere. E' ancora tempo, con noi o senza di noi, che questa nobile città, questa nostra grande Trieste, si unisca per riportare la Triestina al posto che aveva e che sempre le compete».

Sono seguite le relazioni delle sezioni hockey e nuoto. Il rag. Bobolini ha ricordato che la squadra di hockey a rotelle è in testa alla classifica, che nel prato è stata raggiunta la promozione in «A» e che la squadra juniores ha conquistato il secondo posto nelle finali nazionali. Il dott. Benussi per la sezione nuoto ha fatto rilevare che la Triestina ha preso parte a tutte le manifestazioni nazionali e ha messo in risalto i successi di Franco Del Campo, che ha conquistato un titolo assoluto italiano con un tempo che il secondo in Europa e il quinto in campo mondiale. Ha fatto presente le difficoltà economiche e gli scarsi aiuti avuti dalla società, che hanno costretto a sopperire alle spese con interventi dall'esterno. E' stata letta quindi la relazione che riguarda la sezione giovanile di calcio e quindi quella finanziaria che si può sintetizzare con una sola cifra, quella riguardante il deficit al 30 giugno che assomma a 204 milioni 374 mila e 187 lire. Ha preso quindi la parola il rag. Damiani per la relazione del collegio sindacale.

Sulle relazioni, tutte approvate a maggioranza, sono intervenuti il dott. Bonivento (chiarimenti sul contributo per la sezione nuoto), Mari (finanziamenti sezioni dilettantistiche in base al bilancio preventivo), Terlizzi (su chi gravita il passivo).

E' stata quindi letta la relazione del comitato elettorale e dopo una richiesta di trasformare da ordinaria in straordinaria l'assemblea per poter votare l'aumento del numero dei consiglieri, i lavori sono stati sospesi per una decina di minuti.

Alla ripresa, dopo che la prima parte era corsa via liscia, senza polemiche, la discussione si è fatta quanto mai animata. Ha aperto la serie degli interventi, con una dichiarazione di voto, il consigliere Rovis; egli ha precisato che è indispensabile uno sforzo maggiore per annullare il passivo derivato dagli interessi bancari; ha criticato il presidente per l'atteggiamento assunto in Consiglio in merito alla permanenza alla presidenza, aggiungendo che ciò ha determinato le sue dimissioni. Terlizzi ha fatto presente che si deve arrivare al Commissario e quindi ha preso la parola l'avv. Colummi del cui intervento è stato riferito all'inizio.

PROMETTENTE AVVIO PER LE COMPAGINI ITALIANE NELLA COPPA DELLE FIERE

Napoli - Hannover 4-0

Inferiori alle aspettative i giocatori tedeschi

MARCATORI: nel p.t. al 14' Girardo, al 19' autorete di Anders, al 36' Altafini; nel s.t. al 28' Altafini. NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Bigon, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando. HANNOVER: Podlasly; Hellingrath, Laszing; Anders, Stiller (Bandura), Graber; Straschitz, Poulsen, Hejnches, Siemensmeyer, Rodekamp. ARBITRO: Huber (Svizzera).

Napoli, 19

Facile vittoria del Napoli nella prima partita della Coppa delle Fiere contro i tedeschi dell'Hannover. Lo scarto finale di reti avrebbe potuto essere più vistoso se il portiere Podlasly non avesse annullato con portentosi interventi numerosi tiri di Altafini e compagni.

La squadra tedesca, priva dello jugoslavo Skhoblar, il suo migliore elemento, è apparsa inferiore alle aspettative e comunque inferiore alla squadra napoletana. I partenopei, al primo serio impegno, hanno così riscattato in pieno le opache prestazioni di quest'ultima settimana dimostrando di avere già raggiunto un buon grado di forma. La difesa, con l'inserimento dell'ex novarese Pogliana, è apparsa molto più sicura che in precedenza mentre l'attacco, dove è stato schierato all'ala destra Bigon, ha manovrato con maggiore decisione con Juliano e Altafini.

Anche gli altri attaccanti hanno giocato su un livello positivo tranne Montefusco il quale, dopo un inizio promettente, ha avuto un cedimento costante. fino a scomparire quasi completamente dalla lotta. Con l'inserimento di Sivori e di Bianchi, la squadra partenopea dovrebbe ulteriormente migliorare.

I tedeschi dell'Hannover, i quali occupano una posizione di metà classifica nel loro campionato, sono apparsi inferiori agli avversari soprattutto sul piano tecnico. La difesa, facilmente vulnerabile, non ha resistito all'urto degli avanti napoletani. Soltanto Straschitz e Podlasly hanno cercato di contenere le folate degli avanti locali. Il centro campo è stato dominato dagli azzurri e l'attacco tedesco non è così riuscito ad imbastire alcuna azione pericolosa.

SUI FRONTI DELLE «COPPE»

Il Milan con il Levski La Fiorentina a Nizza

Domenica inizierà il campionato, ma le grosse compagini italiane (fatta eccezione per l'Inter, attualmente assente dalle competizioni per club) sono già impegnate in partite di Coppa. Dopo Bologna e Napoli, che ieri hanno giocato per la Coppa delle Fiere, oggi sarà la volta di altre tre squadre italiane: la Juventus che giocherà ad Atene contro l'Olympiakos per la Coppa dei Campioni, il Milan che a San Siro affronterà i bulgari del Levski per la Coppa delle Coppe e la Fiorentina che a Nizza se la vedrà con l'Olympiaque per la Coppa delle Fiere.

Ai fini del regolamento, le partite del primo e secondo turno della Coppa dei Campioni non prevedono una eventuale «bella». In caso di parità saranno considerati di valore doppio i gol realizzati in trasferta; qualora ci dovesse essere ancora parità, la gara di ritorno verrà prolungata con due tempi supplementari cui potrebbe seguire un sorteggio sul campo.

Bologna - Lyn Oslo 2-0

Pascutti ferito al sopracciglio esce in barella

MARCATORI nel p.t. al 42' Clerici; nel s.t. al 7' Pace. BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Perani, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. LYN OSLO: Olsen; Rodvang, Saga; Aarnseth, Kolle, Ostlien; Johansen, Morisbak, Berg J., Berg H., Olsen D. ARBITRO: Dienst (Svizzera). NOTE: all'inizio della ripresa Pace ha sostituito Turra. Al 15', in uno scontro di testa mentre si contendevano il pallone, si sono infortunati Saga e Pascutti. I due giocatori sono stati portati fuori campo, Pascutti in barella. L'ala rossoblù ha riportato una ferita all'arcata sopracciliare destra per la quale sono stati necessari due punti di sutura. Al posto di Saga entra Knut Berg; Tumburus ha sostituito Pascutti.

Bologna, 19

Con una rete per tempo, il Bologna ha superato la squadra norvegese del Lyn di Oslo nel primo incontro della Coppa delle Fiere, ma avrebbe potuto segnare altri gol se i pali della porta difesa da Olsen non avessero respinto due tiri di Clerici e se gli attaccanti locali, in modo particolare Perani, non avessero commesso molti errori in fase conclusiva. Il gioco del Bologna non è di particolare livello. La squadra infatti, forse anche per la scarsa consistenza degli avversari, ha per lunghi tratti preferito svolgere azioni con lunghe serie di passaggi, smarrendosi poi al momento del tiro finale. Del resto i norvegesi hanno giocato per la maggior parte dell'incontro con almeno sette uomini nella loro area per limitare il passivo. Raramente gli ospiti hanno attaccato; quando l'hanno fatto, non sono mai riusciti a rendersi pericolosi. Pochi sono stati i tiri a rete e quindi scarso il lavoro di Vavassori, mentre la difesa non ha faticato, pur con qualche sbandamento, a contenere gli avanti nordici.

Nel Bologna buona la prestazione di Fogli, anche se in qualche occasione è stato impreciso, e di Janich. Haller ha avuto notevoli spunti ma anche frequenti pause, mentre Clerici si è sempre impegnato smistando numerosi palloni e cercando spesso la soluzione personale.

COPPA DELLE FIERE

Lok Lipsia - Linfield Belfast 5-1

COPPA DEI CAMPIONI

Rapid Vienna - Besiktas 3-0
(Il Rapid passa al II turno)

COPPA ADRIATICA

■ A Spalato, nella seconda giornata della Coppa Adriatica di pallanuoto, l'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 3-1, la Germania Est l'Olanda 1-0, e la Jugoslavia ha battuto la Romania 12-5.

LA P.O. A FIRENZE

■ I problemi della Nazionale olimpica di calcio e della sua partecipazione ai Giochi olimpici del Messico saranno presi in esame, per un indirizzo definitivo, dal Consiglio federale della FIGC che si riunirà a Firenze sabato.

G. P. NAZIONI

■ A Suzzara, Dino Zandegù ha vinto il Gran Premio ciclistico delle Nazioni, valevole per l'assegnazione del Trofeo Ferrari - Motocoltivatori, battendo in volata il gruppo compatto e precedendo Merckx, Massignan e Dancelli.

Domani il Ponziana ospita l'Istria

Il Ponziana ha sostenuto ieri al «Grezar» un allenamento ginnico atletico cui hanno partecipato tutti gli elementi della «rosa» all'infuori di Suard, che lamenta un noioso disturbo al menisco. I biancocelesti hanno svolto il lavoro con impegno e buona volontà sorretti dall'entusiasmo per la bella vittoria conseguita domenica col Pordenone. Covacich si è dichiarato soddisfatto dei suoi ragazzi soprattutto per quanto essi hanno saputo fare durante il primo tempo. Nella ripresa si è notato qualche scompenso nelle linee arretrate.

Giovedì alle 16.30, al «Grezar», il Ponziana giocherà l'incontro di ritorno con l'Istria di Pola (l'andata, a Pola, si concluse con il successo della squadra locale per 3-1). Nell'occasione saranno impiegati tutti i giocatori disponibili, allo scopo di delineare la formazione che domenica prossima affronterà a Rovereto la prima fatica del torneo di Serie D.

LE DECADUTE DELLA «B» NON HANNO BRILLATO

Amaro esordio in serie C per Alessandria e Savona

Avversata dall'arbitro la Triestina a Valdagno

Esordio amaro per Alessandria e Savona. Le due neo-retrocesse dalla Serie B si sono subito accorte che anche tra i semiprofessionisti si fa tremendamente sul serio. E se qualche giustificazione può essere concessa all'undici ligure, costretto a giostrare in casa di un Bolzano che, a quanto sembra, non ha badato a spese, pur di figurare dignitosamente nella categoria superiore, nessuna attenuante può essere invece accordata alla squadra piemontese, favorita dal fattore campo e dalla modesta statura del Rapallo. Le sconfitte di due delle più qualificate aspiranti alla vittoria finale costituiscono quindi gli avvenimenti più sorprendenti della giornata di apertura. Ma anche al Piacenza, altra compagine che ha profuso somme rilevanti durante la campagna estiva, i primi novanta minuti non hanno recato le sperate soddisfazioni. Infatti il complesso di Puppo non è stato capace di superare la strenua resistenza dell'ospite di turno; tuttavia in questo caso la delusione è attenuata dal fatto che l'antagonista era quel Treviso a sua volta animato da mal celate ambizioni di primato.

/ / /

In definitiva, delle «bigs», soltanto il Como e l'Udinese hanno centrato in pieno il bersaglio. Tra l'affermazione dei lariani e quella dei friulani esiste peraltro una sostanziale differenza. Infatti, mentre gli azzurri hanno espugnato il rettangolo-trappola di Chiavari (ottenendo per giunta un certificato di stima), i bianconeri hanno offerto ai numerosi sostenitori accorsi al Moretti uno spettacolo assai povero. Non è dato di sapere se la scarsa prova degli uomini di Pinardi sia stata causata dalla prematura menomazione di Galeone, cui erano state affidate funzioni di regia. Comunque sia, l'Udinese ha suscitato notevoli perplessità, anche perchè il neopromosso Pavia ha dimostrato buona volontà e nien'altro. Per fortuna un discusso calcio di rigore ha evitato guai peggiori

/ / /

Tutto sommato, la prima giornata si è chiusa con un bilancio positivo per le rappresentanti della nostra regione, in quanto alla vittoria dei friulani va aggiunta quella dei monfalconesi sulla Biellese, mentre la Triestina è rientrata indenne dalla trasferta di Valdagno. E sono proprio i buoni risultati ottenuti dalle unità affidate a Zelesnich e a Radio che propongono agli sportivi giuliani i più validi motivi di soddisfazione. Infatti, sia gli aziendali che gli alabardati sono partiti per l'avventura del campionato con un bagaglio carico d'incognite. Non saranno certo le positive annotazioni dell'esordio ad averle fugate completamente. Tuttavia è già molto che Monfalcone e Triestina si siano battute senza cedimenti e con pieno merito.

/ / /

Per gusto di polemica si potrebbe anzi sostenere che l'undici alabardato ha perduto un punto a causa dei... particolari criteri arbitrali in tema di falli di mano. Infatti il direttore di gara ha ritenuto di non intervenire nè quando Marchesi si è aggiustato il pallone, prima di calciarlo nella porta di Colovatti, nè successivamente (una volta nel primo tempo ed un'altra nella ripresa) in occasione di due plateali interventi di difensori lanieri su tiri a rete degli attaccanti alabardati. Ma, a prescindere da questi episodi, che appartengono agli... infortuni del mestiere (la vivacissima schiera di tifosi triestini non è apparsa però di questo parere), la squadra in maglia rossa è stata in ogni momento all'altezza della situazione. La retroguardia ha fatto perno sul calmo e sicuro Capitanio, efficacemente coadiuvato dal «mastino» D'Eri e dai due difensori d'ala, la cui esibizione è andata migliorando alla distanza. Dal canto suo Del Piccolo è apparso un dominatore del centrocampo, dove ha potuto... sfogare liberamente tutte le sue risorse atletiche.

Da Brusadelli, in ritardo di preparazione a causa della squalifica, e da Pestrin, schierato in un ruolo poco familiare, nessuno poteva pretendere di più. E lo stesso dicasi per Pedroni, che per lunghi tratti è rimasto isolato all'attacco. Accompagnata dallo scetticismo generale, la Triestina ha trovato a Valdagno quella consapevolezza nelle proprie forze, che nessuno pareva disposto ad accordarle. Aspettiamola alla controprova con fiducia.

P. T.

Romani a Trieste in attesa di decisioni

La Triestina ha ripreso ieri mattina la via dello stadio per dare inizio alla preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica, ospite l'Alessandria. Tutti gli alabardati hanno risposto all'appello di Radio. Ieri si è rivisto Romani, che nella giornata odierna avrà un colloquio decisivo con i dirigenti per definire la sua posizione. E' passato del tempo ormai e bene che vada, anche se dovesse firmare oggi, non potrà giocare domenica.

BRINDISI — RESPINTO

■ La Commissione di appello federale della FIGC ha respinto il reclamo del Brindisi.

TENNIS — C. M. M.

■ Si concluderà nel pomeriggio, sui campi del Circolo Marina Mercantile di viale Miramare, il torneo regionale di tennis per non classificati.

VELA — PREMIAZIONI

■ Questa sera nella sede della Società Oscar Cosulich di Monfalcone si festeggia il giovane Mauro Pelaschiar, che ha ottenuto quest'anno magnifici successi nei Finn, conquistando addirittura due titoli italiani, quello assoluto e quello juniores. Alla Società Triestina della Vela i soci si riuniscono per congratularsi a Brezich e Ferin, recenti vincitori del campionato Snipe assoluto, due medaglie d'oro. Poche settimane fa lo stesso riconoscimento è toccato ai giovani Cobau e Apollonio, vincitori del campionato F.D.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Dante Canè si accinge a raggiungere il proprio angolo mentre l'arbitro aiuta Tomasetti a sollevarsi dal k. o.

ULTIMA «NOTTURNA» STAGIONALE A MONTEBELLO

Trivento, Vittrice e Opi favoriti nel Premio dei Poeti

Debbio è apparso in ripresa, però non gli sarà facile rendere 20 metri a Trivento e Vittrice nel «Premio dei Poeti», corsa di centro dell'ultima notturna in programma stasera a Montebello con inizio alle ore 20.45. In questa corsa di velocità, nella quale figurano anche Ega e Opi, il più quotato concorrente per la vittoria dovrebbe essere quel Trivento che ha gareggiato con profitto nelle più recenti esibizioni. Con l'allievo di Baraldi può mettersi in evidenza Vittrice, cavallina dallo spunto temibile però non sempre tenace negli ultimi metri. In questo momento Debbio può essere considerato una sorpresa, al pari di Opi che avrà bisogno di mostrarsi saggio al levar dei nastri se vorrà sperare in un buon piazzamento, mentre Ega ci pare salir di categoria e non la appoggeremo nonostante il numero propizio.

Nelle rimanenti corse campi di discreta levatura. Inizialmente in pista i puledri di 2 anni con diversi debuttanti. Gnomica ha corso in progresso, ma Signorina e Safran d'Ausa dovrebbero esserle superiori. Per i «gentlemen» una corsa su una distanza insolita, i 2500 metri, che Tiller e Far Pra non dovrebbero temere, al contrario di Baroncello (ben guidato però da Candotti) e di Norico.

Di scena i 3 anni nel «Premio degli Artisti», con Freddana ben situata allo start e con Grancan in veste di inseguitore; meno appoggiabili in rimanenti in gara, fra i quali Ostregheta e Sebeo potrebbero fornire la sorpresa. Sui 2100 metri del «Premio degli Scrittori», Montepulgo dovrebbe imporsi a Napea, mentre nel «Premio dei Compositori», un miglio alla pari, avremo Felsco, Maciakos e Gradese in veste di primattori. In conclusione il «Premio degli Scultori», dove le preferenze vanno ai penalizzati Temprata, Veggente e Giullare.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

«Premio delle Opere»: Signorina, Safran d'Ausa, Gnomica. «Premio dei Pittori»: Tiller, Far Pra. «Premio degli Artisti»: Freddana, Grancan, Ostregheta. «Premio degli Scrittori»: Montepulgo, Napea, Ingegno. «Premio dei Compositori»: Felsco, Maciakos, Gradese. «Premio dei Poeti»: Trivento, Vittrice, Opi. «Premio degli Scultori»: Temprata, Veggente, Giullare.

Campionati societari della Triestina nuoto

I societari di nuoto della Triestina si svolgeranno questa sera alla piscina «Bruno Bianchi» con inizio alle 20.15. Alle gare parteciperanno tutti i nuotatori iscritti al sodalizio alabardato, dai più piccoli ai più grandi. Sarà presente anche Franco Del Campo, reduce dalla brillante affermazione ai Giochi del Mediterraneo dove, tra l'altro, ha abbassato il primato italiano dei 100 dorso.

FLYING DUTCHMAN, FINN E SNIPE IN GARA SABATO E DOMENICA

Presenti 102 equipaggi di 10 Paesi alle regate internazionali della S.T.V.

Un eccezionale successo di partecipazione ha ottenuto la XIII edizione delle Regate veliche internazionali organizzate dalla Società Triestina della Vela. Ben 102 equipaggi, appartenenti a dieci Paesi, hanno inviato la loro regolare iscrizione; si tratta di 52 Flying Dutchman, 29 Finn e 21 Snipe. Alcune iscrizioni sono state rifiutate perchè arrivate in ritardo.

Fra gli iscritti figurano nomi di grande risonanza nel campo delle derive. Negli Snipe ci saranno due equipaggi campioni d'Europa, gli jugoslavi Grego-Nicolic e gli svizzeri Mach-Saugi; figurano inoltre, Zenger, campione attuale della Repubblica crociata e, naturalmente i campioni d'Italia Brezich e Ferin.

Kohler e Sturm sono due fra i migliori singolisti svizzeri, e con essi ci sarà anche il campione della Turchia Delir. Contro di essi regaterà lo squadrone monfalconese, guidato dallo olimpionico Adelchi Pelaschiar e del quale fa logicamente parte il figliolo Mauro, che ha vinto quest'anno i titoli italiani assoluto e juniores.

Infine nei Flying Dutchman saranno presenti l'ex campione europeo Renevier ed il suo connazionale, e attuale campione svizzero, De Gaudenzi. Dalla Grecia è arrivato un equipaggio, Andreadis-Psarrakis, che lo anno scorso ha vinto il campionato europeo dei Lighting e che è ora passato sul più impegnativo F.D. con la speranza di poter rappresentare il suo Paese alle prossime Olimpiadi. Ci sarà l'austriaco Jessenig, che ha vinto due regate a Kiel, il tedesco Webersinke, vincitore l'anno scorso a Grignano ed infine, novità assoluta, due equipaggi ungheresi ed uno polacco, campioni dei rispettivi Paesi d'appartenenza.

Contro questo formidabile blocco di qualificatissime barche straniere si misureranno i giovani Cobau e Apollonio, della Triestina della Vela, recenti vincitori del campionato italiano della categoria. La loro prova sarà seguita con molto interesse dai tecnici federali.

In definitiva si tratta di una manifestazione velica (in programma sabato e domenica) che conclude una stagione ricchissima di soddisfazioni per la vela triestina e in particolare per la S.T.V.

M. V.

AUTOMOBILISMO

Piazzamenti triestini alla «Nevegal» e a Novara

La domenica automobilistica dei piloti triestini si è inserita in due settori: quello della «velocità» a Belluno e della «regolarità» a Novara. E' stata la «Scuderia Trieste», questa volta, ad ottenere i migliori risultati con Silvano Frisori, che nella «Coppa Nevegal» è riuscito a conquistare il primo posto nella classe fino a 1150 su Renault Gordini R 8, battendo i due friulani Cuttini e Sferrella che pilotavano Morris Cooper. Nella classe 850 cc. Fulvio Tandoi su Abarth si è difeso con molto onore classificandosi al terzo posto, preceduto soltanto da Tabacchi e Margoni di pochi secondi.

Anche la Scuderia Ostuni ha presentato in gara due piloti: Massimo Prioglio e «Maximilian». Il primo si è piazzato 3.o nella categoria Gran Turismo (classe 1000 cc.) dietro a due Abarth 1000 OTS; il secondo al 4.o posto nella Turismo 700 cc. pilotando un'Abarth 695 SS. In assoluto la «Coppa Nevegal» è stata vinta da Edoardo Lualdi su Ferrari Dino nel tempo di 6'49"9 alla media oraria di km. 101,774.

Ai «Laghi Novaresi», prova valida per il campionato nazionale della regolarità, su 200 km. di percorso intervallato da sette prove speciali molto difficili e impegnative (103 partenti, 83 arrivati) la «Scuderia Trieste» ha ottenuto un brillantissimo secondo posto per squadre con punti 157 di penalità, preceduta dalla «Nettuno» di Bologna (penalità 83) che ha dato il vincitore Pavanello su Giulia Super. Singolarmente la classifica della «Trieste» è stata: 10.o «Gastone» (Lancia H.F.) punti 27; 17.o «Lui» (Giulia Super) punti 47; 25.o Lucio Kisvarday (Flavia); 73.o Giorgio Rocco (Ford Cortina GT). Ritirato Marcello Rigo (Fulvia Rallye). Tra essi, si è inserito al 35.o posto, «Piero Gandini» (Giulia 1300 TI) della «Ostuni».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UFFICIALMENTE CHIUSO LO SCONCERTANTE CASO DEL FISICO RUSSO

Kachenko come un fantasma è tornato nell'Unione Sovietica

Cereo e disfatto, è ripartito dall'aeroporto di Heathrow dove sabato si svolse il «tiro alla fune» - Rigide misure all'arrivo a Mosca - Le accuse della moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Il fisico sovietico Kachenko è partito nel primo pomeriggio per Mosca, accompagnato dalla moglie, su un aereo di linea del suo Paese, da quello stesso aeroporto londinese di Heathrow che sabato scorso aveva visto il «tiro alla fune» tra funzionari del consolato sovietico che volevano spedirlo e funzionari inglesi che volevano tirarlo giù dall'apparecchio (riuscendovi infine), per timore che Kachenko fosse stato drogato e venisse rimandato in Russia contro la sua volontà.

Timore giustificato, scrupolo lodevole, si sottolinea negli ambienti ufficiali inglesi, anche se poi le visite mediche hanno dimostrato che Kachenko era davvero mentalmente malato, come affermavano i sovietici, e non c'era altro da fare che restituirlo alle autorità consolari russe per il rimpatrio. Nessun grave incidente diplomatico fra i due Paesi, nessuna rottura in vista, nonostante le due note di protesta che tuttore si fronteggiano da parte inglese e da parte russa. Il Governo inglese, dopo una dichiarazione del Foreign Office per ribadire i motivi della sua azione, non si è più pronunciato sulla questione.

Chi invece è tornata all'attacco, ma su un piano esclusivamente personale e familiare, è stata oggi la signora Galina Kachenko, arrivata un paio di settimane fa in Inghilterra per fare compagnia al marito, la quale, poco prima di partire con il coniuge per Mosca, ha tenuto nella sede dell'Ambasciata sovietica una conferenza stampa di protesta per «l'inumana azione delle autorità di questo paese». In particolare, si è detta indignata per gli ostacoli opposti all'immediato rientro di Kachenko in Russia, quando — ha aggiunto — era già evidente a lei, ai suoi amici e ai funzionari dell'Ambasciata che il giovane fisico aveva bisogno di cure urgenti. La signora Kachenko, che leggeva con voce monotona da alcuni foglietti le sue dichiarazioni, evidentemente preparate, ha annunciato di avere scritto una lettera di protesta al Primo Ministro Wilson.

Kachenko, quando è apparso pochi minuti prima di mezzogiorno sulla soglia dell'Ambasciata sovietica per essere accompagnato in macchina all'aeroporto, appariva in condizioni non meno pietose di ieri: disfatto, cereo, la testa abbandonata in avanti, gli arti penzoloni, gli occhi semichiusi, incapace di reggersi in piedi da solo, e apparentemente non in grado di capire la situazione. Indossava un abito grigio, aveva il colletto della camicia aperto e la cravatta gli pendeva disfatta giù dal collo, come se il suo abbigliamento fosse stato accuratamente preparato, dietro le quinte, per fare di lui il ritratto di un relitto umano.

Così è salito con la moglie e tre funzionari sovietici sulla prima di due macchine nere dell'Ambasciata, che lo attendevano. Il convoglio è partito per Heathrow. Kachenko è salito sull'aereo dieci minuti dopo che l'ultimo dei passeggeri comuni vi aveva preso posto. Veramente non vi è salito, piuttosto vi è stato tirato e spinto, sempre con gli occhi semichiusi, incapace di intendere e di volere.

A Mosca, all'aeroporto di Sheremetyevo, dove l'aereo è atterrato alle 16.20 (ora italiana), erano state predisposte — secondo quanto si è appreso — notevoli misure di sicurezza: agenti di polizia, palizzate, divieto ai giornalisti di avvicinarsi all'aereo e divieto ai fotografi di riprenderlo. L'aereo si è fermato a 300 metri dall'aerostazione. Si è subito avvicinata una «Zim» nera, che poco dopo è stata vista uscire dall'aeroporto in direzione di Mosca, seguita da un'ambulanza e da un'auto della polizia.

Secondo le testimonianze di vari passeggeri che hanno volato assieme al giovane scienziato, questi è rimasto seduto tutto il tempo, generalmente guardando dal finestrino. Ha scambiato poche parole con la moglie, e non ha toccato il pasto offerto ai passeggeri.

Da rilevare, infine, che nella conferenza stampa londinese della signora Kachenko, l'accusa contro le autorità inglesi è stata, a un certo punto, precisata come segue: «Mio marito, un uomo malato, è stato tirato giù da un aeroplano, e invece dell'urgente cura medica che gli abbisognava, è stato sottoposto a interrogatorio». Si parla solo di «interrogatorio», dunque, non di pressioni o di trattamenti di altro genere.

Ma, tra le molte ipotesi che si fanno su questo caso drammatico, e non ancora del tutto chiarito, ne corrono di assai curiose: fra l'altro quella avanzata, a titolo puramente fantastico, da un autore di libri spionistici, secondo cui Kachenko potrebbe essere stato sequestrato dalle autorità inglesi allo scopo di sottoporlo a un «lavaggio del cervello», per fargli dimenticare certe informazioni segretissime, che il fisico potrebbe aver appreso durante le sue ricerche all'Università di Birmingham.

Una piccola rivelazione concreta è stata data, questa sera, dall'«Evening News». Il giornale dice di avere avuto notizia, dal direttore di una fabbrica di strumenti scientifici di Oxford, di certe lettere con cui Kachenko chiedeva informazioni riguardo a un impianto di refrigerazione e a uno speciale tipo di magnete dell'Istituto di ricerche atomiche di Harwell, che sono nella lista delle esportazioni vietate per i Paesi di oltre cortina. Nelle lettere Kachenko si lamentava di non ottenere in Russia informazioni scientifiche intorno a quegli apparecchi.

Vice

DOCUMENTI ATOMICI trovati a Londra nel «metro»

Londra, 19

Una cartella recante la dicitura «Ministero dell'energia» e contenente documenti segreti concernenti l'energia nucleare, è stata ritrovata ieri sera in una vettura della metropolitana londinese. Un passeggero ha trovato la cartella e l'ha consegnata alla polizia, che ha aperto un'inchiesta.

Humphrey fiducioso nel «recupero» di Cuba

New York, 19

In un discorso pronunciato in occasione dell'apertura del Centro per le relazioni inter-americane, a New York, il Vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey, ha dichiarato che la politica dell'emisfero occidentale dovrebbe consentire la possibilità che Cuba ritorni al sistema inter-americano «durante il prossimo decennio».

Humphrey ha detto: «Nutriamo speranza di un ritorno alla politica di buon vicinato nei Caraibi. Fino a quando, però, Cuba non sarà disposta a lasciare tranquilli i suoi vicini, a sospendere le attività e i legami che hanno portato alla sua espulsione dalla famiglia americana, non potrà esservi un ritorno alla partecipazione al sistema inter-americano».

Humphrey ha omesso qualsiasi riferimento a quella parte della risoluzione dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) in base alla quale Cuba è stata espulsa dall'Organizzazione, e nella quale si dichiara che «il Governo marxista-leninista di Cuba è incompatibile con i principi e gli obiettivi del sistema inter-americano».

Alcuni osservatori hanno interpretato queste dichiarazioni di Humphrey come le più concilianti verso Cuba che siano state fatte da un'alta personalità degli Stati Uniti dopo l'espulsione di Cuba dall'OSA.

PRECISAZIONI DI «AL AHRAM» SULL'ONDATA DI ARRESTI

«SOLTANTO» 181 PERSONE IMPRIGIONATE DA NASSER

Si tratta di ufficiali e civili coinvolti nel «complotto Amer» o «bruciati» nella disfatta: fra essi i tre capi dell'Aviazione

Il Cairo, 19

Il giornale del Cairo «Al Ahram», ha fornito oggi delle precisazioni sul numero di ufficiali e civili arrestati e posti in stato di detenzione in relazione alla sconfitta subita dalla RAU nella guerra contro Israele e a seguito del fallito tentativo di tornare al potere attuato da alcuni ufficiali.

Il problema dei detenuti civili e militari — ha scritto «Al Ahram» — è stato discusso in una riunione di Gabinetto tenutasi domenica sotto la presidenza di Nasser. Dopo aver sottolineato che «soltanto 181 persone sono state arrestate in Egitto dopo il 5 giugno e sino a oggi», il giornale fornisce la seguente elencazione dei detenuti: 43 ufficiali del servizio attivo arrestati per la loro partecipazione al fallito complotto del Maresciallo Amer; cinque «ufficiali onorari» ex collaboratori diretti del «Maresciallo, accusati per lo stesso complotto; un ufficiale di Polizia detenuto sotto la stessa accusa; 17 civili, tra cui alcuni parenti del Maresciallo Amer, che hanno partecipato al complotto; 16 sottufficiali implicati nel complotto stesso; 43 contadini, che uno dei fratelli di Amer aveva condotto dalla sua piantagione per costituire una guardia speciale nella villa del defunto comandante delle Forze Armate; 31 ufficiali messi a riposo e attualmente detenuti nel quadro dell'inchiesta sulla sconfitta nel Sinai.

Tra questi ultimi, il giornale egiziano menziona i tre ex massimi comandanti dell'aviazione: il generale Mohammed Sidky Mahmoud, ex comandante in capo dell'aviazione militare, il generale Gamal Afif', ex capo di stato maggiore dell'aviazione militare, e il generale Ismail Labib, ex comandante della difesa aerea. Alcuni ufficiali di questo ultimo gruppo — prosegue il giornale — sono accusati anche di aver partecipato al complotto di Amer: tra essi figurano il colonnello Galal Haridi, ex comandante dei «commandos», e il generale Osman Nasser, ex comandante della 4.a Brigata corazzata.

Forse, continua «Al Ahram», l'inchiesta dimostrerà che molti di coloro che furono arrestati in circostanze eccezionali, dopo il 5 giugno, non ebbero parte effettiva nel tentativo del Maresciallo Amer oppure agirono in circostanze che non permettevano loro di rendersi conto della propria responsabilità; costoro saranno subito rimessi in libertà.

Una sola persona, continua il giornale, si trova attualmente agli arresti domiciliari: si tratta di Salah Nasr, ex capo dei servizi segreti, posto in stato di arresto già il 5 giugno, primo giorno dell'offensiva israeliana, ma lasciato nella sua abitazione a causa della sua salute.

Infine, «Al Ahram» riferisce che l'8 giugno i servizi di sicurezza arrestarono, per misura precauzionale, un certo numero di persone, che furono però rilasciate il giorno dopo. Il giornale scrive che il Governo egiziano ha esaminato tale problema alla luce delle «tendenziose notizie diffuse all'estero, secondo cui settantamila persone erano state arrestate in Egitto e ogni giorno ne venivano incarcerate un migliaio».

MORTO ANCHE IL TERZO degli operai intossicati

Tolone, 19

Anche il terzo operaio chimico, colpito una quindicina di giorni fa da una misteriosa intossicazione nello stabilimento «Pechiney-Saint Gobain» di Salindres, è morto. Bernard Nialane, di 23 anni, è spirato la notte scorsa all'ospedale di Tolone. Sabato scorso erano morti gli altri due intossicati, Noel Medard, di 47 anni, e Gerard Laffont, di 39 anni.

Ricoverati dal 10 settembre a Tolone con i polmoni bruciati da un gas sconosciuto, i tre operai erano stati sottoposti a uno speciale trattamento, basato sulla somministrazione di ossigeno puro sotto pressione: ma senza successo.

GRAVE ATTO DI TERRORISMO FORSE DOVUTO A COMUNISTI CINESI

Fatta saltare a Saigon l'Ambasciata di Formosa

Due morti nell'esplosione, un'altra vittima in una successiva sparatoria - Ventisette i feriti - Diplomatico cinonazionalista assalito a revolverate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 19

L'Ambasciata della Cina nazionalista a Saigon è stata fatta saltare in aria nella tarda mattinata di oggi. Gli attentatori hanno fatto esplodere un potente ordigno al plastico, che ha semidistrutto l'edificio di tre piani, nel quale aveva sede la rappresentanza diplomatica di Formosa. Sulla paternità dello atto di terrorismo vi sono molte incertezze; dapprima era stato comunicato che l'azione era stata effettuata dai vietcong, ma successivamente si è fatta strada l'ipotesi che l'attentato sia stato compiuto direttamente da comunisti cinesi. La polizia di Saigon, oltretutto, mette in rilievo di aver fermato quattro sospetti, tra cui due donne, appunto di origine cinese.

Alla violenta esplosione è seguita una sparatoria, le cui fasi non hanno ancora potuto essere ricostruite con precisione. Complessivamente, nell'atto terroristico sono rimaste uccise tre persone, e altre 27 sono rimaste ferite. Si ritiene che il bersaglio degli attentatori fosse l'Ambasciatore della Cina nazionalista, Hu Lien. Al momento dell'attentato questi si trovava nel salone delle conferenze dell'Ambasciata e questa circostanza gli ha salvato la vita: se si fosse trovato nel suo ufficio, Hu Lien sarebbe rimasto certamente ucciso.

L'esplosione è stata violentissima, e gran parte dell'edificio è crollato; altri edifici vicini sono rimasti danneggiati. Si è creata una grande confusione, che si è trasformata in una vera ondata di terrore quando sono echeggiati colpi di mitra e di pistola, proprio mentre i primi soccorritori accorrevano verso i resti dell'Ambasciata. La sparatoria si è protratta per qualche minuto e, quando si è conclusa, un vietnamita era a terra, morto, mentre un colonnello della Cina nazionalista era in gravissime condizioni, ferito al petto e a una gamba. Altre due persone erano state dilaniate dall'esplosione.

La polizia è accorsa in forze sul posto, iniziando una serie di battute a largo raggio: nelle sue maglie è dapprima incappato un sospetto, poi due donne e quindi un altro uomo. Le autorità sudvietnamite hanno riferito che il primo individuo è stato bloccato mentre stava fuggendo a piedi dal luogo della esplosione, gli altri tre sono stati catturati mentre si allontanavano a bordo di motoscooter: questi ultimi sono stati trovati in possesso di bombe a mano.

Da segnalare che, circa due ore dopo l'esplosione all'Ambasciata, uno dei consiglieri della Ambasciata stessa, il colonnello Chung, è stato oggetto di un attentato; una giovane cinese, che è stata arrestata, ha sparato due colpi di pistola contro il diplomatico, nel momento in cui rientrava nella sua casa di Cholon. Chung è rimasto leggermente ferito. La polizia è sempre più propensa a credere che gli attentati non siano altro che un regolamento di conti tra cinesi nazionalisti e cinesi comunisti, probabilmente filomaoisti.

Oggi, frattanto, i bombardieri americani hanno continuato le loro missioni sul Nord Vietnam. Il porto di Haiphong è stato bombardato per la terza volta in otto giorni, e viene riferito che è stato danneggiato gravemente. Gli aerei hanno centrato anche un ponte, convogli militari e depositi di carburante nella zona di Haiphong.

Secondo il comando americano, nella missione non sono andati perduti aerei; fonti nordvietnamite affermano invece di aver abbattuto due «B-52». Radio Hanoi sostiene che i due superbombardieri sono stati distrutti nella zona di Vin Linh da missili «terra-aria». I nordvietnamiti hanno anche bombardato con le artiglierie la base dei marines americani di Con Thien, uccidendo un americano e ferendone altri 13. La stessa base era stata attaccata ieri, coi morti, e le perdite americane erano state di due morti e 19 feriti.

U. P. I.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Due cinonazionalisti grondanti sangue soccorsi dopo lo scoppio all'Ambasciata

CONCLUSO L'ACCORDO della «Pirelli» a Mosca

Milano, 19

A Mosca è stato firmato l'accordo di collaborazione tecnico-scientifica tra il comitato statale del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la scienza e la tecnica e la società «Pirelli». Alla firma era presente l'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Federico Sensi.

Il protocollo contempla un programma di collaborazione tecnico-scientifica nel campo dei pneumatici e, in particolare, il reciproco scambio di esperienze e di conquiste tecniche relative alla progettazione di pneumatici per autoveicoli, alla scelta di materie prime ai processi tecnici e al macchinario di produzione, alle ricerche di laboratorio e alle prove su scala industriale.

DOPO LA BOCCIATURA DE «LA CINA E' VICINA»

I socialisti respingono le accuse di Bellocchio

Oltre a contenere episodi erotici, il film nega ogni valore morale dell'attuale società

Roma, 19

Il «veto» della censura al film di Bellocchio, «La Cina è vicina», ha provocato una presa di posizione ufficiale del partito socialista. I responsabili dell'ufficio stampa del PSU, Pellicani e Lezzi, hanno infatti dichiarato di essere rimasti profondamente «colpiti della decisione della commissione di censura e dalle avventate dichiarazioni del regista. I socialisti — hanno aggiunto — respingono le accuse di Bellocchio proprio in omaggio a quella libertà di espressione di cui sono stati e sono convinti e conseguenti assertori».

La commissione che ha censurato il film di Bellocchio è quella presieduta dal dott. Cannizzano, presidente della 2.a sezione della Corte di Cassazione, e composta dal professor D'Avanzo, docente di diritto civile presso l'Università di Roma, dal dottor Lingotti, psicologo, e dalla dottoressa Abete, studiosa di pedagogia. Fanno parte della commissione anche un giornalista, un rappresentante della industria cinematografica e un autore. Questi ultimi tre, tuttavia non erano presenti in commissione quando è stata presa la decisione di bocciare la pellicola. Essendo comunque presenti quattro membri su sette, la decisione — salvo parere contrario della commissione di appello — dovrebbe essere formalmente valida.

La decisione di negare il nulla osta è stata presa all'unanimità per i seguenti motivi: «Indipendentemente dal fine che si propongono gli autori, e della problematica che prospetta, il film appare contrario al buon costume secondo la concezione corrente che pone limiti invalicabili relativamente agli spettacoli pubblici e che nella specie sono indubbiamente superati: a) nella parte iniziale, allorchè uno dei protagonisti spiega freddamente quale debba essere la particolarità del rapporto sessuale, specialmente suggerendo la sostituzione del partner maschile durante lo stato di esaltazione ipontica dell'altro soggetto, suggerimenti seguiti dalla rappresentazione; b) nella parte relativa a vari episodi erotici variamente rappresentati che hanno per protagonisti i quattro personaggi ripetutamente mostrati a letto durante vari amplessi, accompagnati da dialoghi intonati al tema; c) per quanto in genere viene prospettato sotto il piano della negazione di ogni valore morale della attuale società».

Il provvedimento avrà effetto dopo che il relativo fascicolo sarà stato firmato dal Sottosegretario delegato, on. Sarti, attualmente fuori Roma.

Domani l'«Avanti!» pubblicherà un corsivo nel quale dopo aver polemizzato con «Il Popolo» e «L'Unità», afferma che la censura è uno «strumento incivile» aggiungendo che è stata solo la posizione dei cattolici (e dei d.c.) che ha finora impedito la formazione di una maggioranza parlamentare in grado di fare passare l'abolizione della censura». Il giornale conclude: «Eliminiamo la censura».

Per la fornitura di macchinario tessile

IMPORTANTE ACCORDO della «S. Giorgio» a Praga

Praga, 19

In concomitanza con la «Giornata dell'Italia» alla Fiera di Brno, è stato firmato un importante accordo tra la «Nuova S. Giorgio» di Genova (un'azienda del Gruppo «IRI - Finmeccanica»), l'Istituto tecnologico cecoslovacco per la ricerca tessile «VUB» e le organizzazioni cecoslovacche per il commercio estero «Investa» e «Polytechna».

L'importante ed esteso accordo riguarda la cooperazione nel settore tessile, in particolare nel campo della tecnologia di filatura «senza anelli» e delle macchine relative; esso prevede una collaborazione tecnica di base e l'acquisizione, da parte della «Nuova San Giorgio», del più aggiornato «know-how» tecnologico e tecnico, nonchè della licenza di costruzione e di vendita di tali macchine, le prime realizzate nel mondo su scala industriale, destinate a consentire una sensibile semplificazione dell'attuale ciclo di preparazione e filatura.

NONOSTANTE IL «SI'» ALLO SCUDO AMERICANO

La «corsa» ai missili può essere ancora evitata

Rinnovato dagli Stati Uniti l'appello alla Russia per un compromesso sugli ordigni antibalistici

Washington, 19

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha rilanciato oggi, durante una conferenza stampa, l'appello alla Unione Sovietica per colloqui con gli Stati Uniti, diretti a prevenire una «corsa» di missili nucleari.

McCloskey ha espresso l'opinione che la decisione americana, annunciata ieri dal Ministro della Difesa McNamara, di costruire un sistema di difesa missilistico «limitato», per proteggersi da eventuali attacchi cinesi, potrebbe indurre i russi ad accettare i colloqui suggeriti. «Finora — ha detto McCloskey — non abbiamo avuto molto successo nello sviluppo di tali discussioni, ma intendiamo continuare ancora i tentativi.

McCloskey ha detto che gli esperti militari sono convinti che la Cina possa disporre di un'iniziale capacità operativa nel campo dei missili balistici intercontinentali, nei primi anni del prossimo decennio. Però, ha aggiunto, il sistema cinese «sarebbe altamente vulnerabile», e incapace di penetrare nel sistema difensivo degli S.U.

Da un anno e più McNamara e il Segretario di Stato Rusk invocano un accordo russo-americano per evitare la «corsa» ai missili antibalistici.

Un'indagine su scala europea

In lusinghiero progresso le grandi industrie italiane

New York, 19

«World Business», rivista bisettimanale della «Chase Manhattan Bank», pubblica nel suo ultimo numero dati sulle 200 maggiori società industriali dell'Europa occidentale, le quali, a quanto risulta, hanno registrato, nel corso del 1966, un aumento generale delle vendite del sette per cento. In testa agli incrementi delle vendite sono le società chimiche e petrolifere, le prime col dieci per cento, le seconde col nove.

Le società automobilistiche hanno registrato un aumento delle vendite dell'8,5 per cento, mentre le vendite delle società elettriche sono salite del 7,8 per cento. Ferro e acciaio hanno registrato aumenti solo marginali nelle vendite. Un declino del 4 per cento si è avuto per le società minerarie e carbonifere.

Le maggiori società britanniche e tedesche hanno avuto aumenti inferiori alle medie. Le dodici maggiori società italiane hanno registrato un aumento di vendite del 14 per cento, che «riflette il rapido progresso industriale del Paese», come sottolinea la rivista americana.

Ecco, per quanto riguarda la Italia, le maggiori società, con il fatturato del '66 in milioni di dollari: «Montecatini-Edison» (chimici e tessili): 2,147; «Fiat» (automobili): 1,678; «ENI» (petrolio): 1,532; «Finsider» (ferro e acciaio): 1,094; «Esso Standar Italiana» (petroli): 714.

LANCIA L'ALLARME UNO SPECIALISTA A PARIGI

GRAVI INSIDIE CELATE IN FARMACI D'USO CORRENTE

Pericolosi certi antibiotici per madri e nascituri

Parigi, 19

Alcuni farmaci moderni d'uso corrente possono produrre dei «mostri»: tale il grido d'allarme lanciato dal prof. Etienne Wolff, specialista d'embriologia sperimentale, alle «Giornate farmaceutiche 1967» di Parigi.

Secondo il prof. Wolff, le sostanze chimiche contenute in certi medicinali agiscono sugli enzimi (grazie ai quali il corpo del futuro neonato si sviluppa normalmente), modificandone la costituzione e, di conseguenza, l'azione. Taluni antibiotici, quali la tetraciclina o la streptomicina, ha detto, presentano numerosi rischi sia per la madre che per il nascituro: la prima minaccia il fegato della madre e lo sviluppo osseo del bambino; la seconda può provocare la sordità.

Il prof. Wolff afferma d'altra parte che, se i sulfamidici sono suscettibili di minacciare il sistema nervoso, le vitamine presentano pericoli tanto più gravi, in quanto le future madri hanno tendenza a farne uso immoderato e sovente ingiustificato durante la gravidanza. La «vitamina A» può provocare disturbi cerebrali al bambino, la «vitamina D» può accelerare la formazione ossea del cranio e perfino provocare ossificazioni estremamente gravi nei reni, la «vitamina K» rischia di provocare la distruzione massiccia dei globuli rossi del neonato.

Questi e altri mali — ha detto il prof. Wolff — non sono tuttavia senza rimedio. Anche se il loro studio non è terminato, se ne può già ricavare una conclusione fondamentale: la futura madre deve, fin dall'inizio della gravidanza, astenersi nella misura del possibile dall'ingerire medicinali. E se questi sono indispensabili, il medico deve scegliere quelli che la paziente ha sempre tollerato perfettamente.

FORSE SORPRENDENTI SVILUPPI DELL'ASSALTO ALLA BANCA DI DANIMARCA

Sono quelli dell'«Anonima rapinatori» i tre italiani arrestati a Copenaghen?

La loro «tecnica» fa pensare che si tratti dei feroci banditi che operarono in Piemonte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 19

I tre italiani che hanno assalito una banca a Copenaghen, sono anche gli autori delle rapine alle banche piemontesi? Questo è quanto stanno cercando di appurare i funzionari di polizia di Torino, in base ai dati trasmessi dagli inquirenti danesi. Com'è noto, Franco Auranno, di 30 anni, Massimo Lotti, di 39, e Corrado Magliozzi, di 27, originari di Roma, hanno fatto irruzione, sabato scorso, in una agenzia della Banca di Danimarca. La loro tecnica, definita dalla polizia danese «da professionisti», ha rilevato molti punti in comune con il colpo fatto nell'aprile scorso, all'agenzia dell'Istituto San Paolo di Ciriè e alla succursale della Cassa di Risparmio di Alpignano.

A Copenaghen, dopo aver fatto irruzione nella banca, hanno spianato le armi; uno è salito sul bancone e, in pessimo danese, ha intimato: «State tutti buoni, non vi accadrà nulla di male». Gli altri due hanno svuotato i cassetti, riempiendo di denaro un sacchetto di tela nera. Il direttore della banca, che si era voltato di scatto dalla sua scrivania, è stato colpito col calcio di una pistola e tramortito.

Raggiunta l'uscita, i tre sono fuggiti a bordo di un'auto, che hanno subito abbandonato per trasferirsi su un'altra vettura, che era stata parcheggiata poco lontano dalla banca col motore acceso. Un capomastro danese, infastidito dal rumore del motore, aveva però rilevato il numero di targa, e questo ha permesso alla polizia di Copenaghen di risalire al proprietario dell'auto, appunto uno dei rapinatori.

La polizia torinese, che ha avuto, tramite l'Interpool, le fotografie dei malviventi, sta ora indagando per accertare se i tre non siano i responsabili della banditesca aggressione di Ciriè, dove fu ucciso con un colpo di «machine-pistol» il dott. Giaiottino, medico condotto. Anche allora, i banditi avevano una tecnica analoga: entrati nell'agenzia, uno di essi balzò sul bancone, minacciando i presenti, mentre un altro malvivente costringeva il cassiere a consegnare tutto il denaro che aveva nel cassetto.

La stessa tecnica fu adottata, qualche minuto dopo, all'agenzia della Cassa di risparmio di Alpignano, e poi ancora, due mesi più tardi, alla succursale della Banca popolare di Novara. Dagli elementi raccolti durante le indagini per questi tre casi, gli inquirenti ritennero che i colpi fossero opera di «duri», rapinatori esperti, decisi a tutto pur di ottenere un grosso bottino. Dopo l'assalto alla banca di Novara, alcuni istituti di credito ricevettero lettere minatorie, firmate dalla «Anonima rapinatori», con le quali i malviventi chiedevano una forte somma «per non essere costretti a mettere nuovamente mano alle armi».

L'arresto a Copenaghen dei tre rapinatori avvalora la tesi che si tratti di una banca internazionale di «duri» che si spostano da una città all'altra, ma anche da un Paese all'altro quando viene richiesta la loro opera di specialisti.

P. A.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il giorno 17 settembre si è spenta

Edvige (Vica) Moro

Un grazie vada al medico curante dott. Ramovecchi, al Primario prof. Tagliaferro, ai sigg. medici ed al personale tutto della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli prestazioni.

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello PIERO.

† Il 17 settembre si è spento improvvisamente il nostro caro

Gianni Grigillo
odontoiatra

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio l'adorata AMELIA, i figli dott. DANTE e dott. BEPPI, le nuore, i nipoti e l'affezionatissima ERMINIA.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto: BRUNO DELUCA, LOREDANA BATTICH e REICH dott. PASCO.

†

E' deceduto

Carlo de Pott
d'anni 86

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie SILIA, i nipoti LENI e ARRIGO, e la famiglia DE LUCA assieme ai parenti tutti.

† E' spirata serenamente il 17 settembre 1967

Rosa Rizzi

Con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i familiari.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Nicola Paulidis, e al Primario, ai Medici, alle Suore ed infermiere dell'Ospedale della Maddalena per le premurose cure prestate.

(Primaria Impresa Zimolo)

† A distanza di appena tre mesi dalla scomparsa dell'adorata figlia LENI, si è spento il 18 settembre

Felice De Bianchi

Addolorati, ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, i generi ed i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Boico, ai medici e al personale della Prima Medica.

I funerali seguiranno oggi, 20 settembre, alle ore 15 della Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il giorno 19 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Simsig

Ne dànno la triste notizia la moglie IRMA, il fratello GIUSEPPE con la moglie MARIA LAZZARINI, la sorella MARIA, i nipoti SERGIO, PINO, MARCELLO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 21 settembre, alle ore 14.45 dall'Ospedale maggiore.

(I.T.F. - v. Zonta 3 - tel. 38006)

† Il 18 corr., è mancata

Maria ved. Pecile

Ne dànno il triste annuncio il figlio ROMANO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Nello Cassani**

si è spento il 19 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli, il fratello, il genero, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corr., alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Sergio Cimarosti**

si è spento addì 19 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo tristissimo anniversario della prematura scomparsa di

Edda Maria

gli affranti genitori AMELIA e GIOVANNI GIORGINI-TALIA La ricordano a quanti Le vollero bene con immutato dolore che non avrà mai conforto.

Partecipa al dolore NINO PERIZI.

Una S. Messa in suffragio dell'Estinta verrà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli il 21 settembre alle ore 8.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Romeo Donda

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro.

Trieste, 20 sett. 1967.

Nel trigesimo della scomparsa del loro caro

Vitangelo Salvemini

la moglie e la figlia Lo ricordano con tanto affetto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 21 settembre alle ore 19 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DUE ragazze offronsi prestaservizi paraggi giardino. Tel. 814661. 30198 A
MEZZA età offresi lavori domestici a ore di mattina. Cass. 30212 A, SPI.
PRESTASERVIZI offresi ore da stabilirsi. Telefonare 225254. 52194 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CUOCA media età per famiglia signorile cercasi, ottimo trattamento e salario. Telef. 37048. 52176 B
TUTTOFARE cercasi Barcola 3-4 ore mattino. Telefonare 28819. 52198 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA auto e furgone propri offresi a seria ditta per consegne città e fuori. Cassetta 30270 C, SPI.
COMPUTISTA commerciale stenodattilografa praticante ufficio offresi. Cassetta 30280 C, SPI.
GIOVANE diplomato militesente recentemente perfezionatosi tedesco all'estero, conoscenza inglese offresi. Cassetta 55153 C, SPI.
PENSIONATO: 45 anni, offresi a ditta con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro. Tel. 24622. 30306 C
SIGNORINA referenziata offresi sorveglianza bambini, ore combinarsi. Cassetta 30218 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie posa in opera di parchetti lameliari raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, telef. 50390-44717. 55145 CC
A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara cambia cinghie prontamente. Telefonare 58766. 30248 CC
A. MURATORE esegue restauri quartieri facciate pitturazione Sandtex, telefonare 41187. 33021 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente, Telef. 43296. 32543 CC
A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telef. 65840. 30234 CC
IDRAULICO esegue impianti di riscaldamento, acqua gas, riparazioni. Telef. 225297. 29016 CC
SGOMBERO cantine soffitte compero mobili, metalli; via Rivo 4, tel. 50566. 30318 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni accurate, interventi immediati, massima garanzia. Tel. 725233. 33061 CC
RIPARAZIONI televisori radio transistor registratori impianti antenne, via Udine 19, tel. 68431. 55147 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. RAGAZZE 15-19 cerca confezioni. Presentarsi borgo S. Sergio, Grego 4, tel. 810347. 55155 D
A.A. APPRENDISTA lavaggio autovetture, buona retribuzione, serio, cerca garage Peugeot, Torricelli 3. 30262 D
A. AFFERMATA ditta triestina cerca signore signorine aventi i seguenti requisiti: volontà, serietà, ambizione, per avviare ad un lavoro di sicuro avvenire economico e di soddisfazioni. Presentarsi E.I. via Coroneo 33, I p., mercoledì; orario ufficio. 30320 D
A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazioanle offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 32105 D, SPI.
AIUTO magazziniere/a con referenze cercasi. Cassetta 30272 D, SPI.
APPRENDISTA bar ragazza 16-18 anni; orario 8-17, domeniche libere; via Pascoli n. 22. 33065 D
APPRENDISTI fotografi 15-17 anni, per laboratorio; via delle Torri 2. 30258 D
APPRENDISTE principianti oppure capaci macchina, assume lavoratorio confezioni via Ginnastica 12. 52196 D
APPRENDISTI bandai installatori assume ditta Perhauz, via S. Marco 40. 52208 D
ASSUMONSI ragazza e ragazzo 15-18 anni volonterosi per apprendisti pellicciai. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera 15. 52182 D
AUTISTA giovane pratico consegne città, cercasi per posto stabile. Dettagliare Cassetta 30256 D, SPI.
CERCANSI signorine per Balletto; presentarsi ore 14, 16, 20, 21 presso Scuola di Ballo prof. Jessipova, via S. Lazzaro 3 - Tel. 38719. 52206 D
CERCANSI ragazze bariste cameriere ristorante. Offerte Cassetta 3369 D SPI 34100 Trieste.
CERCASI pasticciere o aiuto pasticciere. Tel. 96883. 30250 D
CERCASI signorina praticante ufficio massimo 17enne. Offerte manoscritte Cassetta 30222 D SPI.
CERCASI apprendista bar anni 15-16. Bar Genova, S. Spiridione 8. 30236 D
CERCO signorina bella presenza commessa pratica elettrodomestici. Telefonare 725233. 33061 D
CUCITRICE lavorante o mezzalavorante assumo per laboratorio pellicceria. Orario da combinarsi. Buona paga secondo capacità. Viale Miramare 19 pt. 52184 D
GIOVANE ragazza/o pratico bar cercasi. Tel. 94247. 55133 D
RAGAZZA apprendista cucitrice per laboratorio pellicceria assumo. Viale Miramare 19 pt. 52184 D
LAVORANTE e mezza lavorante sarte da uomo cercansi. S. Lazzaro 1. 55167 D
RAGAZZE 16-18 anni, si assumono per fabbrica confezioni. Tel. 93369. 30264 D
RAGAZZE 16-18 anni, per aiuto commesse di negozio, cercansi. Tintoria Ziberna, via M. Cengio 7. 3415 D
RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Moretti, via Diaz 10. 52178 D
PARRUCCHIERA mezza lavorante cerco. Salone Grazia, Canova 9, angolo via Pietà. 32979 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta 29116 D, SPI.
STIRATRICI pratiche per vestiti a mano e macchina, cercansi. Tintoria Ziberna, via M. Cengio 7. 3415 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata centrale, distinti anche studenti, lunghi, brevi soggiorni. Tel. 35269. 30286 F
AFFITTASI stanza centralissima indipendente uso ufficio. Tel. 35564. 30254 F
A studenti affitterei centralissima mobiliata, altra uso ufficio. Telef. 38204. 30206 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Viggiano, piazza Goldoni 10, I. 52210 F
MOBILIATA vista mare affittasi. Del Turco, piazza Tommaseo 1. 30196 F

G Istruzione L. 60

A.A. ANALISTI IBM, programmatori, operatori, perforatrici - verificatrici. Proprio centro perforazione meccanografica IBM. Inizio 2 ottobre. Altri corsi: giornalismo, relazioni pubbliche, consulenti del lavoro. Orario segreteria: 10-12; sabato chiuso. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 30274 G
RADIOTECNICA televisione; corsi gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, tel. 35798 3403 G

H Oggetti smarriti L. 60

CERCO cane bracco roano robusto fuggito 7 corrente; mancia rinvenitore. Telef. 66233, 35235. 30230 H
DUE valigie smarrite piazza Venezia, materiale odontoiatrico; prego consegnarle al proprietario, mancia. Plazer, via Cadorna 25, II p. 30216 H
PORTATTI smarrito tratto galleria S. Vito. Pregasi rinvenitore telefonare 28571, 56432. 30208 H
SMARRITO scatolone quaderni, Rive-Mazzini-Imbriani. Onesto rinvenitore telefoni al 37983. 30260 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso, senza spese, locale uso negozio zona S. Giusto, completamente restaurato completo di acqua, luce gas. Telefonare 24816, Amm.ne Trevisan. 55105 I
A.A.A. APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, wc, ammezzato, affittasi Segantini, 24.000 mensili, piccole spese. Adriatica, Mazzini 30. 30296 I
A. AGEP, Crispi 14 affitta appartamenti tristanze, bagno, centralnafta, ascensore, Flavia, Commerciale. 30284 I
A. ZONA VERDE, pronti SIGNORILI 1-2 stanze, salone, doppi servizi, termonafta, balconate, affittansi 50.000, 55.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 30316 I
AFFITTANSI direttamente appartamenti nuovi primo ingresso zona via Molino a Vento, 1 stanza soggiorno cucinino e 2 stanze e cucina. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17 tel. 38501, 35186. 52202 I
AFFITTASI appartamento 6 stanze stanzetta bagno cucina zona Canale anche uso ufficio. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 30228 I
APPARTAMENTI Fiera, Molino a Vento, 1 stanza, soggiorno, bagno; altri Gatteri, Barriera 3-4 stanze AFFITTA Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344 30322 I
APPARTAMENTI viale Miramare, 4 stanze 2 stanzette cucina e accessori affitta Amm.ne Alberti tel. 38774. 30202 I
APPARTAMENTO vista mare, centralnafta, ascensore, affittasi libero; altro ammobiliato. Visitare ore 16-18 Cristoforo Colombo 12, IX piano. 52042 I
APPARTAMENTO 3 stanze accessori via Rossetti affitta Amm.ne Alberti, telefono 38774. 30202 I
APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina 20.000; camera cucina gabinetto 12.000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi 9. 30252 I
APPARTAMENTO F. SEVERO salone stanza, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30266 I
APPARTAMENTO paraggi REVOLTELLA signorile 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggioli, garage, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30266 I
APPARTAMENTO paraggi VIALE, 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30266 I
APPARTAMENTO panoramico in villa 3 stanze, servizi, centralnafta, terrazze, affittiamo coniugi distinti. Alabarda, Spiridione 6. 30324 I
CENTRALISSIMI lussuosi 2-3-4 stanze salone biservizi comfort, affittansi primingresso. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 30290 I
LOCALE d'affari affittasi in viale III Armata 8, tel. 33458. 30268 I
LOCALE d'affari Coroneo mq. 80, riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 95982. 30308 I
MODERNO pressi Fiera 2 stanze soggiorno cucinino bagno affittasi novembre. Telef. 95982. 30312 I
NEGOZIO d'angolo retronegozio, Pietà, mq. 65 affittasi. Tel. 95982. 30310 I
PANORAMICO 3 stanze soggiorno cucinino biservizi garage affittasi. Tel. 95982. 30308 I
PRIMINGRESSO, Tribunale, affittiamo signorili 3-4 stanze biservizi. Alabarda, Spiridione 6. 30324 I
RESTAURATO, S. Antonio, IV, 5 stanze 2 stanzette cucina bagno riscaldamento affittasi. Tel. 95982. 30312 I
SEMINUOVO zona S. Marco, 2 stanze stanzetta cucina bagno termonafta ascensore affittasi ottobre. Telef. 95982. 30312 I
SIGNORILE centrale 6 stanze stanzetta cucina biservizi centralnafta ascensore affittasi. Tel. 95982. 30308 I
SOLEGGIATO Rotonda Boschetto, 4 stanze, cucina, biservizi, accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 30312 I
UFFICIO Ponte Fabra 2 stanze servizio, ingresso scale affittasi. Tel. 95982. 303[illegible] I
STANZE 1, 4, 6 per ufficio, studio pittura, ambulatorio affittansi Artisti 2, I. Visitare ore 12-13 feriali. 52040 I

L Rich. appart. bott. L. 60

QUARTIERINO piani bassi per fine mese cercasi affitto. Telef. 48553. 30240 L

M Vendite d'occasione L. 60

CALDAIE termosifone novità automatiche doppio uso kerosene gasolio bruciatori nafta. Gelovizza, Battisti 22, tel. 761942. 29844 M
FALEGNAMI macchina combinata 6 operazioni vendo occasione. Telefonare 33256. 30304 M
MACCHINE cucire occasione: Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 24. 30232 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 presenta una grande collezione di pellicce, giacche, stole, mantelle, con modelli di alta moda dal ratmusqué al visone a prezzi sbalorditivi. Signora, giochi sicura, punti Ziliotto. 30294 M
TELEVISORE I II canale, recente modello vendesi 35.000. Tel. 26049. 30302 M
VENDO quasi regalo cucina economica tre fornelli gas due elettrici forno e grill. Telefonare 69139 dalle 13 alle 15. 30246 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI bronzi, cineserie, quadri, stanze letto, pranzo, salotti antichi, pianoforti, per Veneto. Tel. 31428. 30314 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 30214 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie, orologi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 33047 N
ACQUISTANSI quadri, orologi, mobili antichi, soprammobili, rottami metalli; sgombero soffitte. Telefonare tutti i giorni 31621. 30288 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti, quadri, giacenze eredittarie. Telefonare 23485. 32993 NN
A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento; poltroneletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000; armadi guardaroba, bauli, portascarpe, scale, comodine ammalati, attaccapanni, materassi Permaflex 15.000; mobili singoli, salottiletto 85.000, cucine, matrimoniali, soggiorni. Tarabochia 6. Prezzi bassissimi. 12900 NN
ARMADIO guardaroba rovere massello cm. 3,50x60x210 vendesi occasione 50.000. Telefonare 51342. 30238 NN
MATRIMONIALE 5 porte, altra 1 persona, materassi lana, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 30292 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. (Attenzione: Bosco n. 36). 29748 NN
MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3, largo Barriera. 32149 NN
PIANOFORTE mezzacoda «Proksch» originale cedesi occasionissima. Tel. 26291. 52212 NN
SPARHERD bellissimo seminuovo stufa Warm Morning occasione vendonsi. Bosco 12 magazzino. 30292 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI rappresentanti veramente introdotti per zona Udine, Trieste, Gorizia, per industria solventi. Cassetta 4 G, SPI, 37100 Verona. 6003 P
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 29118 P, SPI.
PRODUTTORE propagandista, campo veicoli piccoli trasporti, primaria Casa italiana, cerca. Offerte Cassetta n. 101 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

FIAT 103 '64; Special '62; 500 '63; Volkswagen '63; Opel Rekord '63. Bosco 20. 30302 Q
PRIVATO vende Fiat 124 '67, contanti o rateale. Recapito Innocenti, via Reti 2 (piazza S. Giovanni). 102 Q
VENDESI 600 multipla. Tel. 811234. 55135 Q
VESPA 150 Sprint settembre '66 ottime condizioni vendo 115.000. Tel. 762629. 30220 Q
600, 500 D, vendonsi occasione. Belpoggio 14, tel. 35730. 30304 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

DROGHERIA vendesi urgentemente per trasferimento, ottimo affare, lire 2.000.000, merce a parte. Cassetta n. 33001 R, SPI.
FRUTTA - VERDURA avviatissimo vasta licenza vendesi 1.200.000 causa impegni. Amministrazione C.so Italia 29. 30276 R
PRESTITI, finanziamenti in genere, mutui, tassi estremamente contenuti, riservatezza. Agenzia Adriatica via Rosselli 65, Monfalcone. 218 R
TRATTORIA avviatissima vendesi. Amministrazione stabili Faillia, corso Italia 29. 30276 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTI 30% CONTANTI 70% MUTUO vendonsi direttamente nelle seguenti zone: via Commerciale, 2-3 stanze garage terrazze panoramiche, consegna settembre; via Barbariga, Roiano centro, 2 stanze soggiorno cucinino oppure 2 stanze e cucina garage, inizio costruzione; via Crispi, 2 stanze saloncino, inizio costruzione; via Molino a Vento, 1-2 stanze soggiorno cucinino oppure due stanze e cucina garage, consegna settembre; piazza Sansovino, via Capitolina, 3 stanze, inizio costruzione e anche pronta consegna. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 35186, 38501. 52202 S
A. COSTRUZIONE COMPLESSI CONDOMINIALI, 1-2-3-4 stanze servizi poggioli termonafta. MUTUI 75% IN 20 ANNI; vendonsi. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 30316 S
A. MUTUI AGEVOLATI legge 1179, 1965 (25% contanti, 75% 25 anni, 5 percento interesse) costruzione palazzine sistemate giardino Bonomea sita (Monte Radio) zona servita autobus, appartamenti 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore poggioli cantine garage, vista golfo, zona verde. Vendite: AGEP Crispi 14. 52192 S
A. PRONTENTRATA VIA SONCINI, nuovi 1-2 stanze servizi poggioli vista termonafta cantina. CONTANTI 1.500.000 RIMANENZA 37.000 IN 20 ANNI. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 30316 S
A. ROIANO piazza, costruzione appartamenti 1-2-3 stanze centralnafta ascensore, mutui fino 75%. Vendite AGEP Crispi 14. 52188 S
A. SIGNORILI VIA ALDEGARDI, stanze salone doppi servizi balconate termonafta cantina box MANSARDE vendonsi mutui 75% IN 20 ANNI. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 30316 S
A. VALMAURA piazzale vendonsi appartamenti 1-2-4 stanze bagno centralnafta ascensore, corso costruzione, mutui fino 75%. Vendite AGEP Crispi 14. 52190 S
A. ZONA verde S. Vito, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi vendesi. Tel. 95982. 30312 S
AFFARONE: libero camera cameretta soggiorno cucinino bagno ripostiglio pitturato; altri occupati, scambio obbligatorio vendonsi 1.200.000 acconto saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, Belpoggio 15, giorni feriali. 52042 S
AGEP Crispi 14 vende: 5 stanze accessori svendesi urgente trasferimento. DONADONI 4 stanze accessori prezzo convenientissimo. SANSOVINO nuovo signorile pronto ingresso, stanza cucina terrazza centralnafta. INDUSTRIA pronto ingresso, 2 stanze bagno centralnafta. ROSSINI lussuoso 5 stanze salone pronto ingresso nuovo. 52186 S
APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori vende Amministrazione C.so Italia 29. 30276 S
APPARTAMENTI pronti ottobre tre stanze soggiorno servizi poggiolo, via Cividale-Gretta; panorama meraviglioso su tutta la città ed il golfo. Mutuo ventennale, acconto minimo pagabile anche 2 anni. Impresa Egena, via Benussi, tel. 811225. 33031 S
APPARTAMENTI San Giacomo, due stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare VESTA, Gallina 4 - 730344. 30322 S
APPARTAMENTI 3-4 stanze ampie terrazze, ultime disponibilità consegna ottobre, mutuo 75%, vende Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, oppure cantiere Settefontane 52. 30224 S
APPARTAMENTINO: stanza tinello cucinino servizi centralnafta vendiamo (Castagneto). Alabarda, Spiridione 6. 30324 S
APPARTAMENTO bellissimo vista mare, libero, bicamere, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo vendo pagamento rateale. Visitare ore 16-18, Cristoforo Colombo 12, IX piano, giorni feriali. 52044 S
APPARTAMENTO cinque stanze doppi servizi centralnafta garage giardino entrata novembre 10.000.000 vendiamo. Amministrazione Corso Italia 29. 30276 S
APPARTAMENTO 2 stanze salone terrazze zona Faro vendesi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 30226 S
APPARTAMENTO XX Settembre, 3 stanze centralnafta ascensore, vendesi occasione. Tel. 31335. 32975 S
APPARTAMENTO signorile paraggi GHEGA, salone 3 stanze stanzetta soggiorno cucinetta doppi servizi poggiolo veranda centralnafta ascensore VII piano vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 30266 S
ATTICO primingresso stanza stanzetta soggiorno cucinino terrazza centralnafta ascensore vendiamo Piccardi. Alabarda, Spiridione 6. 30324 S
BELLISSIMO vista mare salone due stanze servizi centralnafta vendiamo (D'Alviano). Alabarda, Spiridione 6. 30324 S
CENTRALISSIMO condominio 3 stanze comforts primingresso vendesi. Informazioni 35503. 30300 S
LOCALE nuova costruzione ingresso pronto viale XX Settembre mq. 120 fori 4 vendesi. Telefonare 68734 ore 16-19. 30204 S
LOCALE centralissimo uso deposito 600 mq. circa vendo. Cassetta 30298 S SPI.
MODERNO Crispi zona verde salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telefonare 95982. 30310 S
MODERNO paraggi piazza Scorcola, salone stanza stanzetta cucina accessori termonafta ascensore vendesi. Telefonare 95982. 30308 S
NEGOZI magazzini uffici totale 1300 mq. coperti, 700 cortile, vendonsi, affittansi paraggi via Combi; altro 100 mq. Gatteri vendo, affitto. Cassetta 52040 S, SPI.
OCCASIONE: vendesi appartamento esentasse soleggiato due stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore via Giuliani. Telefonare 53600. 30244 S
OCCASIONE appartamenti 4-5 camere occupati; altri liberi vendonsi, acconto 1.300.000, saldo ratealmente. Visitare ore 17.30-18.30, Udine 49, giorni feriali. 52044 S
OCCASIONE: paraggi Franca, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Telefonare 95982. 30310 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 M. DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO L'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VENDONSI. LE PRENOTAZIONI DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1967. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225. 33033 S
S. GIACOMO, costruzione appartamenti 1-2-3 stanze comforts modernissimi acqua centralizzata terrazze. Contanti da 1.200.000 saldo mensili 21.000. Immobiliare, Carducci 28. 30290 S
SIGNORILE Severo, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore vendesi. Telefonare 95982. 30310 S
SIGNORILI nuovi 3-4 stanze biservizi zone Rossetti, Tribunale vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 30324 S
TERRENI altipiano alberati su strada vendonsi occasione. Telefonare 94156. 30242 S
VIALE XX Settembre: appartamenti soleggiati 3 stanze doppi servizi rifiniture accurate tutti i comforts acqua calda centralizzata pronto ingresso vendonsi. Amministrazione Alberti, telefono 68734. 30204 S
VILLA Grignano, 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Telefonare 95982. 30310 S
VILLA panoramica zona Chiadino, 3 appartamenti indipendenti da 3 stanze e servizi giardino centralnafta vendonsi. Telefonare 68734 ore 16-19. 30204 S
VILLA panoramica salone 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostiglio cantina centralnafta giardino vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 30266 S
VILLETTA bellissima con due appartamenti bagni centralnafta giardino prezzo buono vendesi. Amministrazione Corso Italia 29. 30276 S